Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 252

MERCOLEDI' 11 SETTEMBRE 1957

JOHN REED

Dieci giorni
che sconvolsero il mondo

Ediz. integrale *Editori Riuniti L. 600*

In ottava pagina

PERCHÈ LOTTANO I VITICOLTORI

In galera i responsabili!

Nuovo sangue di onesti lavoratori è stato sparso in Puglia. A San Donaci, piccolo e pacifico borgo del Salento, due uomini e una donna sono stati trucidati dalla sparatoria aperta da reparti della polizia.

Così, alla massa dei piccoli e medi viticultori, defraudati dal giusto compenso delle proprie fatiche di tutta una annata, dalla crisi vinicola ch'era stata prevista e che doveva essere tempestivamente fronteggiata dallo Stato; alla massa dei braccianti agricoli che vede compromessa dalla stessa crisi le proprie già scarse possibilità di lavoro, il governo — anziché con provvedimenti atti ad alleviare le conseguenze disastrose della crisi — risponde col piombo, con gli arresti in massa, con azioni repressive. Il governo dimentica di essere responsabile della politica di uno Stato che dovrebbe essere democratico e repubblicano, e che perciò ha l'obbligo di rispettare e di far rispettare la vita dei lavoratori, anche quando questi manifestano legittimamente nelle strade per le proprie rivendicazioni vitali. In quale articolo della nostra Costituzione, in quale legge dello Stato è scritto che funzionari o agenti della polizia hanno il diritto di uccidere impunemente dei cittadini nelle strade?

Eppure, questi eccidi inumani si verificano in Italia, senza processi, senza che i responsabili siano deferiti all'autorità giudiziaria, per rispondere dei loro delitti. La responsabilità di questi eccidi — che distinguono tristemente l'Italia dagli altri paesi d'Europa — risale quindi al governo, ai governi che si sono succeduti negli ultimi anni, i quali pongono in questi casi la polizia al di fuori e al di sopra della legge e dello stesso senso dell'umanità. Bisogna finirla con questa sanguinosa illegalità, mettendo in galera i più diretti responsabili!

Non è per caso che gli eccidi di lavoratori si ripetono con più allarmante frequenza nel Mezzogiorno e in Puglia, le cui classi dirigenti, i cui capoccioni politici governativi, sono tuttora pervasi da una mentalità feudale. Per codesti signori, chiunque è dalla parte politica del governo può permettersi qualsiasi abuso, qualsiasi ingiustizia, nella certezza di impunità e di protezioni. Bisogna che il senso della democrazia, dell'eguaglianza dei diritti civili e sociali, del rispetto della Costituzione e della vita dei lavoratori, penetri anche nelle sfere dirigenti della società meridionale, e in primo luogo nei rappresentanti delle autorità governative. E' questo uno degli obiettivi fondamentali del movimento popolare di rinascita economica e di rinnovamento democratico del Mezzogiorno.

Alcuni giornali, in testa ai quali s'è piazzato l'organo della D.C., cercano di giustificare coi soliti argomenti cinici e bugiardi lo eccidio di San Donaci. Ogni volta che dalle masse profonde del popolo lavoratore, giustamente preoccupato del proprio lavoro e del proprio pane, esplode una manifestazione spontanea di protesta (tanto più tumultuosa, in quanto non organizzata né controllata da organizzazioni responsabili), i nostri reazionari non sanno vedere altro che l'opera di «mestatori», di «sobillatori di professione», «armati di sassi», coi quali avrebbero «aggredito» le forze di polizia, che avrebbero sparato in aria!

I dimostranti sarebbero sempre gli «aggressori», la polizia sparerebbe sempre in aria, ma morti e feriti si hanno sempre e soltanto da parte dei dimostranti. Vergognatevi signori, di presentare al pubblico simili argomenti!

No, l'eccidio di San Donaci non ha nessuna giustificazione. Anche se i contadini avevano ostruito qualche strada, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e del governo sulla drammaticità della loro situazione, ciò giustificherebbe forse la condanna a morte di tre cittadini, eseguita immediatamente, senza nessun processo? Dove sono i *giuristi*, i *democratici*, i *cristiani*, che si sentirebbero di sostenere una tesi così barbarica? La CGIL e le organizzazioni contadine, quindi, hanno avuto ragione di chiedere il deferimento dei responsabili diretti dell'eccidio alle autorità giudiziarie, e di ribadire la richiesta che le forze di polizia in servizio di ordine pubblico non siano più dotate di armi da fuoco. I lavoratori che manifestano per un loro sacrosanto diritto, non costituiscono un esercito nemico che bisogna fronteggiare con le armi.

Non s'illuda il governo di poter risolvere la crisi di un settore fondamentale della agricoltura nazionale cercando di soffocare con la forza le legittime richieste di milioni di piccoli e medi viticultori. Si può e si deve avviare a soluzione la crisi del vino, seguendo la via maestra di allargarne il consumo. Se tutti i lavoratori italiani e i loro familiari potessero consumare una giusta quantità di vino ogni giorno, non ci sarebbe nessuna crisi. Bisogna, dunque, liberare il vino da tutti i pesi eliminabili, per ridurre il prezzo della vendita al minuto e garantire ai produttori un prezzo remunerativo. Per questo chiediamo l'abolizione di ogni imposta sul vino, la soppressione effettiva delle frodi, misure per ridurre i costi di distribuzione, crediti di favore ai piccoli e medi viticultori, ecc. Su queste rivendicazioni è concorde la grande maggioranza del popolo.

Un governo che voglia essere democratico deve comprendere e soddisfare, in tutta la misura del possibile, i bisogni vitali del popolo, e non tentare di soffocarli con la violenza. Continuando e sviluppando la lotta unitaria di massa per l'accoglimento delle giuste richieste dei contadini viticultori, un grido solo si leva da tutti i luoghi di lavoro d'Italia: basta con gli eccidi di lavoratori; basta per sempre!

GIUSEPPE DI VITTORIO

BASTA CON LA CONDANNA A MORTE DI CHI MANIFESTA CONTRO LA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO!

I lavoratori italiani elevino la loro protesta per le tre vittime della polizia a San Donaci

Anche una donna, Antonia Carignano, è stata uccisa dagli agenti - La ricostruzione dell'eccidio - Un appello della C.G.I.L. - Comizi e manifestazioni in tutta la Puglia - Solidarietà in Toscana, Piemonte e altre regioni

(Dal nostro inviato speciale)

SAN DONACI, 10 — *Il numero delle vittime della sparatoria della polizia contro la popolazione di San Donaci è salito a tre: la bracciante Antonia Carignano, di 29 anni, che ieri sera era stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Mesagne, ferita allo stomaco da colpi d'arma da fuoco, è spirata fra atroci sofferenze stamane, all'alba. Un nuovo lutto si è così abbattuto sulla pacifica cittadina che già piangeva due onesti lavoratori, fulminati dai moschetti e dai mitra della polizia: Luciano Valentini e Mario Calò. Luciano Valentini aveva trentanove anni ed era sposato, con due figli. Mario Calò aveva trenta anni ed era sposato, con due figli. Valentini e Calò erano conosciuti a Sandonaci, così come erano conosciuti gli altri lavoratori, feriti dalla polizia, che ora giacciono all'ospedale di Mesagne: Vincenzo Coppola e Mario Verdoia (Vincenzo Coppola ha trent'anni, è poco più di un ragazzo, Mario Verdoia ha diciassette anni. Il primo ha avuto un braccio, il sinistro, trapassato da alcuni colpi di mitra, con lesioni alla spalla; il secondo, pure colpito da arma da fuoco all'emitorace destro è stato stanotte operato dai sanitari e versa in condizioni tanto gravi che si dispera di salvarlo).*

Valentini, Calò, Coppola, Verdoia, erano conosciuti nel paese: uomini seri ed onesti, nati sulla terra e che la terra lavoravano nel loro ingrato, discontinuo, misero lavoro; anche la Carignano (della quale a Manduria, a cura dell'amministrazione democratica, si sono svolti oggi pomeriggio solenni funerali), aveva sempre lavorato la terra, fin da giovanissima, insieme alle altre braccianti della zona, per un pezzo di pane. E' stato su questi uomini e su questa donna che la polizia ha aperto il fuoco, con fredda determinazione. E su altri uomini e donne eguali a questi la polizia aveva sparato poche ore prima a San Pietro Vernotico, ferendone cinque: il ragazzo Francesco Santoro, di 15 anni, il 20enne Luigi Piano, il 34enne Paolo Notarnicola e una donna di cui si sa solo, per ora, che si chiama Pesimena. Complessivamente, così, nel corso di una vera e propria spedizione punitiva della polizia nel Brindisino, sono stati uccisi tre lavoratori e feriti altri sette. Un bilancio che fa tremare.

Un bilancio che fa tremare, oggi, la stessa polizia, per la sanguinosa responsabilità che ne deriva. I dirigenti della P.S., l'ispettore generale di polizia quanto da Roma, il prefetto, hanno subito sostenuto — come già altri ispettori generali, altri prefetti, altri commissari hanno fatto in occasioni del genere — che la polizia ha sparato «per difendersi», ed ha «sparato in aria».

La cruda verità dei fatti smentisce ancora una volta l'assurda menzogna. Ieri sera, dopo poche ore dalla sparatoria, abbiamo attraversato le vie di San Donaci: le strade di questo centro, che conta appena cinquemila abitanti, erano deserte, le porte e le finestre sbarrate: la cittadina in stato d'assedio. La polizia era arrivata a San Do-

ITALO PALASCIANO

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Proteste in tutta Italia

L'eccidio di San Donaci ha suscitato collera e indignazione fra i lavoratori di tutta Italia non più disposti a tollerare fatti del genere.

La lotta in Puglia

In tutta la Puglia i lavoratori esprimono intanto la loro protesta per il brutale eccidio. A Bari l'Associazione dei produttori agricoli, l'Unione coltivatori, la Federbraccianti, la Camera del Lavoro e la Federazione del PCI hanno inviato messaggi alle famiglie delle vittime e sollecitato presso le autorità urgenti misure per rendere la situazione meno acuta e fronteggiare la crisi del vino.

A Lecce astensioni dal lavoro e manifestazioni di protesta sono state indette in tutta la provincia dalla Camera del Lavoro, dalla Federbraccianti e dalla Associazione autonoma dei contadini. A Brindisi: il gruppo consiliare del PCI ha fatto richiesta al Presidente per la convocazione d'urgenza del Consiglio provinciale.

Il Comitato federale e la Commissione di controllo del PCI di Bari, riuniti oggi ad Andria hanno espresso, in un vigoroso ordine del giorno, la loro indignata protesta per i luttuosi fatti nel Brindisino che rinnovano i metodi scelbiani di soppressione delle libertà e della vita dei cittadini.

Un ordine del giorno unitario di protesta è stato firmato da tutte le organizzazioni politiche e sindacali di San Michele. A Barletta è stato affisso, a cura del Partito e delle organizzazioni sindacali, un manifesto di protesta.

Nella provincia di Foggia si sono svolti imponenti comizi a Trinitapoli, San Ferdinando, Ortanuova, Torremaggiore e San Paolo Civitate. Per oggi e per giovedì sono annunciate altre manifestazioni.

La questura, proseguendo nella sua azione anticontadina, ha proibito numerosi comizi che erano fissati per ieri sera, tra cui quello di Lucera. Una delegazione, con alla testa il sindaco di questa città si è recata in Prefettura ad esprimere la protesta dei contadini. In questo quadro, particolare importanza assume il convegno convocato per sabato prossimo a San Severo che, sotto la presidenza del senatore Sereni, discuterà le proposte per superare la crisi vitivinicola in Puglia.

A Taranto il malcontento dei contadini cresce di giorno in giorno: o.d.g. unanimi con le proposte avanzate dalla Associazione provinciale dei contadini sono stati votati dai Consigli comunali di San Giorgio Monteiasi, Lizzano.

La protesta a Napoli e in Toscana

Anche in molte altre città e centri agricoli del Paese i lavoratori hanno manifestato contro l'eccidio di San Donaci. A Napoli l'Unione contadini ha diramato un messaggio chiedendo al governo di far cessare i rastrellamenti e di abolire il dazio sul vino.

Anche la sezione Modena ha telegrafato alla Camera del Lavoro di Brindisi.

A Siena la notizia dei fatti pugliesi ha suscitato viva indignazione fra tutti i cittadini, particolarmente fra i contadini che anche in questa provincia si dibattono in una grave situazione e proprio in questi giorni hanno dato nuovo vigore alla lotta per riprendere le trattative per il capitolato colonico. Ieri i mezzadri hanno scioperato a Chiusi, oggi sciopereranno quelli di S. Quirico d'Orcia e Colle Val d'Elsa.

Solidarietà dei lavoratori piemontesi

Anche nel Nord, soprattutto in Piemonte la brutale risposta del governo ai vignaioli ha suscitato una ondata di proteste. Telegrammi al ministro degli Interni e alle famiglie dei colpiti sono stati inviati dalla Camera del Lavoro e dalle organizzazioni contadine di Vercelli e di altri centri. La Federazione comunista di Torino ha indirizzato una lettera ai comunisti di Brindisi nella quale, dopo aver espresso la solidarietà dei lavoratori torinesi, ricorda come «le diecine e diecine di migliaia di lavoratori meridionali che lasciano la loro terra per cercare un lavoro a Torino offrono una testimonianza viva e drammatica della realtà meridionale che i governi clericali e l'attuale ordinamento sociale anziché risolvere aggravano».

A Novara la federazione comunista ha inviato al Presidente del Consiglio un telegramma, nel quale si esprime la indignazione dei lavoratori per i gravi fatti avvenuti in provincia di Brindisi. A Ravenna, la federazione provinciale del PCI ha inviato alla Camera del Lavoro di San Donaci un telegramma di solidarietà. A Brescia la federazione del PCI ha diffuso un volantino per informare l'opinione pubblica. La Commissione Esecutiva della C.d.L. riunitasi quest'oggi ha formulato

(Continua in 6. pag. 8. col.)

L'appello lanciato dalla C.G.I.L.

La segreteria della CGIL e le segreterie delle federazioni nazionali braccianti e mezzadri si sono riunite in seduta straordinaria per esaminare la grave situazione determinata dall'eccidio in cui tre lavoratori sono stati uccisi nel corso di una manifestazione con la quale chiedevano un pronto ed adeguato intervento del governo per fronteggiare la gravissima crisi vinicola.

Sicuri di interpretare i sentimenti profondi del popolo lavoratore, — dice un comunicato — **la C.G.I.L. e le organizzazioni contadine esprimono la più indignata protesta contro gli eccidi di onesti lavoratori che manifestano per la difesa dei loro più elementari diritti. Il ricorso all'uso delle armi, da parte delle forze di polizia, contro manifestazioni di lavoratori, è incompatibile con il senso più elementare di giustizia e di umanità e contrasta apertamente con i principi democratici della Costituzione. I lavoratori** — prosegue il documento — **chiedono la cessazione definitiva di questi metodi inumani e illegali che provocano spargimento di sangue di cittadini italiani. La CGIL rinnova la richiesta che le forze in servizio di ordine pubblico non siano dotate di armi da fuoco e chiede una pronta e severa inchiesta perchè i responsabili dell'eccidio siano deferiti all'autorità giudiziaria. La Segreteria della CGIL e le segreterie delle organizzazioni contadine, mentre esprimono il profondo cordoglio dei lavoratori italiani per le vittime e la loro fraterna solidarietà con i famigliari, chiamano i lavoratori pugliesi delle campagne e delle città ad esprimere la loro protesta partecipando in massa alle manifestazioni indette dalle organizzazioni sindacali delle rispettive province per oggi 11 settembre e invitano tutti i lavoratori italiani ad esprimere la loro solidarietà. La crisi vinicola che angoscia milioni di contadini minacciati nei loro interessi vitali non si risolve con eccidi e con misure repressive di polizia ma accogliendo tempestivamente le giuste rivendicazioni formulate dalle associazioni contadine e appoggiate dall'intera opinione pubblica delle regioni interessate».**

Un telegramma di Togliatti

Il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma alle famiglie delle tre vittime delle violenze poliziesche:

«Partito comunista esprime suo profondo commosso cordoglio per lutto che vi colpisce e protesta contro barbara uccisione. Comunisti italiani intensificheranno loro lotta perchè cessino finalmente violenze polizia contro lavoratori, per rispetto vita e diritti elementari cittadini, per tutela interessi contadini, produttori e consumatori pugliesi colpiti da speculazione e rovinosa politica economica governativa, contraria necessità Meridione e agricoltura italiana. - PALMIRO TOGLIATTI».

Gomulka a Belgrado

BELGRADO — Il compagno Gomulka abbraccia il compagno Tito dopo il suo arrivo nella capitale della Jugoslavia (Telefoto)

In settima pagina il servizio del nostro inviato Franco Fabiani

Gromiko accusa gli Stati Uniti e la Turchia di provocazioni
La Siria denuncia violazioni del suo spazio aereo e navale

La conferenza stampa del ministro degli Esteri sovietico a Mosca - Anche la Giordania e il Libano esitano ad appoggiare la politica americana - Ambigue dichiarazioni del segretario di Stato Foster Dulles

MOSCA, 10. — A due o tre giorni dalla sua partenza per New York, dove parteciperà alla prossima sessione regolare dell'Assemblea generale dell'ONU, il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, ha tenuto questa sera una conferenza stampa, durante la quale ha compiuto un ampio giro d'orizzonte esponendo il punto di vista dell'URSS sulle più importanti questioni internazionali, ma soffermandosi soprattutto sul Medio Oriente.

L'inviato di Eisenhower nel Medio Oriente, Loy Henderson — ha detto Gromiko — ha visitato la Turchia per varare un piano diretto a distruggere la Siria come Stato indipendente. Gli ispiratori di questo piano mirano ad aizzare alcuni paesi arabi, come l'Irak, la Giordania e il Libano, contro la Siria. Truppe turche si stanno concentrando ai confini della Siria, e ciò, in aggiunta alle pressioni politiche e ai tentativi di blocco economico, si manifesta la concreta minaccia di un intervento armato negli affari interni siriani (la notizia di concentramenti di truppe turche è stata confermata dal governo di Ankara, secondo cui si tratterebbe di «normali esercitazioni»).

Il governo turco — ha continuato Gromiko — si sente incline a fare da poliziotto nel Medio Oriente per conto degli occidentali. E' questo un gioco molto pericoloso. La Turchia non dovrebbe prestare orecchio a coloro che vogliono servirsene per provocare un nuovo conflitto nel Medio Oriente. L'uso delle armi moderne aumenta il pericolo di veder trasformato un conflitto locale in una guerra su vasta scala. Non bisogna dimenticare che sia la prima, sia la seconda guerra mondiale sono cominciate come guerre locali.

Gromiko ha quindi ridicolizzato le pretese «minacce comuniste» alla Siria, ricordando che sono gli Stati Uniti che hanno inviato la Sesta Flotta nel Mediterraneo orientale. I fautori di un intervento armato, però, dovrebbero riflettere sul fallimento dell'aggressione di Suez.

Alla domanda se l'URSS abbia l'intenzione di sollevare i problemi della Siria, dell'Oman e dello Yemen davanti all'ONU, Gromiko ha risposto che la posizione sovietica su tali questioni è nota, ma che è possibile che la delegazione sovietica esprima il suo punto di vista in merito nel corso del dibattito.

In ogni modo, l'URSS non può ignorare che le Potenze occidentali, e in particolare gli Stati Uniti, stanno cercando di fare del Medio Oriente un'area di costante tensione, con un'azione priva di scrupoli che tende a riportare i popoli arabi sotto il giogo del colonialismo. «Non possiamo non essere preoccupati — ha detto Gromiko — quando i provocatori agitano torce bellicose così vicino ai nostri confini».

Passando poi a trattare il problema del disarmo, il ministro sovietico ha esposto un programma in quattro punti, che sintetizza il noto punto di vista di Mosca sul problema:

1) immediata sospensione delle prove con armi atomiche e all'idrogeno;

2) ritiro delle truppe stanziate dalla Germania e dagli altri paesi d'Europa;

3) liquidazione delle basi militari straniere;

4) creazione di un sistema di posti di controllo nei principali porti e centri ferroviari.

Questi passi — egli ha aggiunto — potrebbero essere seguiti da un sistema di ispezioni aeree. Tali ricognizioni dall'alto dovrebbero seguire, e non precedere, gli altri passi per la realizzazione del disarmo.

Il governo siriano siede in permanenza

DAMASCO, 10 — Il governo siriano siede ormai in permanenza, per far fronte ai gravissimi problemi sollevati dalla offensiva americana. Prima della riunione odierna il ministro degli Esteri Salah Bitar ha rinnovato la denuncia fatta ieri sera dal ministero della difesa, dei tentativi di intimidazione esercitati dalla flotta e dalla aviazione degli Stati Uniti, e ha dichiarato che la Siria «è pronta a far fronte a qualsiasi emergenza e a qualunque aggressione... Non avranno alcun effetto — ha proseguito il ministro — queste dimostrazioni militari e la guerra dei nervi scatenata dagli americani. Questi atti non ci faranno deviare dalla linea della nostra politica araba di liberazione, ma anzi renderanno più ferma la nostra decisione a resistere».

Le dichiarazioni di Salah Bitar hanno seguito al seguente comunicato dello Stato Maggiore: «Subito dopo la dichiarazione del segretario di Stato americano Dulles (quella di ieri, l'altro secondo al colloquio con Eisenhower, ndr), sono state intraprese azioni provocatorie, per indurre la Siria a prendere misure, che potessero essere usate come pretesto per aggredirla. Ieri cinque navi da guerra americane si sono avvicinate alle coste siriane, ciò che costituisce aperta sfida e violazione della prassi internazionale. Oggi due aerei a reazione hanno violato lo spazio territoriale della Siria, sorvolando la città di Latakia a grande altezza. Rivelando queste provocazioni, desideriamo denunciare alla opinione pubblica mondiale i mezzi usati dall'imperialismo per distruggere la indipendenza di un libero paese, membro delle Nazioni Unite, per costringerlo a rinunciare alla sua libertà. L'esercito, il popolo e il governo siriani non si lasceranno trascinare da queste provocazioni, e le accoglieranno con sangue freddo». Contemporaneamente, il governo siriano ha fatto chie-

La scuola di Nashville devastata dai razzisti

NASHVILLE (Tennesse) — I razzisti bianchi hanno fatto esplodere ieri notte una bomba nella scuola locale, dove era stato ammesso un ragazzo negro. Ecco due persone che osservano le macerie dell'edificio (Telefoto)

In terza pagina un'ampia informazione sulle violenze razziste negli Stati Uniti

dere a quelli della Giordania, della Turchia e dell'Irak se effettivamente essi si siano rivolti agli Stati Uniti per averne armi.

Questo punto è della massima importanza, poichè, formulando la «dottrina Eisenhower», gli americani dovettero necessariamente condizionare l'applicazione a una eventuale richiesta da parte dei paesi del Medio Oriente. Ora, dopo il rapporto di Henderson, Dulles affermò ieri l'altro che tale richiesta c'è stata, ma da parte dei paesi destinatari delle armi non si è avuta alcuna informazione al riguardo. Solo oggi, presumibilmente come indiretta risposta alla domanda sollevata dalla Siria, il ministro degli Esteri giordano, Samir Rifai, ha dichiarato esplicitamente che «la Siria ha il diritto di fare tutto ciò che essa ritiene opportuno nel proprio interesse. Se essa desidera sostituire un militare o un uomo di Stato, la Giordania non interverrà certamente per questo». Rifai ha proseguito affermando, circa i rapporti fra Amman e gli Stati Uniti, che dagli americani la Giordania si attende soprattutto aiuti economici, il che potrebbe essere interpretato nel senso che le armi in arrivo non siano state specialmente sollecitate. Certo il ministro non ha usato nessuna formula che esprimesse gratitudine per tali invii di armi, limitandosi a dire che esse non sono destinate a essere impiegate contro Israele. Tuttavia Rifai, dopo aver detto che la Giordania è anticomunista, ha affermato che il suo principale nemico è e resta Israele.

In pari tempo si apprende da Beirut che il ministro degli Esteri libanese Charles Malik, nel corso di una sua prossima visita a Washington chiederà assicurazioni che gli Stati Uniti non faranno uso della forza contro la Siria. Secondo il giornale *Al Jerida*, di Beirut, Malik cercherà di ottenere un impegno in questo senso dallo stesso Eisenhower. Questa notizia viene messa in relazione con la recente visita di re Saùd a Beirut, e con la dichiarazione attribuita all'ambasciatore saudita a Damasco, Abdul Aziz Ben Zeid, secondo la quale l'Arabia aiuterebbe la Siria se questa fosse attaccata.

La solidarietà fra gli Stati arabi sul terreno del comune nazionalismo sembra dunque essersi rafforzata, piuttosto che vacillare, in seguito all'attacco americano.

Lo avverte il *Times* di Londra, scrivendo quanto segue: «I due pericoli ricorrenti per la politica inglese ed ora per quella americana nel mondo arabo sono di considerare la consegna di armi come una soluzione, e di trovarsi trascinati ad appoggiare minoranze contro il nazionalismo arabo che ha una vasta base.

Le stesse preoccupazioni vengono anche espresse dalla stampa americana, come il *New York Times*, che parla di «rischio calcolato»: «E' chiaro — rileva il giornale — che l'Egitto e la Siria si siano allarmati per la mossa americana. Potrebbe darsi che quest'azione faccia decidere la Siria a inserirsi ancora di più nel blocco comunista. E vi è pure il rischio di essere fraintesi dagli arabi in quanto Nasser gode tuttora di un grande prestigio nel mondo islamico».

Ciò indica che anche i circoli governativi di Washington sono dubbiosi quanto alle conseguenze dell'azione di forza che hanno voluto inscenare. E infatti lo stesso Foster Dulles ha fatto oggi dichiarazioni in cui ha cercato di attenuare l'impressione che gli Stati Uniti si preparino a muove provocazioni, o all'impiego della forza contro la Siria. Egli non ha escluso l'impiego della forza, e questo è un elemento che dice quanto la situazione sia ancora grave, ma ha detto di ritenere che la situazione possa «essere risolta pacificamente». Questa sarebbe una affermazione tranquillante, se vi fosse realmente qualche cosa da «risolvere», e che gli S.U. siano chiamati a risolvere.

Dirigente comunista arrestato in Giordania

AMMAN, 10 — La polizia giordana ha arrestato oggi il dottor Khaled Yacoub Hishmawi, definito «capo comunista» e membro del Comitato centrale del Partito comunista.

Secondo la versione ufficiale, il dottor Hishmawi, scorto dagli agenti presso la sede della legazione dell'Iran, ha ricevuto l'intimazione di arrendersi. Al suo rifiuto, i poliziotti hanno aperto il fuoco, senza però colpirlo.

Confermato che Grace Kelly aspetta un altro figlio

PARIGI, 10. — *Paris-Presse* riporta in prima pagina i commenti suscitati dalla messa in onda di una ripresa cinematografica della principessa di Monaco Grace Kelly, nella quale appare evidente che ella è di nuovo in attesa di un bambino.

La ripresa effettuata nella residenza estiva dei principi in Svizzera, mostra Grace in attillati pantaloni. A Montecarlo, un portavoce di palazzo ha dichiarato che nessun comunicato ufficiale circa lo stato della principessa può essere diramato finchè Grace e Ranieri non saranno rientrati.

Margaret avrebbe deciso di sposare

LONDRA, 10 — Il *Daily Sketch* scrive oggi che la principessa Margaret ha deciso di sposare Billy Wallace, uno dei suoi più vecchi amici.

Il coro di Atri al Festival di Modena

TERAMO — In occasione del Festival nazionale dell'«Unità» il coro folkloristico di Atri si esibirà a Modena. Diretto dal maestro Pasqualino Santini (con gli occhiali al centro della foto), il coro di Atri, dopo aver ottenuto decine di successi in tutte le regioni d'Italia, ha rappresentato degnamente il folklore abruzzese al Festival di Mosca. Le fotografie pubblicate dalla «Pravda», dal giornale del Festival dei giovani, le interviste richieste ai membri del coro dai giornalisti di tutti i paesi presenti a Mosca ma soprattutto l'invito a tornare il prossimo anno nell'Unione Sovietica, testimoniano la bravura di questi giovani e ragazze di un povero comune della generosa terra d'Abruzzo. Nella foto: il Coro di Atri mentre sfila per le vie di Pescara a conclusione della manifestazione internazionale del folklore

DOPO I SANGUINOSI FATTI DI PUGLIA SEGUITI ALL'INDIFFERENZA GOVERNATIVA

Colpevole silenzio del ministro Tambroni mentre il "Popolo„ giustifica l'eccidio

Verso un acceso dibattito alla Camera in occasione della discussione sul bilancio degli Interni
Attesa per il Consiglio dei ministri di sabato - La visita di autorevoli personalità straniere

Il governo democristiano non ha avuto ieri il coraggio di dire una sola parola a proposito del sangue sparso nelle campagne pugliesi dalla polizia. Solo si è avuto notizia di un colloquio svoltosi in mattinata al Viminale tra gli on. Zoli e Tambroni. Si ignora che cosa i due si siano detti, salvo il fatto che il Consiglio dei Ministri di sabato prossimo, che in origine avrebbe dovuto essere dedicato interamente alla politica estera, si troverà a fare i conti con la gravità raggiunta dalla crisi del vino e con la responsabilità che l'eccidio di San Donaci getta sul governo monocolore, sulla Democrazia Cristiana, e in particolare sull'on. Zoli come presidente del Consiglio, su Tambroni come ministro dell'interno, su Colombo come ministro dell'agricoltura.

Al Viminale, ieri, si cercava di far circolare tra i giornalisti l'impressione che il governo, e in particolare Zoli e il ministro Tambroni, si «rammaricassero» per l'accaduto e ne allontanassero da sè la responsabilità. Ma invano si è atteso che venisse deplorato e condannato in linea di principio, a prescindere da ogni futura inchiesta, l'uso di armi da fuoco contro manifestazioni popolari, la condanna a morte senza processo sentenziata per le strade. Nulla di simile è venuto dal ministro Tambroni, il ministro degli interni «democratico» e sorridente che pur si è presentato in questi mesi come il fautore di un nuovo e più civile costume tra le forze di polizia. Oggi, proprio sotto la sua diretta responsabilità, la polizia ha ucciso tre contadini, ne ha feriti molti altri e ha posto in stato d'assedio interi paesi; e tuttavia il ministro Tambroni non ha fatto che nascondersi dietro un ipocrita silenzio.

Si è incaricato il *Popolo*, il giornale di Fanfani e dell'onorevole Bonomi, di dire apertamente ciò che il silenzio del governo — accoppiato al crepitio dei mitra — significa. «Torbidi preordinati» è il titolo dell'editoriale sfornato dal giornale di Fanfani: e in esso non vi è alcuna deplorazione dell'uso delle armi da parte della polizia. I contadini non sono stati uccisi dalla polizia del governo e del partito democristiano, ma «sono stati mandati verso la morte da sciagurati professionisti della sobillazione»! Aggiungendo che ciò è accaduto «come in altre occasioni in passato», l'organo democristiano ha trovato il modo di rivalutare perfino gli eccidi scelbiani. Il *Popolo* non può dire, questa volta, che i contadini si sono uccisi tra di loro, non può portare alcuna giustificazione per l'eccidio di San Donaci se non «sassaiole e blocchi stradali» e la partecipazione alle manifestazioni di «semplici braccianti»: la sua tesi è dunque che se a manifestazioni di viticoltori partecipano anche braccianti, allora bisogna sparare e uccidere. E quanto alla crisi del vino, se la tengano i contadini: le loro proteste sono «sproporzionate e inadeguate alla situazione».

A questa impostazione, che per cinismo non ha nulla da invidiare alle posizioni ben note dei governi scelbiani anche se oggi mancano i toni aggressivi di allora, replica vivacemente perfino la *Voce repubblicana*, che pure in passato condivise la responsabilità degli eccidi. «I due dimostranti uccisi dalla polizia sono un tremendo atto di accusa contro il governo — scrive il giornale — il quale con incosciente insensibilità ha atteso la ventitreesima ora per mettere allo studio provvedimenti capaci di concedere respiro a un importante settore della nostra economia agricola». «Le giustificazioni ufficiali — aggiunge il giornale — sono che i dimostranti, sobillati da agitatori comunisti, si erano dati ad atti di vandalismo... Ma basta questa giustificazione per consentire l'uso delle armi contro gente esasperata perchè vede svanire, distrutta dall'incuria governativa e dalla speculazione, l'unica risorsa, la sola possibilità di vita?».

Dell'operato del governo e della polizia Tambroni dovrà comunque render conto alla Camera fin dal primo giorno della ripresa parlamentare, poichè certo numerose interpellanze e interrogazioni urgenti verranno presentate. Assai opportunamente, inoltre, il bilancio degli Interni risulta al primo punto dell'o.d.g. della Camera, e si può esser certi che il dibattito non avrà, in questa situazione, un carattere di ordinaria amministrazione. E' probabile che anche in sede di Consiglio dei Ministri, sabato prossimo, vi sarà un dibattito non del tutto pacifico su questo improvviso ma-pur-sì della situazione interna, e da qualche parte è stato annunciato un «movimento di prefetti» che si dice preordinato da tempo, ma che servirebbe a liquidare clandestinamente il prefetto di Brindisi.

Anche per la politica estera la ripresa parlamentare si annuncia vivace, a cau-a tra l'altro dei propositi che vengono attribuiti ai liberali circa la presentazione di una mozione di sfiducia o, più probabilmente e modestamente, di una interpellanza. E' anche facile prevedere che il ritorno di Gronchi e Pella, ormai imminente, rinfocolerà le polemiche. Nell'attesa si assiste comunque a una attività diplomatica più intensa del solito per quanto riguarda i contatti internazionali dell'Italia.

Il ministro irakeno dell'economia, Al Pachachi, ha avuto ieri colloqui col ministro delle partecipazioni statali Bo, col ministro Colombo, col direttore degli affari economici di Palazzo Chigi Cattani e col sotto-segretario Folchi, e in mattinata ha incontrato nella sede della Confindustria i massimi esponenti della confederazione. E' quindi partito da Roma per un giro di visite a vari complessi industriali, della Fiat, dell'ENI, ecc. Il ministro degli esteri greco, Averoff, di passaggio per Roma, ha avuto due colloqui con Zoli e con Folchi, anche in relazione ai lavori della prossima Assemblea generale dell'ONU. Il ministro del commercio estero Carli è partito in serata per Zagabria per partecipare alla «giornata italiana» della fiera campionaria locale, e in tale occasione avrà colloqui con gli esponenti della economia jugoslava. Infine è atteso a Roma per il 19 settembre il ministro venezuelano dell'economia Gutierrez, invitato dal governo italiano per un esame dei possibili nuovi sviluppi del lavoro italiano in Venezuela e degli scambi tra i due Paesi. Anche il ministro venezuelano visiterà diversi complessi industriali italiani.

Nel campo dei partiti, sono annunciate per domani riunioni delle Direzioni del PCI e del PSI. Secondo indiscrezioni giornalistiche e di agenzie di stampa, la Direzione del PSI si occuperebbe anche del caso di La Spezia, giungendo alla conclusione che le soluzioni raggiunte nelle amministrazioni comunale e provinciale di La Spezia non sono da considerarsi positive. Esisterebbe in proposito una circolare già inviata alle federazioni socialiste dall'on. Pieracini, ma di questa notizia e di quella relativa a una denuncia degli accordi di La Spezia non si hanno conferme da parte socialista.

Il "problema tecnico„ del ministro Colombo

Nella tarda serata di ieri il ministro dell'Agricoltura, on. Colombo, ha sentito il bisogno di fornire alcune dichiarazioni alla stampa sulla situazione vitivinicola. Egli si è espresso nei seguenti termini, che rivelano una sorprendente incoscienza: «E' sommamente spiacevole — ha detto l'on. Colombo — che i termini di un problema tecnico-economico, indubbiamente non facile e di grave preoccupazione, ma non certo irresolvibile, continuino ad essere, in certi ambienti, svisati ed esasperati, talora per fini inconfessati, ma facilmente intuibili. La constatazione dirimente sconcertantemente dolorosa di fronte a conseguenze quali quelle che si sono avute ieri nelle Puglie».

Dopo una così edificante premessa, l'on. Colombo s'è detto certo che la situazione si normalizzerà e che tutto sta nell'«accelerare tale processo». Intanto — ha proseguito il ministro — le quotazioni delle uve sono già salite da 2500 a 3100 lire al quintale. «L'indagine che si sta completando in questa settimana conferma che il disagio è sostanzialmente limitato a poche province segnatamente delle Puglie e della Sicilia, anche se è situazione che pesa sull'intero mercato nazionale. Ciò fa intendere — ha concluso il ministro — che la concentrazione degli interventi nel più breve spazio di tempo in quelle situazioni nevralgiche contribuirà decisamente a sbloccare l'attuale difficoltà di mercato».

In queste dichiarazioni va rilevato innanzi tutto l'impressionante distacco umano del pur giovane ministro: la uccisione di tre lavoratori lo sconcerta, ed egli si dispiace sommamente che un «problema tecnico-economico» sia «svisato» ed «esasperato» in quei «certi ambienti», che evidentemente considerano la crisi del vino un problema squisitamente sociale. Se l'on. Colombo, che è ministro dell'Agricoltura da oltre tre anni, avesse in tempo risolto questo problema che egli stesso non ritiene irresolvibile; se l'onorevole Colombo, che è nato nel Meridione, si fosse reso conto in tempo che le «poche province segnatamente delle Puglie e della Sicilia» colpite dalla crisi rappresentano il mercato principale d'Italia; se Colombo avesse preso in considerazione l'annosa proposta di legge delle sinistre per l'abolizione del dazio sul vino, invece di baloccarsi, insieme con altri colleghi di governo, in riunioni di comitati e sottocomitati per prorogare semplicemente dei provvedimenti rivelatisi da anni inadeguati, se l'on. Colombo e il governo democristiano avessero fatto tutto ciò, oggi essi non avrebbero ragione di dispiacersi e di sconcertarsi, e tre famiglie di contadini pugliesi non piangerebbero sulle salme dei loro congiunti, che hanno incontrato la morte per un fine confessatissimo e davvero intuibile, anche se all'on. Colombo e al suo governo è sconosciuto: quello della fame.

Il ministro dell'Interno Tambroni, continuatore delle gesta scelbiane

L'acqua col fluoro previene la carie?

Accesa discussione al Congresso di odontostomatologia tra studiosi americani ed europei

L'impiego del fluoro nella prevenzione della carie è stato oggetto ieri di un ampio dibattito al XII Congresso internazionale di odontostomatologia. Com'è noto, negli Stati Uniti, l'immissione del fluoro nell'acqua potabile ha dato risultati assai positivi. Gli americani (ha parlato ieri il professor Arnold) lo sostengono a spada tratta; gli europei (e tra essi il prof. Benagiano di Roma) ritengono che i risultati debbano essere ancora vagliati e studiati a fondo allo scopo di accertare in maniera assoluta gli effetti del fluoro sull'organismo, specie degli adulti. D'altra parte esistono nel mondo medico profonde divergenze circa la fluorizzazione delle acque potabili.

Sul tema dell'alimentazione è tornato ieri il belga Dustin sostenendo che una dieta scarsa di carboidrati diminuisce notevolmente il pericolo di carie, mentre una dieta composta da sostanze zuccherine o da cibi raffinati, o comunque molto cotti, è assolutamente deleteria per la dentazione dell'uomo. Occorre, infatti, che l'individuo faccia il più possibile uso di cibi naturali, tali da costringere l'apparato masticatorio a svolgere appieno la sua funzione, e di cibi ad alto potere vitaminico.

RIPRENDE LA LOTTA NELLE FABBRICHE DELLA GOMMA

Per ottenere le 40 ore settimanali scioperano domani 32.000 lavoratori

L'Italia vanta nel settore gli orari più elevati d'Europa - Convocato il C.D. e il Consiglio nazionale della CGIL

Domani i 32 mila lavoratori dell'industria della gomma scioperano su invito delle tre organizzazioni sindacali. Tra le principali richieste vi è quella della riduzione dell'orario di lavoro con garanzia del salario per 48 ore settimanali.

A tutti gli altri motivi che giustificano le varie richieste e la lotta dei lavoratori della gomma e suonano a condanna dell'intransigenza padronale, è da aggiungere, per quanto riguarda l'orario di lavoro, un raffronto con la situazione esistente nell'industria della gomma in altri Paesi della cosiddetta «Piccola Europa».

L'industria della gomma italiana costituisce il fanalino di coda, vanta cioè gli orari di lavoro più elevati. Infatti, la situazione che si presenta in altri Paesi, sempre parlando del settore gomma, è la seguente:

Francia: l'orario legale settimanale è di 40 ore; le ore fatte in più sono maggiorate, dalle 40 alle 48, del 25% e quelle oltre le 48 del 50%. L'orario medio effettivo è di circa 45 ore.

Belgio: l'orario di lavoro in precedenza di 48 ore, è stato ridotto (in tutta l'industria in generale) a 46 ore e ½ dal luglio 1956 e a 45 ore settimanali dal gennaio 1957.

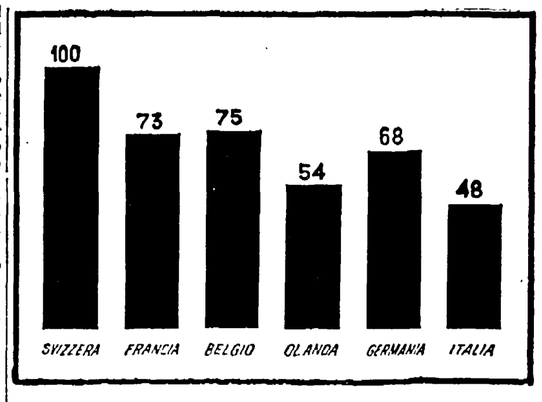
Germania: in questi ultimi tempi in quasi tutti i rami dell'industria tedesca sono state attuate riduzioni degli orari di lavoro, almeno fino alle 45 ore settimanali. E' da rilevare che la industria della gomma aveva, già prima che venissero attuate tali riduzioni, gli orari più bassi. Infatti, anche comprendendo il lavoro straordinario, si lavorava già alcuna al disotto delle 48 ore settimanali.

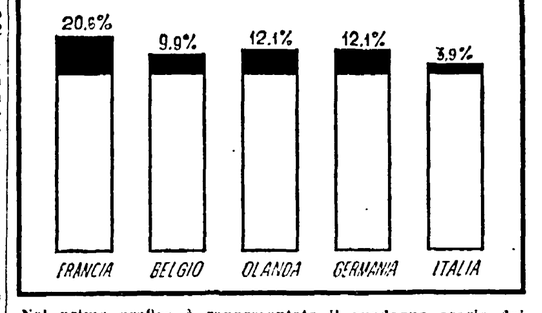
In tutte le grandi industrie della gomma l'orario dei turnisti è ormai di 42 ore settimanali.

E' da rilevare che gli orari più elevati esistenti in Italia sono accompagnati da una situazione tutt'altro che positiva per quanto concerne le retribuzioni dei lavoratori. I dati che abbiamo (pubblicati dall'Ufficio Internazionale del Lavoro) si riferiscono all'industria manifatturiera in genere, ma sono abbastanza indicativi; anche per le retribuzioni la posizione italiana sta in coda. Nel 1954, facendo base 100 la Svizzera, la situazione del guadagno orario dei lavoratori dei vari Paesi era la seguente: *Francia* 73; *Olanda* 54; *Belgio* 75; *Germania* 68. *Italia* 48.

Questa situazione, nel corso di questi anni, ha avuto un'evoluzione che ha ancora più aggravato le condizioni dei lavoratori italiani.

Infatti, se si guardano gli aumenti dei *salari reali* registrati negli anni dal 1954 al 1956 nei Paesi suddetti, si rileva che essi si sono verificati secondo le seguenti percentuali: *Francia* 20.6 *Olanda* 12.1; *Belgio* 9.9. *Germania* 12.1; *Italia* 3.9.





Nel primo grafico è rappresentato il guadagno orario dei lavoratori dei vari Paesi, mentre nel secondo, sono indicati gli aumenti dei salari reali. Il periodo di tempo preso in esame va dal 1954 al 1956

Interrogazione di Boldrini sulle gazzarre fasciste

RAVENNA, 10. — Il compagno on. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI, medaglia d'oro, e gli on. Cervellati e Reali hanno inviato una interrogazione al presidente del Consiglio, segnalando la provocazione compiuta domenica a Ravenna da una autocolonna di fascisti giunti da Milano in «pellegrinaggio» per Predappio.

«Colonne di autopullmann — proseguono i tre parlamentari — con fascisti in camicia nera e gagliardetti sostano con intenti provocatori in vari centri abitati della Romagna dove distribuiscono manifestini inneggianti al passato regime e a Mussolini, cantano gli anni squadristi e insultano i cittadini senza che minimamente le forze di polizia intervengano per impedire una gazzarra organizzata che offende la dignità e la sensibilità del popolo italiano».

Manifestazione di braccianti nella provincia di Catanzaro

A Settingiano 221 lavoratori sono stati esclusi dagli elenchi anagrafici ed alcune decine declassati

CATANZARO, 10. — Nella giornata di ieri circa 500 braccianti del comune di Settingiano, hanno manifestato per le vie del paese, assiepandosi successivamente dinanzi al Municipio per protestare contro il declassamento e le cancellazioni degli elenchi anagrafici. In questo comune, infatti, ben 221 sono i braccianti cancellati dagli elenchi e molte decine i declassati.

La manifestazione ha fatto seguito ad altre che si sono succedute nei giorni scorsi, in molti altri comuni del catanzarese, tra cui quella di Arena, Falerna, Petrona, San Pietro a Maida, dove i lavoratori della terra hanno con le loro manifestazioni, avanzato richieste di porre fine alla falcidia degli elenchi che mette in dubbio il pane dei braccianti per alcuni mesi dell'anno.

La cancellazione ed il declassamento fanno parte di quella vasta campagna che gli agrari stanno conducendo in tutta la provincia, con la quale vorrebbero raggiungere lo scopo di evitare il pagamento dei contributi dovuti per le giornate di imponibile di manodopera. E quindi a questi problemi si aggiunge anche quello del rispetto della legge di imponibile di manodopera. Anche il Prefetto della provincia di Catanzaro è stato interessato alla legge di imponibile del prossimo anno.

Le agitazioni nel campo dell'agricoltura vanno estendendosi pertanto in tutta la provincia ed investono anche altre categorie. Ad esempio le raccoglitrici di ulive, in numerose assemblee hanno richiesto il rinnovo del contratto provinciale di lavoro perchè quello attuale non soddisfa le loro esigenze.

Domenica 16, per procedere ad un esame della situazione nella provincia, sarà tenuta una riunione dell'esecutivo provinciale della Camera del Lavoro, alla quale prenderà parte anche il compagno Clemente Maglietta, dirigente nazionale della C.G.I.L.

Sophia Loren sposerebbe il produttore Carlo Ponti

HOLLYWOOD, 10 — Sophia Loren ha dichiarato ieri che sposerà il produttore Carlo Ponti, se questi potrà ottenere il divorzio.

«Carlo e sua moglie sono separati legalmente in Italia — ha detto Sophia Loren. — Ora egli è qui nella speranza di ottenere il divorzio. Potremmo sposarci senza divorzio e il nostro matrimonio sarebbe valido ovunque tranne che in Italia. Ma, naturalmente, noi vogliamo che sia valido anche nel nostro Paese. Se ciò potrà realizzarsi, contiamo di recarci in Messico e di sposarci».

«Venti più uno» sostituirà alla T.V. l'ormai stanca «Lascia o raddoppia»?

I candidati dovranno sottoporsi alle materie prescelte dagli esperti - Le innovazioni a «Telematch» - «Voci e volti della fortuna» edizione televisiva del «Campanile d'oro»

Nella giornata di ieri si è diffusa la notizia che «Lascia o raddoppia» sta per chiudere i battenti. La notizia è di quelle che frequentemente ricorrono alla RAI, dove nessuno riesce a spiegarsi la perniciacia con la quale i dirigenti della TV restano abbarbicati al «quiz» del giovedì, ormai palesemente stanco. Anche se ufficalmente la RAI tace, ci sono però buone ragioni per ritenere che questa sarà la volta buona. Pare infatti che in una pubblicazione interna per i funzionari della RAI, alla voce «Lascia o raddoppia» si possa leggere che «si sta studiando la possibilità di una sua sostituzione». La trasmissione chiamata a sostituire «Lascia o raddoppia» sarebbe, manco a dirlo, un altro «quiz». Il titolo è «Venti più uno».

Il nuovo gioco non si baserà sullo sforzo mnemonico, bensì su requisiti di vera e propria cultura generale. Il candidato non indicherà, quindi, la materia sulla quale desidera essere interrogato, ma sarà la stessa Rai-TV che nel bando dell'apposito concorso farà conoscere il gruppo di materie su cui si imposterà l'esame. Tale gruppo, naturalmente, non comprenderà soltanto le materie, diciamo così, classiche ma anche nozioni che completano il bagaglio della cultura moderna (le sportive, le filateliche, le numismatiche, ecc.).

I candidati verranno chiamati da Mike Bongiorno sul palcoscenico due alla volta e chiusi in cabine separate, senza avere alcun modo di intelligenza l'uno con l'altro, dovranno rispondere alle singole domande. La caratteristica del gioco consiste nel fatto che il concorrente che raggiunge per primo i ventiuno punti elimina l'altro e può continuare il duello nella settimana successiva con un nuovo avversario. Ciò all'infinito, senza che vi sia un traguardo per modo che vi può essere chi, in possesso del più vasto scibile, riuscirà a vincere somme certamente molto superiori ai 5 milioni.

I punti si acquisiscono nel seguente modo: enunciata la materia, il candidato dirà quale è la sua posta: ossia se desidera una domanda da un punto oppure da undici punti, che rappresenterà il massimo.

Appare ovvio che il calibro della domanda stessa si misura con la graduazione dei punti. Quella da un punto sarà facilissima, quella da undici difficilissima. In caso di sconfitta, dalla seconda prova in poi, il concorrente non perderà tutto quello che ha già guadagnato, ma solo la parte che si riferisce alla domanda rimasta senza risposta.

L'altra «bomba» custodita fino a pochi giorni fa gelosamente dalla RAI è quella di una edizione televisiva del «Campanile d'oro».

La buona trasmissione televisiva sarebbe però una specie di incrocio fra il «Campanile» e le «Canzoni della fortuna», il concorso varato l'anno scorso dalla RAI e terminato con il Festival di Bari. Il titolo è infatti «Volti e voci della Fortuna». La trasmissione verrà abbinata a una grande lotteria che vedrà la sua conclusione ai primi di gennaio a Bari. Questa volta però non saranno le canzoni in lizza, ma le «squadre» regionali, composte di cori, balletti, complessi strumentali, cantanti, complessi folkloristici. Le «squadre» si affronteranno fra loro, e il pubblico dei telespettatori, con il suo giudizio, sceglierà la vincitrice.

Presentatori sarebbero Silvio Noto e Enzo Tortora.

Per quanto riguarda Telematch, mentre verrà mantenuto il corpo fondamentale costituito dal «Braccio e la mente» vi saranno alternative per gli altri numeri («Passo o redo», «L'oggetto misterioso», e «Le anime gemelle»).

A. GI.

Fredda la moglie con un colpo di fucile e poi si punta l'arma contro il mento

Una futile discussione improvvisamente degenerata — Il disgraziato è morto in nottata all'ospedale — Aveva tentato di uccidere anche il figliastro

MILANO, 10. — Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi, poco dopo le ore 14, in via Madonnina 13: dopo un violento litigio, un imbianchino, Aquilino Grandi, di 48 anni, ha ucciso la moglie, Palmira De Bartolini, di 39 anni, e quindi ha tentato a sua volta di togliersi la vita sparandosi un colpo di fucile in bocca. Subito trasportato all'Ospedale Maggiore, lo uxoricida, è stato sottoposto a un intervento chirurgico, ma si è riusciti a farlo sopravvivere solo fino a mezzanotte.

Dai primi accertamenti è stato possibile apprendere che il Grandi, abitante al secondo piano dello stabile di via Madonnina 13, essendo rimasto a colazione fuori casa, è rientrato nella propria abitazione verso le tredici, probabilmente in preda ai fumi del vino fatto di sangue è avvenuto oggi, poco dopo le ore 14, in via Madonnina 13: dopo un violento litigio, un imbianchino, Aquilino Grandi, di 48 anni, ha ucciso la moglie, Palmira De Bartolini, di 39 anni, e quindi ha tentato a sua volta di togliersi la vita sparandosi un colpo di fucile in bocca. Subito trasportato all'Ospedale Maggiore, lo uxoricida, è stato sottoposto a un intervento chirurgico, ma si è riusciti a farlo sopravvivere solo fino a mezzanotte.

Dai primi accertamenti è stato possibile apprendere che il Grandi, abitante al secondo piano dello stabile di via Madonnina 13, essendo rimasto a colazione fuori casa, è rientrato nella propria abitazione verso le tredici, probabilmente in preda ai fumi del vino. Nervosissimo, ha cominciato ad inveire contro la moglie e contro il figliastro Gianni De Bartoli, di 25 anni, da poco congedato dal servizio militare svolto nei paracadutisti, perchè aveva mancato male parando una cofra, a suo dire, esorbitante. La moglie, piuttosto seccamente, gli faceva notare che tali lamentele non doveva presentarle a lei...

Il Grandi, già molto eccitato, si risentiva a questa osservazione della moglie, e retcatosi in camera staccava dalla parete un fucile da caccia calibro 12, già carico, con il quale faceva fuoco contro la moglie, colpendola in pieno viso e uccidendola all'istante. Sparato un altro colpo, fortunatamente a vuoto, contro il figliastro, che si stava precipitando in cerca di aiuto, il Grandi rientrava il fucile. Lo puliva accuratamente a terra, e dopo aver posto il mento sull'imboccatura della canna, tirava nuovamente il grilletto. La polizia, chiamata dal giovane figliastro, è sopraggiunta prestissimo. Non era possibile però fare altro che constatare la morte della donna, e far trasportare allo ospedale l'uomo, vivo ma rantolante.

Aquilino Grandi, era conosciuto come un uomo tranquillo, viveva da molti anni nello stabile, in buona armonia con sua moglie e con il figliastro. Per questo, l'improvvisa tragedia ver ficatasi, ora ha impressionato profondamente i uomini di casa e tutti gli abitanti della piccola via i quali attribuiscono il sanguinoso episodio ad un improvviso eccesso di follia che avrebbe colpito il Grandi.

53 bambini di una colonia colpiti dall'«asiatica» a Trevi

PERUGIA, 10 — Cinquantatre bambini tra gli otto e i tredici anni, ospiti di una colonia montana a Trevi, sono stati colpiti da febbre asiatica nel corso dell'ultimo mese. Nel breve spazio di 48 ore l'influenza ha colpito il 60 % degli ospiti della colonia. Da parte delle autorità sanitaria sono state prese misure profilattiche e i piccoli malati sono stati isolati in un padiglione speciale.

LE PAROLE E LE IDEE

Dov'è la verità

« O è vero, o è falso ». Una terza possibilità non esiste. Il linguaggio ordinario, e la logica ordinaria, quella dei ragionamenti che facciamo nelle piccole cose della vita di ogni giorno, semplificano enormemente il significato degli aggettivi « vero » e « falso ». Quando si tenta di andare un poco più in profondità, ci si accorge invece che quello della verità o falsità di una affermazione è un problema notevolmente complesso. Innanzitutto (e non è davvero osservazione nuova) è ben difficile, io credo anzi impossibile, citare un solo caso di proposizione che sia assolutamente e incondizionatamente vera. Anche nelle scienze sperimentali, anche nella scienza per definizione esatta: la matematica, ogni legge, fenomeno o teorema è vero solo in un certo quadro di ipotesi semplificatrici, di condizioni limitative, di convenzioni e precisazioni e restrizioni di significato. Lo intuiva già Federico Engels, prima del grande, e recente, sviluppo della astrazione e della ideazione matematica, lo possiamo oggi ripetere con maggiore sicurezza: neppure il « due più due fa quattro » può essere assunto a simbolo di certezza assoluta, di verità incontestabile. A meno che non si precisi che il « due » e il « quattro » e il « più » dei quali si parla sono quelli ordinari, dei numeri che ci servono a fare la spesa tutti i giorni, e non il « due », il « quattro » e il « più » di altri insiemi di numeri, che il matematico ha il diritto e il dovere di considerare alla stessa stregua dei numeri «usuali». Analogamente, una delle più semplici verità chimiche, per es.: « una molecola d'acqua è composta da *due atomi di idrogeno ed* uno di ossigeno », non solo sottintende alcune condizioni (di temperatura, di pressione) relative ai limiti entro i quali può sussistere il liquido acqua, ma implica, se ben si guarda, tutta una concezione della struttura della materia: in un certo senso, tutta la scienza chimica.

Ma, si potrà obbiettare, anche se logicamente giustificate, le limitazioni e precisazioni di cui sopra, relative alle più semplici verità particolari delle scienze, sarebbero inutile pedanteria nel linguaggio e nella pratica di ogni giorno: sottintenderle è più opportuno che non renderle esplicite ad ogni passo. Così sia: accettiamo pure il concetto di « verità di fatto » nel significato usuale, assoluto, incondizionato, senza dubbi: non abbiamo con ciò risolto il problema della verità nel caso più difficile, quando non sono in gioco numeri o atomi, fenomeni fisici e ragionamenti matematici, ma gli uomini, la loro società, la loro storia, le loro idee. Cerchiamo di illustrare le difficoltà che sorgono su di un esempio particolare, quello che ci interessa di più in questo momento: la verità o falsità dei giudizi che vengono dati, dagli altri o da noi stessi, sul nostro partito, il Partito comunista italiano.

◆

La concezione « catastrofica » dell'« avvento » del socialismo in Italia, eventualmente attraverso una guerra vinta dall'Unione Sovietica, comunque in un unico « momento » risolutivo, ha avuto indubbiamente un qualche seguito, più o meno consapevole, presso un certo numero di compagni, in questi ultimi dieci-quindici anni: ha trovato fors'anche, a suo tempo, una sua espressione nella popolare frase: « ha da veni, Baffone! ». Si trattava di un mito politico: ed è vero, entro certi precisi limiti, che tale mito « era, nella realtà, bene radicato nell'anima dei "semplici" del nostro paese », come afferma Franco Strucchi nel suo articolo: « Una politica socialista », comparso sull'ultimo numero del *Ponte*. Ma è una verità parziale; se viene assunta come unica e totale verità sulla storia del P.C.I. negli ultimi dieci-quindici anni si trasforma nel suo opposto, in grave falsità, come accade nel caso dell'articolo dello Strucchi. Secondo lo Strucchi, infatti, quel « mito » dei semplici era la impostazione, la prospettiva offerta al movimento dei lavoratori dalla direzione politica comunista: « Una prospettiva... la rottura internazionale, nella quale... il mutamento che si offriva al paese era portato da una guerra inevitabile in cui i lavoratori avrebbero appoggiato l'URSS. La prospettiva catastrofica era falsa e le organizzazioni operaie, dopo aver rinunciato per anni ad inserirsi — e proprio quando erano più forti e salde — nella battaglia politica e statuale », (dice proprio così!) « si sono ritrovate ad avere perduto dieci anni, ad avere lavorato invano, perchè pure il povero mito dei carri armati liberatori... svaniva nella nuova politica sovietica della distensione ». E la partecipazione (costruttiva) alla Costituzione? e i governi di unità nazionale promossi dai comunisti? e le battaglie per la pace, la convivenza, la distensione? e, soprattutto, la faticosa costruzione di un « partito nuovo », non più setta di agitatori e propagandisti del socialismo, ma movimento di massa e di popolo che propone sempre al paese soluzioni positive? Lo Strucchi dimentica, trascura volutamente, o non conosce, la lotta che sotto la direzione di Togliatti (e prima di Gramsci) è stata data nel movimento comunista italiano al massimalismo, al « messianismo », alle concezioni ingenuamente « catastrofiche », vede *soltanto* le resistenze conservatrici al « nuovo corso »: la parziale verità si tramuta in totale falsità.

◆

Abbiamo scelto questo esempio perchè, nel caso in questione (il resto dell'articolo, il tono generale della rivista lo dimostrano), non abbiamo a che fare con la « usuale » falsificazione anticomunista. Qui si tratta piuttosto di un difetto di comprensione, di una incapacità di vedere i vari aspetti del fenomeno, di *scegliere*, di distinguere il principale dal secondario, di non confondere la direzione principale del movimento con le parziali resistenze che tentano di frenare l'avanzata. Nella « verità politica », giocano infatti, io credo, oltre che la comprensione in tutti i suoi aspetti, del fenomeno che si studia, una certa partecipazione, senza la quale la comprensione è pressochè impossibile, e soprattutto la capacità di confrontare e scegliere. « Questo è vero, l'opposto è anche vero: ma in definitiva... »: ecco una forma tutt'altro che paradossale del ragionamento che conduce alla verità politica. Ce ne dà un interessante esempio F.P. (Ferruccio Parri?), in una nota politica: « Senso dei fatti di Mosca », pubblicata sullo stesso numero del *Ponte*. F.P. studia e valuta i vari aspetti degli avvenimenti del mondo socialista, ma non li giustappone: li confronta, e ne cerca il « senso storico »: sceglie cioè la verità fondamentale tra le molte verità contrastanti. « ... Il senso storico della fase attuale, che potremmo chiamare *lato sensu* democratizzante, di questi regimi, sta nella costante ricerca di una più ampia e più diretta aderenza con gli interessi e i bisogni delle masse. Krusciov si giustifica sin quando può farsi interprete di più vasti interessi popolari. Una strada diversa è una strada di involuzione... Hanno lo stesso senso storico generale l'esperimento rivoluzionatore della Jugoslavia, la ricerca di un assetto nuovo nella Polonia, che ristabilisce i consigli operai, la revisione di Mao, che fa posto anche alle rappresentanze operaie. Il mondo di là si muove, questo di qua prima di tutto capisca ».

Anche rispetto al problema della verità, la lotta allo interno del nostro movimento, è ancora una volta una lotta su *due* fronti, contro il « tutto va bene » e contro il « tutto va male », contro i dogmatici della immobile perfezione, contro i catastrofici del « non succede niente ». Difficile dire quale sia il fronte principale: talvolta contro i liquidatori di tutto, i negatori di tutto, talaltra contro i sacerdoti dei testi e dei riti tradizionali, che frenano, uccidono o distorcono una giusta, anche spesso confusa, aspirazione a nuove avanzate del movimento, a un *metodo* da seguire: quello dell'attenzione, dello esame attento delle opinioni e delle critiche, della risposta argomentata e persuasiva. L'errore più grave, io credo, trattare come un nemico un compagno che « sbaglia » per profondo amore verso il partito, che non trattare da compagno il nemico non ancora dichiarato. Ciò che conta, in definitiva, è il valore degli argomenti che si portano in campo: è, per usare il linguaggio comune, illuminato forse un poco di quanto si è detto, la verità.

LUCIO LOMBARDO RADICE

DELITTUOSI SVILUPPI DELLA SEDIZIONE RAZZISTA CONTRO L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA NEGLI STATI UNITI

Scuola distrutta con la dinamite perchè frequentata da un negro

Cinque bianchi tratti in arresto - Detonatori, micce e mazze con le insegne del Ku Klux Klan in una auto - Il governatore razzista dell'Arkansas citato per il 20 davanti al tribunale federale distrettuale

Richard Richardson ed Harold Smith, due studenti negri diciassettenni, vengono allontanati dalla scuola superiore di North Little Rock (Arkansas) sotto la minacciosa pressione d'una folla di ragazzi bianchi isterizzati (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 10. — I razzisti del Tennessee hanno risposto da pari loro alle prime, timide e parziali misure prese dalle autorità scolastiche di Nashville per consentire agli alunni negri di frequentare le scuole finora riservate ai bianchi.

La Hattie Cotton School, uno dei sette istituti della cittadina in cui ieri aveva cominciato ad essere introdotta l'« integrazione » razziale, è saltata in aria nel cuore della notte. Qualcuno aveva deposto una potente carica di dinamite in un piccolo ripostiglio situato fra la biblioteca e un'aula, collegando l'esplosivo con un detonatore e un lungo cavo elettrico. Un « lavoro » fatto da maestri, che denota un'accurata preparazione e un certo livello organizzativo da parte dei mandanti e degli esecutori.

L'esplosione è stata violentissima ed ha provocato la rottura delle finestre di edifici vicini, lo sfondamento di alcune vetrine ed il crollo del soffitto di una drogheria. Lo scoppio ha provocato anche un corto circuito e, di conseguenza, l'interruzione del flusso di energia elettrica in numerose zone di Nashville, che sono piombate nel buio.

Quando la polizia è giunta sul posto ha dovuto constatare che i danni sono tali da richiedere, probabilmente, la ricostruzione dell'edificio. Questo era modernissimo, ad un solo piano, con ampie finestre. Era costato l'equivalente di oltre 300 milioni di lire italiane. Ora, nonostante che i muri esterni siano rimasti parzialmente in piedi, non potrà più ospitare gli scolari, perchè le aule sono rimaste completamente distrutte, con tutto quanto contenevano: banchi, cattedre, lavagne, attrezzi e libri.

Nel passato, i razzisti avevano usato più volte gli esplosivi per uccidere o terrorizzare i dirigenti politici e religiosi dei negri. Attentati erano stati compiuti, per esempio, contro abitazioni di sacerdoti negri. Ma nemmeno i più ottusi e feroci membri del Ku Klux Klan avevano mai osato toccare una scuola.

Un dirigente della Hattie Cotton School, Oliver, ha avuto il coraggio di farsi portavoce degli ambienti più democratici della città, rilasciando alla stampa un duro commento sull'accaduto.

« Questa — egli ha detto — non è più una questione di segregazione o di integrazione, ma una questione di banditismo. Ci troviamo di fronte a banditi. Questa è la conseguenza di una fiamma che è stata alimentata a Nashville da alcuni agitatori locali e di fuori.

Atmosfera tesa

« Io spero — ha proseguito il sig. Oliver — che tutto questo finalmente risvegli il senso della legge che alberga nell'animo dei cittadini di questa comunità in merito al problema per il quale ci battiamo ».

Poche ore dopo l'esplosione, la polizia ha arrestato cinque bianchi, tre perchè sostavano in atteggiamento minaccioso davanti ad un'altra scuola che ospita alunni bianchi e negri, e gli altri due perchè nelle loro abitazioni sono stati rinvenuti pezzi di cavo elettrico identico a quello usato dagli attentatori per l'accensione a distanza della dinamite che ha distrutto la Hattie Cotton School.

Che almeno uno dei cinque arrestati abbia avuto a che fare con l'attentato e fuori di dubbio. Nel portabagagli della sua automobile, infatti, sono stati rinvenuti un detonatore, un lungo pezzo di miccia, e quattro mazze di legno, con incise sul manico le sinistre tre « K » della setta razzista. Persino sulla carrozzeria il fanatico aveva dipinto le insegne del Ku Klux Klan.

Il quadro è completato da un ultimo particolare: di recente, due cassette di dinamite sono state rubate da un magazzino a Franklin, nel Tennessee, a circa 30 chilometri da Nashville.

E' superfluo dire che la distruzione della scuola ha provocato enorme emozione in tutti gli Stati Uniti e non si può escludere che, in fin dei conti, l'episodio torni più a favore che a danno della causa antirazzista, anche se le reazioni ufficiali del governo, su cui ci soffermeremo più avanti, continuano ad essere molto tiepide.

A Nashville, dove già ieri si erano verificati gravi incidenti, gruppi di scalmanati avevano tentato di assalire gli alunni negri e avevano lanciato sassi e bottiglie contro automobili guidate da negri. L'atmosfera è molto tesa. Il capo della polizia locale, Douglas Hosse, ha pertanto ordinato ai suoi agenti di presidiare tutte le scuole « miste » e di sorvegliare con particolare severità i paraggi della casa dove abita l'unico alunno negro della distrutta Hattie Cotton School. Si teme, infatti, che i razzisti possano prendersela anche con il bambino. La situazione è resa ancora più complicata e difficile dal comportamento di molti genitori bianchi, che stanno boicottando le scuole « integrate ». Sembra che la presenza degli scolari bianchi negli istituti che ospitano anche bambini di colore sia diminuita del 30 per cento in 24 ore.

Atti di violenza

Episodi di violenza sono segnalati anche da altri Stati meridionali. Nell'atmosfera di allarme generale si inquadra un fatto sul quale le autorità stanno indagando da stamane. A Phillips, nell'Alabama, alcune telefonate anonime hanno avvertito la polizia che l'edificio scolastico dove terrà il sacerdote negro Shuttlesworth aveva iscritto alcuni alunni di colore (subendo per tale gesto le percosse di una banda di razzisti) sarebbe saltato in aria alle ore 9,59 in punto. Dato l'allarme, la scuola è stata immediatamente evacuata, mentre gli agenti stendevano cordoni. Lo scoppio, però, non si è verificato, nè è stato possibile rinvenire cariche esplosive nel corso di una perquisizione effettuata più tardi. Un episodio, dunque, della « guerra dei nervi » che si combatte.

Per quanto riguarda l'Arkansas, c'è una grossa novità che potrebbe anche mutare la situazione. Il ministro della Giustizia Brownell ha autorizzato il giudice federale Davies ad agire nei confronti del governatore razzista Faubus, e Davies (uomo coraggioso e animato da sentimenti antirazzisti), ha citato il governatore a comparire davanti al tribunale federale « per giustificare la mancata applicazione del decreto con cui la Corte Suprema ha sancito la fine di ogni discriminazione razziale nelle scuole americane ». L'udienza è stata fissata per il 20 settembre.

La minaccia di un processo sarebbe pronta ad approvare non impedisce però a Faubus di continuare a spadroneggiare, tenendo la capitale dell'Arkansas in stato d'assedio, circondandosi di soldati, concedendo pompose interviste e atteggiandosi addirittura a martire. « Alcuni amici — egli ha detto oggi — mi hanno avvisato che da una città del Nord sono in viaggio dei sicari per uccidermi. Ma io non ci credo e, comunque, non sono disposto a cedere. Sono pronto ad incontrarmi con il presidente Eisenhower per spiegargli che ho ragione ».

E' mentre questo demagogo razzista sfida la legge, Eisenhower continua a tergiversare, sercontandosi davanti a tutto il mondo. Parlando oggi con sette « leader » del suo partito, ha detto di essere « molto preoccupato », ma ha argomento che « ci vuole pazienza ».

Eppure c'è molta gente che un'azione energico contro il governatore dell'Arkansas: fra gli altri — crediamo — il suo figliolo diciottenne, Farrell Eugene, che oggi si è iscritto al politecnico di Russelville, dove studiano anche alcuni negri. Intervistato telefonicamente da un giornale di New York, il giovane ha detto: « Non vedo che c'è di strano nell'avere dei negri come compagni di scuola. Qui non c'è pericolo di disordini ».

« Vi sembra che vostro padre si comporti giustamente? », ha chiesto a bruciapelo l'intervistatore.

Il giovane ha risposto: « Preferisco non rispondere »

DICK STEWART

« Attenzione, scuola »: una nuova illustrazione per il classico indicatore stradale (Disegno di Mauldin)

Discriminazione razziale nelle scuole cattoliche USA !

Secondo dispacci d'agenzia da New York, un « passo importante » verso l'integrazione » razziale sarebbe stato compiuto dalle autorità cattoliche nel Tennessee. Esse infatti, « superando resistenze », avrebbero deciso « di ammettere bianchi e negri nelle stesse aule delle scuole private gestite dalle parrocchie o da ordini religiosi »

La notizia è sorprendente. Da essa si ricava che, almeno fino ad oggi, anche le scuole cattoliche americane praticano la discriminazione razziale. Eppure l'Osservatore Romano *ha scritto nei giorni scorsi, contro i razzisti, dei corsivi ribranti di sdegno. Come si spiega questa contraddizione? Non vorremmo tacciare i redattori del giornale vaticanense di ipocrisia. Attendiamo perciò una spiegazione sollecita e, possibilmente, persuasiva.*

Il reverendo negro Shuttlesworth fotografato durante il trasporto all'ospedale di Birmingham (Alabama) dopo l'aggressione subita da parte di un gruppo di razzisti. E' con lui la figlia quattordicenne Ruby (Telefoto)

Non potranno riaprire le nostre Università?

MILANO, 10 — I rettori delle Università di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Modena, Padova, Pavia, Pisa, Siena, Torino, Trieste, del Politecnico di Torino, nonchè il rappresentante del rettore dell'Istituto superiore di architettura di Venezia si sono riuniti a Milano per esaminare i problemi interessanti la vita delle università.

A termine della riunione è stato emesso un comunicato nel quale si afferma che « senza un adeguato urgente intervento del governo che sollevi le amministrazioni universitarie dalle ristrettezze e dalle preoccupazioni presenti, i rettori si troveranno a novembre nella dolorosa situazione di non poter più assicurare la normale ripresa della vita universitaria ».

Preoccupati per la riduzione delle somme assegnate alle università per gli stipendi, per la situazione deficitaria del bilancio universitario, rese più gravi dal mancato rimborso, sino ad oggi, delle anticipazioni del quale avrebbe dovuto provvedere lo Stato, i rettori rilevano che « non meno di 2/3 degli insegnamenti universitari sono impartiti da docenti incaricati, onde non è possibile il funzionamento delle università se non si può provvedere adeguatamente alla spesa che gli incarichi importano, in base a precise disposizioni di legge, moderate alle moderne necessità. Opportuno, comunque, quanto questo convegno organizzato con munificenza da Milano, si terrà in tutte le città. Esso infatti invita al dialogo centinaia di persone qualificate e interessate a questi problemi, che sono stati rinviati da anni ».

GAZZETTINO DELLE ARTI

Un convegno sulla Triennale

Promosso dal gruppo di architetti ed artisti, critici e produttori aderenti all'associazione del Movimento di studi per l'architettura (MSA), si terrà a Milano, nella prima quindicina di ottobre, il convegno sui problemi della Triennale di Milano, allo scopo di approfondire su scala nazionale lo esame critico della situazione culturale ed economica delle manifestazioni dello Ente. I convegni non hanno mai fatto miracoli: e anche quando iniziative del genere sono nate al di fuori degli ambienti governativi, per forza di cose ci si è sempre dovuti limitare a drammatiche denunce di amministrazioni fallimentari, di politiche culturali intensive, di gravi e continue speculazioni affaristiche ai danni dell'arte, di organismi culturali arretrati ed antiattuali della Triennale sui quattro domande sui tre problemi fondamentali. Organizzato dal Centro studi e programmazione, dopo la relazione introduttiva C'è da augurarsi che questo tema porti un contributo ampio e qualificato alla soluzione dei problemi della Triennale, che, come la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma, è ormai in piena crisi. Per informazioni e adesioni al convegno, non possiamo non rilevare come anche questo abbia un vizio di fondo nella pretesa « apoliticità » e nell'impostazione tecnicistica di molti problemi la cui soluzione è innanzitutto politica. Se si vuole davvero realizzare una riforma delle strutture della vita artistica italiana, non è proprio il caso di coprire con la foglia di fico dell'apoliticità lo spirito democratico dei riformatori: E, se gli organizzatori non l'hanno ancora fatto, proponiamo loro di invitare al convegno, anche soltanto come osservatori, quei senatori e quei deputati che più sono interessati a tali questioni: Tanto più che in Parlamento saranno quanto prima discussi i progetti per la riforma degli altri due Enti artistici nazionali

da. mi.

Albrecht Durer: « Danza di contadini »

Incisori a Lubiana

E' aperta fino alla metà di settembre in Lubiana una rassegna internazionale della incisione, cui partecipano quasi tutti i maggiori artisti contemporanei. L'esposizione è divisa in sezioni (bianco e nero, acquaforte, litografia, xilografia, ecc.) ed è stata organizzata dal Centro studi e programmazione, dopo la relazione introduttiva di Argan, Rapporti, contributi e metodi di esposizione. Sulla base del materiale così raccolto sarà tenuta la relazione introduttiva C'è da augurarsi che questo tema porti un contributo ampio e qualificato alla soluzione dei problemi della Triennale, che, come la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma, è ormai in piena crisi. Per informazioni e adesioni al convegno, non possiamo non rilevare come anche questo abbia un vizio di fondo nella pretesa « apoliticità » e nell'impostazione tecnicistica di molti problemi la cui soluzione è innanzitutto politica. Se si vuole davvero realizzare una riforma delle strutture della vita artistica italiana, non è proprio il caso di coprire con la foglia di fico dell'apoliticità lo spirito democratico dei riformatori: E, se gli organizzatori non l'hanno ancora fatto, proponiamo loro di invitare al convegno, anche soltanto come osservatori, quei senatori e quei deputati che più sono interessati a tali questioni: Tanto più che in Parlamento saranno quanto prima discussi i progetti per la riforma degli altri due Enti artistici nazionali

da. mi.

Uno scultore rumeno

Il '57 presenta nella rassegna della vita artistica romena come l'anno di Constantin Brancusi: Opere degli scultori rumeni, in occasione dei suoi 80 compleanno. Si tiene in questi giorni a Parigi una esposizione rumena nel Teatro d'Arte della RPR di Bucarest e stata allestita di recente una esposizione comprendente moltissime opere provenienti da musei di piccole città di provincia e da collezioni private. Un ricchissimo materiale fotografico documenta l'attività di Brancusi, come scultore monumentale in Romania. Sono anche esposti un quaderno di schizzi, studi romeni e stranieri sulla sua opera e articoli di numerose riviste.

Espressionisti e altri negli Stati Uniti

Il New York Center ha allestito in primavera una mostra del gruppo dei pittori espressionisti *Il Ponte* Opere già note e altre rare documentano la storia di questo movimento di fondamentale importanza per l'espressionismo moderno, dalla fondazione a Dresda nel 1903 ad opera di Heckel, Kirchner e Schmidt-Rottluff, alla partecipazione di Nolde nel 1905 e a quella di Pechstein (1906), fino a comprendere le adesioni di Otto Mueller e Max Beckmann. A Walker Art Center di Minneapolis, retrospettiva del pittore del Fauvismo americano Stuart Davis. Esposto un notevole numero di dipinti, dal cubismo e alla pittura « hard edge » particolare. Alla Perls Gallery di New York esposizione dei pittori di *The American Scene* (espressionismo) Burchfield, Hopper e altri. Fra le personali di artisti viventi, Marsden Hartley, Vespignani, Corpora, Urban e Jack Bolles. Legge e rapporto (1940) di J. Luis Bibbia alla Knoedler, Guercchi alla Barone Cremonini alla Viviano, C. Passeri alla Meltzer, Tamayo alla Knoedler.

Tintoretto e Dürer agli Uffizi di Firenze

Due esposizioni di rilievo nella normale attività di divulgazione del Gabinetto nazionale delle stampe di Firenze, ospitate nella sala di esposizioni degli Uffizi. Una scelta bellissima dei disegni del Tintoretto e della scuola, una rassegna accuratissima delle incisioni di Albrecht Durer comprendente ottantadue incisioni (tutte su rame, autografi di tre Bartsch e cinquantatrè di tre) Bartsch e cinquantatrè di altrettante periodicamente mostre di stampe e di disegni conservati nei nostri Musei, e al Gabinetto delle stampe di Firenze come a quello di Roma va tutto il merito di essa. Sarebbe augurabile, però, che le mostre

Il ritratto inglese

A Londra (museo privato Leggat Brothers) ha avuto luogo la Royal Academy una bellissima esposizione del Ritratto inglese (Portraits from three centuries) in cui sono presenti opere di artisti come Hogarth, Reynolds, Gainsborough, Raeburn, Romney, Lawrence, Wilkie, Samuel Cooper, Hans Eworth, Hoskins, J. Richardson, H. Stratton. Alla Galleria dell'Arte Contemporanea, diretta da Ingres appartenenti al Museo Ingres di Montauban, scelti nel complesso di oltre 4000 pezzi lasciti dal pittore alla sua città natale.

Kandinsky a Bruxelles

Al Museo Reale di Belle Arti di Bruxelles esposizione delle opere di Vassili Kandinsky S. tratta di quarantacinque dipinti scelti fra i centottanta posseduti dalla collezione Guggenheim, che abbracciano tutta l'attività del pittore russo dai suoi primi quadri figurativi fino ai quadri astratti degli ultimi anni.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

VIVO SDEGNO TRA I LAVORATORI

La solidarietà di Roma per le vittime di Puglia

Messaggi della Federazione romana del P.C.I., della C.d.L. e dell'Unione viticultori della provincia

Del vivo sdegno dei lavoratori romani per i luttuosi fatti di S. Donaci si sono fatte ieri interpreti la Federazione romana del PCI, la Camera del lavoro l'Unione viticultori della provincia.

La segreteria della Federazione comunista ha inviato ai compagni di Brindisi il seguente telegramma

« Preghiamovi esprimere famiglie contadini caduti mentre reclamavano giusti diritti commossa solidarietà lavoratori romani Come nel passato, la giusta lotta per il lavoro, per la affrancamento dal potere degli speculatori ricercherà nuovo impulso ad ogni violenza subita PERNA »

La Camera del lavoro ha inviato il seguente ordine del giorno:

« La Segreteria della Camera del lavoro di Roma e Provincia, venuta a conoscenza dei tragici fatti accaduti nella provincia di Brindisi, ove il violento intervento delle forze di polizia contro pacifiche dimostrazioni di contadini, che chiedevano provvedimenti straordinari atti a fronteggiare la gravissima crisi vinicola, ha provocato la uccisione di 3 contadini, tra cui una donna, il ferimento grave di altri, l'arresto di decine di lavoratori e la messa in assedio di interi paesi; elevi, interprete dei sentimenti di sdegno profondo dei lavoratori di Roma e provincia, la più vibrata protesta contro la repressione brutale, che non solo non trova la benchè minima giustificazione negli incidenti avvenuti durante le manifestazioni, ma che offende la coscienza civile dei lavoratori e del popolo italiano; denuncia l'intollerabile orientamento che sembra guidare quanti pretendono risolvere con il piombo e la persecuzione dei lavoratori angosciosi problemi sociali ed economici, che sono la conseguenza dell'indirizzo impresso alla politica economica governativa, intesa a favorire mire monopolistiche ed antisociali di potenti gruppi finanziari; chiede, allo scopo di riportare la tranquillità nelle campagne e di tutelare i frutti del faticoso lavoro di migliaia e migliaia di contadini che siano rimessi immediatamente in libertà i lavoratori arrestati, e che il governo accolga le richieste avanzate dai viticultori per arginare la crisi del vino, che minaccia di gettare nella miseria e nella disperazione le famiglie dei viticultori italiani »

La Camera del Lavoro ha inoltre inviato un telegramma alla Camera del lavoro di Brindisi, invitandola ad esprimere ai familiari dei contadini colpiti, il cordoglio dei lavoratori romani

Una vibrata lettera di protesta è stata inviata dall'Unione Viticultori della provincia di Roma al Ministro dell'Agricoltura. Nella lettera, mentre si chiede la punizione dei responsabili della uccisione di tre contadini, si sollecita l'adozione dei provvedimenti più volte richiesti dall'Unione viticultori per la soluzione della grave crisi vinicola.

Anche nella provincia di Roma, benchè ancora non si sia iniziata la vendemmia e la contrattazione delle uve la situazione del mercato vinicolo permane grave. I prezzi che vengono offerti sono irrisori

Al fine di esaminare la situazione e sollecitare i provvedimenti più idonei per il giorno 17 c.m. è stata convocata la riunione di tutti i dirigenti delle Unioni comunali dei viticultori assieme al comitato direttivo della Unione provinciale.

Venerdì 13 a Frascati si terrà intanto un comizio pubblico nel corso del quale parlerà il segretario provinciale dell'Unione Gino Cesaroni.

Nei luoghi di lavoro, nei ritrovi popolari, nelle sedi del PCI i gravi avvenimenti di Puglia sono stati commentati con un senso di rivolta. Si ritenevano lontani i tempi di Scelba, quando anche Roma fu teatro di dure repressioni poliziesche e ad ogni manifestazione popolare la città assumeva, per la mobilitazione e lo spiegamento delle forze di polizia, un volto da stato d'assedio. In quelle occasioni la retorica su « Roma caput mundi » e « Roma città sacra » veniva bruscamente gettata da parte, e Roma appariva quel che era, la capitale di uno stato che si avviava a diventare stato di polizia. I lavoratori romani sono ben decisi a impedire il ritorno di quei tempi

Telegramma di Bruno al Presidente Gronchi

Il Presidente della Provincia di Roma, avv. Giuseppe Bruno, ha inviato al Presidente della Repubblica, in occasione del suo genetliaco, il seguente telegramma « Sicuro interprete sentimenti Consiglio Giunta Provinciale et popolazioni rappresentate prego gradire per il Suo genetliaco fervidi et devoti voti augurali »

Messa per i Caduti della difesa di Roma

Nella chiesa del S. Cuore a via Marsala è stata celebrata ieri ad iniziativa di un gruppo di ufficiali già appartenenti al « Genova Cavalleria » e della Associazione nazionale di cavalleria, una messa funebre in memoria dei Dragoni di Genova caduti a Porta S. Paolo il 10 settembre 1943 nella difesa di Roma. Hanno reso gli onori un plotone del 1. Regg. Granatieri di Sardegna ed un plotone dell'8 Regg. di cavalleria Idindata « Lancieri di Montebello »

Piano di lavori per la Roma-Nord

Un provvedimento legislativo è all'esame della competente commissione interministeriale per essere poi trasferito all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei Ministri, per l'ammodernamento della ferrovia Roma-Prima Porta-Civitacastellana-Viterbo.

Secondo quanto si apprende il piano di ammodernamento prevede una spesa di lire 26 milioni 223 mila per gli impianti fissi e di L. 394 milioni 973 mila per il materiale rotabile, composto di quattro automotrici, cui corrisponde un contributo dello Stato nella misura massima del 50 per cento pari a L. 210 milioni 598 mila.

Il termine per l'esecuzione dei lavori è stato fissato in tre anni a decorrere dalla data di approvazione della legge speciale.

I giovani e l'Unità

Domani sera alla GATE un dibattito della FGCI romana

Come già annunciato, si terrà domani, giovedì, alle ore 18.30 nei locali dello stabilimento tipografico GATE, Via dei Taurini 19, un dibattito indetto dalla FGCI provinciale sul tema: « L'Unità, strumento di educazione socialista della gioventù ». In questa occasione si concluderà la gara di emulazione per la diffusione dell'« Unità » lanciata dalla FGCI romana con l'apertura del Mese della stampa e si traccerà quindi il bilancio dell'attività giovanile in questo settore. L'impegno, maggiore che negli anni scorsi, dimostrato dai Circoli nella diffusione dell'« Unità », ha riportato in primo piano il problema del rapporti tra il giornale e i giovani.

Nello stesso tempo, data la particolare situazione politica e la prospettiva molto vicina di affrontare la battaglia elettorale, sarà lanciata una nuova gara di emulazione per un periodo molto lungo nella quale saranno messi in palio ricchissimi premi.

Al dibattito sarà presente il nostro Direttore, compagno Alfredo Reichlin. Introdurrà Livio Raparelli, del C.D. della FGCI romana. Dopo il dibattito la riunione proseguirà con un programma che comprende un rinfresco e una festa danzante.

Violento incendio dalle 2 di stanotte a Largo S. Carlo nel cuore della città

Investiti gli ultimi due piani dell'edificio in cui si stampano il « Corriere dello Sport », « Il Globo » e « La Voce repubblicana » — Crolla il tetto — Due muratori si sono salvati a stento dalle fiamme
Lunga e drammatica lotta dei vigili del fuoco — Cordoni di polizia per tenere lontana la folla

Poco dopo le due di stanotte un improvviso violentissimo incendio si è sviluppato all'ultimo piano dell'edificio in largo San Carlo in cui si stampa il quotidiano « Corriere dello sport ». Le fiamme si sono rapidamente propagate al terzo piano, hanno investito il tetto, da cui ben presto si sono levati alti bagliori, trasformando la parte superiore dell'edificio in un immenso, pauroso rogo. La vicina chiesa di San Carlo appariva seriamente minacciata.

I vigili del fuoco immediatamente avvertiti, sono intervenuti con sette autopompe al comando dell'ingegner Cesaroni, hanno piazzato i gruppi elettrogeni per illuminare la scena, già sinistramente rischiarata dall'incendio, hanno drizzato le scale fino all'altezza del quarto piano ed hanno diretto da lassù i potenti getti d'acqua nell'edificio.

L'allarme è stato dato, alle 2,10 circa, dal vigile notturno De Rita, che ha visto per primo le fiamme uscire dal quarto piano del palazzo, dalle finestre d'angolo fra il largo San Carlo e la vicina via del Grottino. A quell'ora nell'edificio, in cui oltre al « Corriere dello Sport » si stampano anche il « Globo » e la « Voce Repubblicana », ferveva il lavoro. Tipografi e redattori stavano ultimando l'ultima edizione del noto quotidiano sportivo romano. All'allarme essi si sono precipitati in strada.

Una fortuita circostanza appariva subito come un possibile limite alla gravità, pur eccezionale, dell'incendio: attualmente, difatti i due ultimi piani dell'edificio sono sgombri, perchè vi si stanno ultimando alcuni lavori di sistemazione. Al quarto piano, però, al momento del sinistro, si trovavano due muratori, che vi pernottavano. Essi hanno potuto salvarsi a stento, quando già le fiamme investivano tutto il piano.

Dalle case vicine una numerosa folla si è riversata nella via: molte famiglie abitanti nella immediata vicinanza dell'edificio colpito dalle fiamme avevano motivo di temere per la propria incolumità. A questa folla si sono aggiunti via via passanti, curiosi richiamati dai bagliori dell'incendio visibili a distanza, turisti italiani e stranieri che affollano gli alberghi della zona. La polizia ha subito steso efficienti cordoni per tenere la folla a distanza, per non creare ostacoli ai movimenti dei Vigili del Fuoco.

Alle 3,35, quando le fiamme avevano guadagnato terreno, e sprizzavano da due finestre su largo San Carlo e da quattro finestre su via del Grottino, si è udito un rombo paurosi: cinquanta metri quadrati di tetto sono crollati sul quarto piano. La massa di macerie, investendo il pianoito, ha causato un successivo crollo, che si è arrestato al terzo piano.

L'opera dei Vigili del Fuoco procede alacremente, mentre la folla si addensa sempre più lungo il Corso. La centralissima zona è desta attorno alla drammatica scena.

Pare che l'incendio sia stato causato da un corto circuito nel montacarichi.

Alle 4.15 l'incendio durava ancora.

Danni, a un calcolo sommario, per 20 milioni

I locali sono di proprietà dell'arciconfraternita S. Carlo e Ambrogio

Deliberazioni approvate dalla Giunta provinciale

La Giunta provinciale, riunita sotto la presidenza del l'avv. Giuseppe Bruno, ha esaminato ed approvato numerose deliberazioni

Tra i provvedimenti approvati, nel settore dell'igiene e della sanità, la provvista di altrezzi per la lotta contro gli insetti nocivi e molesti e l'acquisto di disinfettanti; nel settore dei lavori pubblici, la sistemazione di alcune case cantoniere; i lavori di straordinaria manutenzione dei padiglioni dell'ospedale di Santa Maria della Pieta, per un importo di 21 milioni; nel settore dell'assistenza, il ricovero di bambini assistiti dall'IPAI, di anormali psichici, di ciechi e sordomuti rieducabili in idonei istituti; nel settore dell'istruzione pubblica, l'impianto di una scuola prefabbricata nel Comune di Albano laziale.

Il sepolcreto dei Caduti nella lotta di Liberazione

Domenica 15 settembre sarà inaugurato al Famedio del Cimitero monumentale del Verano, alla presenza di autorità civili e militari, il complesso monumentale che costituisce la definitiva sistemazione del sepolcreto dei Caduti per la lotta di Liberazione. L'opera è costituita da due statue in marmo bianco di Carrara, scolpite dal prof. Nicola Dantino e rappresentanti l'una una donna in ginocchio, simboleggiante la madre e l'altra la salma di un uomo, distesa in terra e con le mani legate dietro la schiena, simboleggiante la vittima.

Il Convegno nazionale dei liberi docenti

Il Congresso nazionale dei liberi docenti universitari e degli istituti superiori è definitivamente fissato per i giorni dal 27 al 29 ottobre p.v. nei locali della Università degli Studi di Napoli. Per informazioni e programmi rivolgersi all'Associazione Romana Liberi Docenti, in Piazza del Collegio Romano 4. (Liceo Visconti), dalle 17,30 alle 19 dei giorni feriali

Baruffa a tre per « futili motivi »

Per « futili motivi » ieri pomeriggio i coniugi Augusto e Grazia Felici, di 33 e 36 anni, abitanti in viale Etiopia 27, si sono accapigliati con la loro vicina Gina Musu di 35 anni. Sedata la lite per l'intervento di alcuni passanti, i tre contendenti si sono recati insieme all'ospedale del Policlinico

CONTINUANO LE INDAGINI SULLA RAPINA DELLA TIBURTINA

Il taxi usato dai due giovani rapinatori ritrovato in via dei Dauni a S. Lorenzo

Gli aggressori se ne sono serviti solo per tornare in città dopo aver legato e imbavagliato il tassista — Sopralluogo degli investigatori a Settecamini

La giornata di ieri non ha portato alcun elemento nuovo sulla rapina subita dal tassista Luigi De Luca di 65 anni, l'altra notte al quindicesimo chilometro della Tiburtina, dove egli è stato abbandonato legato ed imbavagliato, se si esclude il ritrovamento del taxi rubato al De Luca dai due giovani bandiri. La macchina, in perfetta efficienza, è stata trovata in via dei Dauni, di fronte alla caserma « Romagnoli » dell'Aeronautica, a S. Lorenzo. E' stato il tassista Giuseppe Paternoster abitante in via Umberto Biancamano a scorgerla per primo, verso le ore 13: il taxi era accostato al marciapiedi, naturalmente abbandonato. Il tassista si è recato al Commissariato di San Lorenzo per denunciare la scoperta. Poco dopo, in via dei Dauni sono giunti il dott. Bartolini e il dottor D'Alessandro della Mobile, che sono stati incaricati delle indagini sul brigantesco episodio, accompagnati dagli specialisti della Scuola superiore di polizia scientifica per i rilievi.

La macchina è stata attentamente esaminata dalla polizia, alla ricerca di un indizio che potesse porre le indagini sulla via giusta. L'altra sera, dopo che il De Luca aveva raccontato come si erano svolti i drammatici avvenimenti, gli investigatori erano dell'opinione che i due banditi avessero voluto appropriarsi di un taxi per compiere qualche azione criminosa. L'esame del taxi ritrovato in via dei Dauni ha però fatto cadere questa ipotesi. Il contachilometri segnava esattamente il numero dei chilometri percorsi dalla macchina da piazza dei Cinquecento, dove il De Luca aveva fatto il rilevamento della cifra segnata dall'apparecchio nel momento in cui si accingeva a rientrare in garage, l'altra sera alle ore 22, fino a via Cernaia dove il tassista ha imbarcato i due rapinatori per raggiungere poi il quindicesimo chilometro della Tiburtina e da qui ritornando per la stessa strada fino a via dei Dauni, in tutto una quarantina di chilometri. In altre parole i due rapinatori, dopo aver abbandonato il tassista, legato mani e piedi, in un macchione, hanno ripercorso la Tiburtina giungendo in via dei Dauni dove hanno abbandonato la macchina.

Nel taxi è stato trovato un guanto appartenente al De Luca: nessun altro segno è stato coperto dalla polizia. La Scientifica, dal canto suo, ha rilevato numerose impronte digitali sul volante, dalle quali gli investigatori sperano di risalire fino agli autori dell'aggressione.

Perciò appare ormai chiaro che l'obiettivo dei due banditi era quello di impossessarsi dei danari che il tassista portava con sè. Appare però inspiegabile l'invito che uno dei due aggressori ha rivolto al complice, di non impossessarsi delle cinquemila lire del De Luca.

Il tassista rapinato ha ripercorso ieri mattina le strade che lo videro protagonista della paurosa avventura, in compagnia, stavolta, dei carabinieri del Nucleo Speciale incaricati di compiere un sopralluogo nel punto in cui il De Luca è stato legato e imbavagliato. Egli ha indicato il macchione dietro al quale era stato adagiato dai banditi e nel cascinale che dista un mezzo chilometro dalla Tiburtina, i carabinieri si sono imbattuti nei due giovani che, come abbiamo pubblicato ieri, sono passati nel momento in cui i banditi stavano facendo manovra con il taxi rubato e che hanno poi udito le grida del De Luca che era riuscito a liberarsi del bavaglio. Come si ricorderà, i due giovani, temendo che quelle grida non fossero altro che un tranello per attirarli in quel punto, hanno preferito chiudersi nel cascinale. Costoro, Marco Cozzitorti ed Ercole Sommano, hanno confermato la versione dei fatti data dal tassista.

Successivamente il De Luca è stato anche interrogato dai funzionari della Mobile incaricati delle indagini.

Gli investigatori sono dello avviso, in base agli elementi finora raccolti, che i due giovani fossero di passaggio per la nostra città e, rimasti a corto di denaro, abbiano architettato la rapina per procurarselo. Via Cernaia, dove i due hanno noleggiato il taxi del De Luca e via dei Dauni, dove l'hanno abbandonato dopo l'aggressione, si trovano nei pressi della stazione Termini. Inoltre vi è un altro particolare importante: il De Luca ha affermato che i due parlavano con uno spiccato accento ferrarese perchè egli per molto tempo, ha lavorato in compagnia di un ferrarese ed il fitto parlottare dei due gli ha ricordato il caratteristico tono della gente di Ferrara.

Le indagini continuano non solo a Roma, ma anche nelle località dove si pensa possano trovarsi i due banditi.

Luigi De Luca ha fornito la descrizione più minuziosa possibile dei due aggressori. « Parevano due giovani per bene » — ha detto scuotendo deluso la testa canuta —. Per questo gli ho affittato il mio taxi per portarli a Bagni, come mi avevano chiesto. E pensare che io, la notte, sono sempre prudente perchè so a quali rischi si va incontro »

Una bimba intossicata dal fosfuro di zinco

Alcuni chicchi di grano spalmati di fosfuro di zinco, abbandonati nell'orto per tenere lontani gli insetti, sono stati ingoiati dalla piccola Caterina Bruni di 3 anni, abitante in via Gregorio XIII al numero 5, che si era introdotta nell'orto eludendo la vigilanza dei genitori.

La bimba è stata colta da violenti dolori viscerali e la madre, sospettando quanto era accaduto, l'ha accompagnata all'ospedale dei Fatebenefratelli: dove è stata ricoverata.

Culla

La casa del signor Spila Vincenzo dell'Ufficio Stampa del Comune è stata allietata dalla nascita di una bambina alla quale è stato imposto il nome di Tatiana.

Alla mamma felice, signora Virgilia Calabresi, all'amico Vincenzo ed ai nonni i più vivi auguri dell'*Unità*.

Urge sangue!

Il compagno Domenico Di Silvestro, ricoverato al IV Padiglione del Policlinico, reparto Neurologia, ha urgente bisogno di sangue. Chiunque è in grado di donarlo si può presentare questa mattina al Policlinico e rivolgersi alla caposala del IV padiglione.

CONCLUSE LE INDAGINI SUL TRAFFICO CLANDESTINO DI ANTICHE OPERE D'ARTE

Una frequentatissima "galleria di falsi„ scoperta in un cascinale semidiroccato

Bronzi "etruschi" fabbricati per l'occasione venivano venduti con una pittoresca messa in scena ad ingenui amatori stranieri - Nove persone denunciate - Centinaia di preziosissimi "pezzi" archeologici recuperati

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di San Lorenzo in Lucina hanno concluso ieri un'operazione che ha stroncato un ingente traffico clandestino di opere d'arte etrusche, greche, romane e di altre antiche civiltà italiche. Le indagini, che sono state molto laboriose e complesse, si sono protratte per alcune settimane ed hanno avuto come teatro le zone di interesse archeologico del Lazio, e particolarmente le necropoli di Cerveteri, Fiano Romano e Tarquinia: centinaia di « pezzi » di grande valore artistico e storico ed alcuni esemplari unici sono stati recuperati presso privati, commercianti abusivi e scavatori clandestini mentre nove persone sono state denunciate all'Autorità giudiziaria.

In un primo tempo, gli investigatori sono riusciti ad identificare ed a fermare quattro « topi di necropoli » che quasi ogni notte, nonostante la stretta sorveglianza operata nei luoghi dove sono in corso scavi archeologici, riuscivano a trafugare antiche ceramiche, bronzi, monete e terrecotte che poi rivendevano a ricettatori od a turisti in buona o cattiva fede; essi sono: Salvatore Cola, Giovanni Ripavecchia, Alfredo Di Marco e Giulio Rodia. In seguito, sono stati denunciati: Giuditta Scalini per ricettazione; Clelia Bosio e Ernesto Rahn per incauto acquisto; Silvestro Maffei, Renato Renzi e Mario Pisu per commercio clandestino di oggetti antichi

La scoperta più interessante è stata fatta in un cascinale semidiroccato di proprietà del Cola, costruito lungo una via consolare a pochi chilometri da Roma: nell'abituro sono stati infatti rinvenute decine di opere abilmente falsificate — in prevalenza bronzi — che erano destinate ad ingenui amatori stranieri; costoro, abilmente raggirati e suggestionati da una artificiosa e nello stesso tempo pittoresca messa in scena, sborsavano centinaia di migliaia di lire per « patacche » che valevano soltanto il peso del metallo impiegato per fabbricarle. Questa « galleria di falsi » era avviatissima ed aveva una scelta, numerosa e affezionata clientela: il proprietario della baracca, che come gli altri tre scavatori clandestini è stato denunciato per furto, dovrà quindi rispondere con tutta probabilità pure di truffa continuata; egli intanto è stato deferito all'A. G. anche per detenzione abusiva di un fucile da guerra.

Le indagini proseguono per identificare gli autori dei falsi che il Cola metteva in vendita e gli altri ricettatori ed acquirenti; i carabinieri tentano inoltre di recuperare una preziosa fibula d'oro che una delle persone denunciate ha venduto ad un amatore per ben due milioni di lire

VERI E FALSI — I vasi etruschi autentici e gli oggetti in bronzo abilmente falsificati, ricuperati dai carabinieri

« Investito » da un bengala un generico cinematografico

Mentre partecipava in via Sannessa alla ripresa di alcune scene di un film, il generico Fausto Paravano è stato « investito » da un bengala che il regista aveva ritenuto opportuno far comparire nella sceneggiatura. Il petardo in fiamme ha così ustionato il malcapitato costringendolo a recarsi al S. Giovanni, dove il sanitario di turno lo ha giudicato guaribile in una settimana.

Duecento bambine in una colonia colpite dall'influenza "asiatica„

Il nuovo focolaio epidemico a Fiumicino — Il comunicato del Comune
Solo 200 dosi di vaccino a disposizione dell'Ufficio sanitario provinciale

Un nuovo focolaio epidemico di febbre asiatica si è improvvisamente sviluppato nella colonia del Centro italiano femminile di Fiumicino, che ospita 350 bambine: 70 di esse sono state attaccate dall'influenza domenica scorsa e ieri mattina il numero delle ammalate è salito a circa 200. Le autorità sanitarie hanno ordinato l'immediata disinfezione dei locali.

L'isolamento delle piccole contagiate, diramando telegrammi al Ministero degli interni, all'Alto Commissariato per la igiene e la sanità, ai Comitati, alla Prefettura ed alla Questura per chiedere che vengano presi provvedimenti per evitare che i familiari delle bambine visitino i locali del Centro e divengano così pericolosi veicoli di infezione. Anche in questo caso, tuttavia, il morbo ha carattere benigno

Ieri, intanto, il direttore dell'Ufficio capitolino d'igiene ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

« La mattina del 7 corrente, alle ore 11,40 veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale "Lazzaro Spallanzani" la bambina Pavone Dircea di anni 13 con un quadro di broncopolmonite diffusa e segno di grave insufficienza cardiocircolatoria

« La bambina, che era accompagnata dal padre, carrellista presso l'Ospedale San Camillo, era stata indirizzata all'ospedale Spallanzani dal suo medico curante, con diagnosi di broncopolmonite influenzale. Nonostante le cure immediatamente prestatele dal medico dell'ospedale, la bambina decedeva alle ore 12,50. Il riscontro diagnostico, effettuato dopo il prescritto periodo di osservazione di 24 ore, ha confermato di trattarsi di broncopolmonite diffusa in soggetto ipoplasico

« Si rammenta che a partire dall'episodio di Tor Vajanica, del 1. agosto scorso, col quale ha avuto praticamente inizio la diffusione epidemica della influenza nel territorio del comune di Roma a tutt'oggi, i casi segnalati ed accertati dall'Ufficio d'igiene sono stati 2.502, due soli dei quali seguiti da morte. E' probabile che un numero non indifferente di casi sia sfuggito alle indagini dell'Ufficio, appunto perchè ad andamento talmente benigno da non indurre l'ammalato, o i suoi familiari, a richiedere l'assistenza del medico. Furono quindi confermati il carattere essenzialmente benigno della epidemia in corso.

« L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità ha inviato un primo stock di vaccino antinfluenzale col quale si è potuta iniziare la vaccinazione secondo le precise, tassative disposizioni impartite dallo stesso Alto Commissariato ».

Fin qui il comunicato del Comune. Il quale però trascura di precisare se la broncopolmonite che ha ucciso la povera Dircea Pavone era o non una conseguenza prodotta da un attacco di febbre asiatica in un organismo già malato e costituzionalmente debole e non chiarisce quindi nessuno degli angosciosi interrogativi che la notizia aveva suscitato.

Inoltre, i due casi di morte segnalati come provocati dalla influenza sono quelli della bambina di Tor Vajanica e di un uomo di 80 anni, affetto da azotemia e da debolezza cardiaca. Su questi soggetti, già minati nella salute, la « asiatica » ha avuto, dunque, esito letale: quindi, se si effettuassero i dovuti esami di laboratorio e si accertasse che la Pavone è stata veramente colpita dall'epidemia, i medici dovrebbero avvertire la cittadinanza che, a prescindere dal carattere benigno del morbo, la vaccinazione appare indispensabile soprattutto per determinati organismi, deboli, che sfuggono naturalmente alle autorità sanitarie cercare di precisare

Da segnalare infine che fino a questo momento l'Ufficio sanitario provinciale ha a disposizione soltanto duecento dosi di vaccino.

Per quattro ore Rodolfo Montesi è stato interrogato dal giudice

Il padre di Wilma convocato ancora per questa mattina
Colloquio in carcere fra lo « zio Giuseppe » e il suo difensore

Gli interrogatori dei familiari di Wilma Montesi continuano a ritmo serrato. Ieri mattina il giudice Gallucci ha infatti tenuto infatti per quattro ore Rodolfo Montesi; mentre stamane è già fissata una nuova convocazione del padre della ragazza.

Pure nella mattinata di ieri, Giuseppe Montesi, che è ormai detenuto da oltre tre mesi, si è incontrato nel carcere con uno dei suoi legali, l'avvocato Alfonso Favino. Il colloquio si è protratto per un'ora.

Da Rodolfo Montesi il magistrato ha voluto conoscere ancora una volta le supposizioni e le possibili spiegazioni formulate nella casa di via Tagliamento subito dopo la scomparsa di Wilma. E' noto che l'uomo fu tra i primi ad affacciare l'idea del suicidio inviando anche un telegramma in tal senso al fidanzato della figlia, Angelo Giuliani.

Nelle quattro ore di interrogatorio il giudice ha indugiato sui minimi particolari controllandoli e confrontandoli anche con quanto detto in proposito l'altro giorno da Maria Petti, da Wanda e Ida Montesi.

E' evidente che non deve esistere una completa concordanza tra i familiari. L'indagine infatti continua a battere su le stesse persone, come dimostra il nuovo incontro con Rodolfo Montesi fissato per oggi.

Anche il padre di Wilma, come tutti coloro che si recano nell'ufficio del dottor Gallucci, è stato sottratto con un espediente alla vista dei fotografi che lo avevano atteso dalle 9,15 alle 13,20.

Ieri intanto è giunto a Roma Angelo Giuliani, il cui interrogatorio era già stato fissato da qualche giorno. L'agente di pubblica sicurezza non è certo in grado di aggiungere nuovi particolari sulla vita e sulla tragica fine della ragazza: anche egli tuttavia dovrà riferire sul comportamento dei genitori durante le ricerche, alle quali partecipò attivamente.

Infine, nel colloquio con il suo avvocato, Giuseppe Montesi ha ribadito di essere del tutto estraneo alla morte della nipote. Il giovane, pur senza poter affermare nulla sulle possibili cause che determinarono il luttuoso episodio, continua a ripetere che il fratello e Maria Petti si dissero convinti del suicidio

Due muratori precipitano da oltre due metri

Nell'ufficio delle poste e telegrafi di via della Mercede, due muratori che stavano restaurando il soffitto, per la rottura della trave di sostegno, sono precipitati sul pavimento dall'alto di due metri

L'infortunio è avvenuto ieri pomeriggio verso le ore 15,30. I due, Gaspare Genni di 54 anni abitante in piazza dell'Acquedotto Felice 12 e Ernesto Mazzara di 35 anni abitante in via degli Ontani 43, sono stati ricoverati all'ospedale del San Giacomo.

Il Genni è stato giudicato guaribile in 40 giorni, mentre il Massara guarirà in una settimana.

Uno spezzone d'aereo ritrovato sull'Appia

La Direzione d'Artiglieria è stata avvertita ieri mattina che al km. 22 dell'Appia Nuova, alcune persone avevano rinvenuto, affiorante sul terreno, uno spezzone d'aereo inesploso.

Gli artificieri si sono recati sul posto ed hanno rimosso lo ordigno.

E' accaduto

Caro fantasma

Noi, poveri uomini di questo tempo, non sappiamo più vivere. Ci balocchiamo ormai con giocattoli mostruosi come i missili intercontinentali e i contatori Geiger e ci ridestiamo non al trillo di una sveglia, ma al sibilo di un aviogetto supersonico.

Esiste però qualcuno che ha voltato le spalle al tempo e riesce ad avere per massimo incubo, nemmeno troppo spaventoso, un fantasma. E' un'esile vecchietta di 68 anni che vive in un angolo della città come lei soprattutto: in via dei Cappellari. A furia di sollevare meccanicamente lo sguardo entrando nel suo portone, quello segnato con il numero 29, Amelia Villani ha fatto amicizia con un personaggio del 1700. Proprio nella sua casa infatti nacque, 259 anni fa, il poeta Pietro Trapassi noto come il Metastasio e una lapide scolorita, incastonata appunto sulla facciata, ricorda l'avvenimento a chi abbia voglia di soffermarsi un istante.

La dimestichezza con il nobile signore sarebbe rimasta segreta se una strana voce non fosse filtrata attraverso le mura corrose: la signora Villani vede il fantasma del Metastasio. Attratto dalla curiosità e piuttosto divertito, un giornalista è corso, per sapere e raccontare a chi abbia il gusto dei cimeli. La vecchietta lo ha accolto senza emozione e senza rossori: « Sì, è proprio così, mi è apparso tante volte. E' un signore giovane ed elegante vestito all'antica. Ha una piuma lunghissima sul cappello a larghe falde e una spada al fianco tutta arabescata (una civetteria, non un'arma) ». Il giornalista forse avrebbe avuto voglia di replicare « Signora, ha provato con la camomilla? », ma non è stato capace. E come avrebbe potuto?

romoletto

Convocazioni

Partito

Il Comitato direttivo della Federazione è convocato in sede per domani alle ore 17.

Villaggio della stampa: il comitato di lavoro per il villaggio si riunisce in Federazione oggi alle ore 18. La Sezione Italia è particolarmente invitata a mandare un compagno

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
dr. USAI Roma, v. B. Buozzi, 49
Appuntamento t. 877365
Autorizz. Pref. 23151 - 30-1-52

CINODROMO RONDINELLA
Oggi alle ore 21 riunione
Corse di levrieri a parziale beneficio C R I

ANNUNCI ECONOMICI
1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Cedo svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici Facilitazioni. Tarsia 31 (dirimpetto Enal) Napoli

A. CARRARA, visitate « MOBILETERNI ». Consegna ovunque gratis. Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali. Chiedete catalogo/15 - L. 100.

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 12

BELLARIA - Pensione EVEREST Direttamente mare - Bassa stagione: 1.250, tutto compreso - Referenze: tel. 43-42-26 - Milano

WEEK END SETTIMANALE. Con lire seimila compreso trasporto Roma potete riposare mente ricreare spirito nella favolosa ex Villa del Papa ora ALBERGO IMPERATORE TRAIANO - 200 letti - Parco tre ettari - Piscina - Tennis - Bocce - Pallacanestro - Rinomata cucina - Ambiente ideale per convalescenti. Grotta-ferrata 940.b.5

ANNUNCI SANITARI
ISTITUTO ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo Alberto, 49
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE
SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-57

CON LA PARTECIPAZIONE DELL'ON. L'ELTORE

Stasera l'incontro tra aziende e tranvieri

Alla Stacchini di Bagni di Tivoli è proseguito lo sciopero per i salari

Le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri questa sera si incontreranno con le direzioni dell'ATAC e della STEFER. La riunione, che si svolgerà presso la direzione dell'ATAC, sarà presieduta dall'assessore al tecnologico onorevole L'Eltore. L'incontro, come è noto, è stato promosso dal sindaco dopo le incertezze che egli aveva avuto in proposito nella giornata di sabato. Indubbiamente il fermo atteggiamento delle organizzazioni sindacali ha contribuito a convincere il Sindaco che l'unica strada, per porre fine alla vertenza in atto, era quella delle trattative

L'incontro, di per sè, non avrebbe nessun senso se da parte delle aziende e dell'assessore L'Eltore si continuasse a mantenere le posizioni di intransigenza del passato anzichè trovare una base sulla quale la discussione possa proseguire per approdare a qualche risultato concreto. In questo senso si sono espressi anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, le quali auspicano che in seguito all'interessamento del sindaco possa essere trovata una base su cui riprendere le trattative con le aziende per giungere ad una equa soluzione della vertenza

La necessità di giungere a questa soluzione è stata sottolineata in questi giorni anche da tredici consiglieri (del PCI, del PSI, della DC e del PSDI) del comune di Cave, i quali hanno inviato una lettera sia al sindaco di Roma che a quello di Cave stesso In essa si invita il sindaco di Roma ad intervenire nella vertenza dei tranvieri e si fanno voti affinchè al più presto si addivenga ad un accordo con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Infine si fa rilevare che, perdurando l'agitazione, essa comporterebbe notevoli disagi per gli abitanti del comune di Cave i quali per necessità debbono viaggiare sui servizi ATAC e STEFER

Ancora aperta è, invece, l'altra vertenza sindacale attualmente sul tappeto, quella della Stacchini di Bagni di Tivoli, le maestranze ieri erano ancora in sciopero per il mancato pagamento dei salari maturati in agosto, nonchè degli acconti di settembre Complessivamente i salari dovuti alle maestranze ammontano a 13 milioni di lire Lo sciopero tuttora in atto è cominciato sabato alle 12 quando la direzione aziendale comunicava di non essere in condizioni di pagare le spettanze maturate Ieri i dirigenti della Stacchini hanno preso l'impegno di corrispondere, per questa mattina, un congruo acconto. Se la direzione manterrà fede a questo impegno il lavoro riprenderà immediatamente, in caso contrario lo sciopero proseguirà.

Si avvia il riesame della tassa di N.U.

Venerdì alle 18.30 si riuniranno insieme, in Comune, la commissione consiliare per i tributi, quella delle finanze e quella della Nettezza Urbana, per un primo esame delle modifiche da apportare al provvedimento con cui furono fissate le discusse tariffe per l'asporto dei rifiuti La riunione apre la fase di revisione della tassa, secondo quanto era stato concordato di recente nell'incontro tra il Sindaco Tupini e i capigruppo consiliari, incontro avvenuto come si sa, dopo l'iniziativa dei consiglieri comunali comunisti e socialisti di raccogliere le firme per una convocazione straordinaria del Consiglio

Dalla baracca alla strada

DEMOLIZIONI A CAMPO ARTIGLIO — In seguito a ordinanza del Sindaco tre baracche sono state abbattute ieri a Campo Artiglio, con le buone e con le cattive. Quattro famiglie, gettate fuori di casa, sono state trasportate al dormitorio di Primavalle. Tra i baraccati si è tenuta un'assemblea di protesta, a cui hanno presenziato i consiglieri Della Seta e Bologna. I baraccati non chiedono di restare in eterno in quelle tane: ma non accettano di essere messi a quel modo sulla strada, e internati nei dormitori pubblici, quando è stata fatta una legge apposta, la 610, per eliminare le case malsane e dare alloggio ai loro abitanti. Da notare che molti dei baraccati pagano, come tutti gli altri lavoratori, l'INA-Casa

DUE MORTALI INCIDENTI NELLA GIORNATA DI IERI

Muore per uno scontro con una "topolino,, un motociclista mentre si reca al lavoro

L'investimento è avvenuto in via Napoleone III — Per un malore improvviso del conducente un motofurgone ribalta sull'Aurelia: l'uomo è deceduto

Un motociclista che stava recandosi al lavoro ha perso la vita ieri mattina in seguito allo scontro con una «topolino». Il mortale incidente è avvenuto verso le ore 7 in via Napoleone III, angolo via Rattazzi. La vittima si chiama Romolo Cavezzi di 37 anni abitante in via Casilina 312.

Il Cavezzi aveva da poco lasciato la sua abitazione e, mentre stava per imboccare via Rattazzi, è stato travolto dalla «Fiat 500» targata FG 6936 guidata da Clemente Pistacchio di 25 anni da Foggia domiciliato nella nostra città in via Cesano 40.

Il motociclista è stato sbalzato di sella ed è ricaduto a due passi dalla motocicletta privo di sensi. I primi soccorritori l'hanno trovato che sanguinava dalla testa, percorsa da una larga ferita. A bordo di una macchina di passaggio, lo sventurato è stato trasportato all'ospedale del S. Giovanni dove è stato sottoposto a trasfusioni di sangue.

Purtroppo, alle ore 11, egli è deceduto.

Sull'Aurelia, all'altezza del chilometro 64, è avvenuto un secondo incidente mortale. Il conducente del motofurgoncino «Ape» targato Roma 180266, tale Samuele Miri di 24 anni, è stato raccolto morente al margine della strada, accanto al motofurgoncino ribaltato. Secondo quanto si è potuto apprendere il motomezzo, in quel punto della strada, dopo aver sbandato per cause che sono tuttora sconosciute, è uscito dalla carreggiata, ribaltandosi sul lato destro della strada, mentre il conducente veniva proiettato poco lontano.

Il Miri è stato trasportato all'ospedale di Civitavecchia dove è deceduto poco dopo il ricovero. La polizia stradale, che ha eseguito i necessari rilievi sull'incidente, pensa che il giovane sia stato colto da un malore e di conseguenza non abbia potuto controllare la corsa del motofurgone.

* * *

Al dodicesimo chilometro della Ostiense cinque persone sono rimaste ferite, due delle quali in modo piuttosto grave, nello scontro fra un camioncino e una macchina straniera. Il camioncino era guidato da Vincenzo Valdarmini di 33 anni abitante ad Ostia Antica. A bordo vi si trovava anche il fratello di costui, Marco di 27 anni

Sull'auto straniera contro la quale il camioncino è andato a cozzare si trovavano i londinesi Walker Monroe di 28 anni, Michael Gibbs di 21 anni e Turner Wallace di 26 anni

Tutti costoro sono stati ricoverati al S Camillo Per il Monroe i medici si sono riservati la prognosi essendo le sue condizioni allarmanti, il Gibbs che ha riportato la frattura della gamba destra e del gomito sinistro, è stato giudicato guaribile in 30 giorni. Lo Wallace ne avrà per 10 giorni di cure ed i fratelli Vincenzo e Marco Valdarani sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 7 e in 15 giorni.

Osteria di via Carlo Alberto chiusa d'autorità

In seguito al sequestro operato dai vigili urbani di un quantitativo di porchetta ritenuta avariata nell'osteria di via Carlo Alberto 45, di cui è gestore il signor Nello Pieroni, avendo l'Ufficio d'Igiene riscontrato che la porchetta era in stato d'alterazione, il Questore ha disposto la chiusura dell'esercizio, denominato «Alla sorgene di Velletri», per la durata di dieci giorni.

In Assise l'assassino di Liliana Laureti

E' comparso ieri dinanzi alla Corte d'Assise il manovale Italo Strani, accusato di sfruttamento e omicidio volontario in persona di Liliana Laureti. Il 24 aprile del 1956 la Laureti, che passeggiava lungo la via Flaminia, venne aggredita dallo Strani che la colpì con quattordici coltellate Poco dopo la giovane morì all'ospedale dopo aver rivelato il nome del suo aggressore. Le indagini accertarono che la Laureti, separata dal marito e madre di due figli, si era unita allo Strani, il quale l'aveva avviata alla prostituzione, facendosi mantenere dalla donna Stanca di questa vita, la Laureti si era decisa ad abbandonare il suo sfruttatore, e per questo lo Strani la uccise.

Ieri, durante il suo interrogatorio, l'imputato ha dato una altra versione dei fatti Egli ha riferito che nella notte del 24 aprile si avviò alla giovane per domandarle se essa aveva sporto una denuncia per sfruttamento nei suoi confronti

Proprio in quel mentre arrivò un certo Adriano Benvenga il nuovo amico della Laureti Fu in quel momento che egli accecato dalla gelosia, colpì la donna col coltello

Il processo continua oggi

Un operaio ustionato allo scalo S. Lorenzo

L'operaio Sergio De Santis di 33 anni, abitante in via Conte di Carmagnola 32, è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro al deposito locomotive dello scalo San Lorenzo. Egli, verso le ore 10.30, stava riscaldando con la fiamma ossidrica un tubo di rame quando è stato investito al volto ed al torace da una violenta fiammata che lo ha gravemente ustionato al Policlinico è stato giudicato guaribile in 15 giorni

Le sezioni del PCI preparano la grande festa di Villa Glori

L'appuntamento del 22 settembre - Nuovi impegni nella sottoscrizione per *l'Unità* - Le manifestazioni di oggi e di domani

E' cominciata nelle Sezioni romane del PCI la preparazione degli stands per la Festa provinciale dell'*Unità*, che si svolgerà com'è noto il 22 settembre nel parco di Villa Glori, ormai tradizionalmente legato all'annuale manifestazione per la stampa comunista Da oggi avranno luogo in tutte le sezioni riunioni di attivisti, assemblee di cellula e convegni per discutere nei particolari la organizzazione della festa e perfezionare i preparativi, nonchè per prendere le misure atte a raggiungere per la data della festa il 100 per cento dell'obiettivo fissato alla sottoscrizione del «Mese».

Nuovi dati si apprendono intanto sull'andamento della sottoscrizione stessa, quest'anno in notevole anticipo rispetto a quella dello scorso anno Per esempio, la cellula appalti del deposito locomotive di San Lorenzo, che si è riunita ieri, ha annunciato di aver già raccolto lire 32 640, oltre il doppio dell'anno scorso, e di aver deciso di oltrepassare le 40 000 lire per il 22 settembre Per sabato prossimo alcune sezioni si sono impegnate ad effettuare versamenti cospicui Eccone lo elenco: Ponte Milvio, 50 000 lire; Monteverde Nuovo 50 000; Trionfale 40 000, Ripa, 30 000, Monteverde Vecchio 20 000, Borgo, 15 000; Cassia, 10 000, Monte Spaccato, 10 000; Magliana, 6 000 Gli impegni citati raggiungono un totale di lire 231 000

Altre sezioni, nei prossimi giorni, faranno conoscere i loro impegni Ecco ora l'elenco delle manifestazioni di oggi e di domani

Questa sera alle ore 20, alla sezione di LATINO-METRONIO, parlerà la compagna Anna Maria Ciai sul tema: «L'Unione Sovietica oggi» A GENZANO, questa sera, una conferenza sullo stesso tema, organizzata dal gruppo delle ragazze nei locali della sezione del PCI: introdurrà la compagna Fiammetta Gatti Domani sera, alle 20, il compagno Edoardo D'Onofrio presenzierà all'inaugurazione dei rinnovati locali della Sezione di PORTA SAN GIOVANNI Sempre domani sera, alle 19,30, a VALMONTONE, nei locali del PSI, conferenza giovanile sul tema: «L'Unione Sovietica come l'abbiamo vista» Introdurrà il compagno Aurelio Giorgini.

IERI SERA ALLA CASINA DELLE ROSE

La consegna delle "Maschere,, per la rivista e la Radio-TV

Lo spirito vero della annuale assegnazione delle «Maschere d'Argento» della rivista e della radio-TV è stato compiutamente riassunto all'inizio dello spettacolo di ieri alla «Casina delle Rose» da Mario Riva, presentatore della manifestazione - E' un premio fra noi — ha detto il comico romano — facciamo un anno per uno, così non litighiamo» Questi sono, comunque, il beneficiario è stato lui. Una «maschera» per se, una per il padre, l'autore Bonavolontà, una per la moglie Diana Dei, una per l'impresario, Achille Tracia, tre per gli autori della sua rivista, Marchesi, Metz e Verde, una per la ballerina della stessa rivista, Alba Arnova I figlio piccolissimo non è stato ancora premiato, ma se avrà la sua buona occasione, e non è escluso che il prossimo anno possa frequentare del tutto sempre ambito anche se poi inflazionato. Quest'anno c'è stata una «Maschera d'Oro» particolare per il sindaco Tupini che con benemerenze per il settore di rivista non sono ben chiare, e una per Mario Lanza - affiere — dicono — della canzone italiana nel mondo» Per raggiungere i due «fuori programma» si è dovuto procedere a un complicato rito di premiazione, perchè si premiano fra di loro. A un certo punto ha dichiarato il certo Schubert, l'inventore della collette - facendo rabbrividire la dozzina di splendide fanciulle che ne avevano preparato i modelli Con il collegamento televisivo la serata ha raggiunto il suo momento di maggior calore, un calore per l'avvenimento, per premiati, che si sono esibiti nelle esposizioni più estrose e stata, forse, la esibizione del complesso di Mario Marino, che si inserisce con punte di maggior divertimento, nella vita aperta di Carosone e di Van Wood Ma il record degli applausi è toccato forse a Silvio Noto e Emma Danieli, a riprova della grazia sulla popolarità dei divi televisivi.

Nel complesso comunque la serata, che si svolgeva sotto gli auspici del Sindacato Cronisti, è stata sufficientemente lietata ha raccolto i consensi degli spettatori. Ma così gran numero di «vedettes» della rivista, della radio, della televisione, della canzone, sono state riunite in un solo spettacolo E' questo il merito maggiore di questa «Maschera d'Oro», giunta ormai alla dodicesima edizione, e del suo infaticabile organizzatore, Nino Ciapnelli.

a. gi.

546 contravvenzioni per rumori molesti

Nel periodo dal 25 agosto al 7 settembre corrente i Vigili Urbani hanno elevato n. 546 contravvenzioni a carico dei trasgressori alle disposizioni contro i rumori così ripartite: infrazioni all'art. 60 del codice stradale per scappamento libero n. 171; infrazioni all'articolo 43 del regolamento di circolazione comunale per segnalazioni acustiche n. 375.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 11 (251-111). S. Riomede, Proto, Giacinto, Vincenzo, Diodoro, Diomede, Dismo, Leodima, Emiliano, Teodoro Sole sorge alle 5.57, tramonta alle ore 18.42. La luna è all'ultimo quarto il 17.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati maschi 55, femmine 60; nati morti 1. Morti, maschi 18, femmine 24, dei quali 8 minori di 7 anni. Matrimoni 62

— Meteorologico: temperatura di ieri min 15.7, max 29.6

VI SEGNALIAMO

— CINEMA: «La legge del Signore» all'Adriano, America, Moderno, New York, Splendore, Metro Drive-in, Esedra, «La segretaria quasi privata» all'Ariston, Mignon, Paris; «Il leone africano» al Cristallo, Jonio, di pollo pubblico n. 1 e al Delle Terrazze, «I vitelloni» al Paranà, «I gangster» al Due Allori, «L'uomo del West» al Pineta, «L'uomo dall'impermeabile» al Fiamma, «Dottore a spasso» al Galleria; «Luci della ribalta» al Golden «Il monello» all'Arizona, «L'ultimo paradiso» al Nuovo «La mia vita comincia in Malesia» al Prima Porta, Lucciola «Un uomo tranquillo» allo Stadium; «L'assedio delle sette frecce» al Tirreno; «La ragazza di campagna» alla Aurora

LA SCUOLA INTERPRETI

— Il 1° settembre si sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno accademico alla Scuola Interpreti. I corsi, biennali e triennali sono La Via alle seguenti categorie interprete parlamentare interprete traduttore, traduttore segretario superiore d'azienda segretario interprete a indirizzo diplomatico e consolare Titolo di ammissione: un diploma di scuola media superiore italiano o titolo equipollente. E' previsto inoltre un colloquio atto ad accertare il grado di conoscenza linguistica dei candidati

E' possibile essere ammessi a speciali corsi propedeutici anche con una scarsa o nulla conoscenza di una o più lingue straniere

Le iscrizioni si chiuderanno il 31 ottobre Le lezioni inizieranno il 5 novembre nella nuova sede dell'Istituto, Via Sallustiana, 36. Le domande si accolgono sia in tale sede che in quella di Piazza Venezia

CORSI DI REGIA

— Si ricorda che il 25 settembre p.v. scadono i termini per la presentazione delle domande di ammissione ai corsi di Regia e di Recitazione per il nuovo anno accademico 1957-58 nell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico», e ai relativi concorsi per le borse di studio Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia: Roma, Piazza della Croce Rossa n. 3, dalle 10 alle 12 antimeridiane

APERTE LE ISCRIZIONI ALL'UNIVERSITA' POPOLARE

— Le segreterie dell'Università Popolare Romana e dell'Associazione Romana dei Liberi Docenti Universitari (Collegio Romano, Liceo Visconti) rimangono aperte l'orario normale — e dalle 17,30 alle 19 dei giorni feriali — ed inoltre le iscrizioni per il nuovo anno

GITA ENAL

— L'ufficio turismo dell'ENAL organizza per domenica 15 settembre p.v. una interessante gita a Rieti, Cascia, Norcia Terni La partenza avrà luogo alle ore 7 da Piazza Esedra (S. M. degli Angeli) in autopullman da gran turismo. Il ritorno a Roma è previsto per le ore 20,30 La quota di partecipazione è fissata in lire 1500 a persona Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio turismo dell'ENAL in via Piemonte 63, telefono 460695

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,40: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Segnale orario - Giornale radio; 8,9: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana, 11: La Giostra dell'Allegria. 11,30: Musica sinfonica. 12: Le Dimore in pericolo di affreschi del Sacro Speco a Subiaco. 12,10: Gino Conte e la sua orchestra Cantano Gloria Christian, Claudio Terni, Marcella Vitteri e Luciano Gioni. 12,50: «Assolutamente questa sera». 13: Segnale orario - Giornale radio. 13,20: Album musicale. 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano; 14,15 14 30: Chi è di scena? 15 20: Canzoni marinare. 15,30: Previsioni del tempo per i pescatori. 15,50: Le opinioni degli altri. 16,45: Domenico Modugno, a cura di Domenico De Paolis. 17,50: Parlo di Torino. 18: Sport. 18,15: Radiocronaca dell'avvio del Gran Premio d'estro Industria e Commercio a Prato. 18,50: Un'orchestra internazionale Guglielmo Marconi. 19,45: La settimana delle Nazioni Unite. 19: Giuoco Masefield e il suo compleanno. 19,15: Le grandi arie del tenore V. L. Temple Steele Ritmo di New York. 19,45: Aspetti e momenti della vita italiana. 20: Ricordi di Spagna. 20,30: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport. 21: Passeggiata musicale in miniatura - Orchestra Henri Rene. 21,15: XX Festival Internazionale di Musica contemporanea di Venezia: Concerto inaugurale diretto a Gian Francesco Malipiero. 23,15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Segnale orario - Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeride - Notizie del mattino - Il Buongiorno; 9,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari; 10,15: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 13,30: Segnale orario - Giornale radio; 13,45: Stasera a Carosello; 14,06: Il direttore; 14,06: Compositori; 14,30: Giuoco e musica; 14,45: La voce di Oscar Carlton; 15: Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Intermezzo intermezzo - Parola e orchestre Piero Piazza, Carlo Savina e Bruno Canfora; 16: Terza pagina: Un libro per voi - Concerto in miniatura; 17,30: Canzoni senza passaporto; 17,: Ricordo dell'operetta «Monsieur Beaucaire», di André Messager, Interpreti principali: Martha Angelici, Liliane Berton, Michel Dens, René Lenoty, Gilbert Moryn; 17,45: Guida d'Italia - Prospetto turistico di M. A. Bernieri; 18: Giornale radio - Previsioni per i ragazzi - Fiore Bernardo di Giuseppe Fanciulli (Primo premio Concorso 1957 Biblare con cori - Vecchio Sintomo, 20: Segnale orario - Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo Varietà musicale in miniatura - Era mercordì 17, Rivista calibro 9, di Dino Verde, con la partecipazione di Alberto Talegalli; 21,15: Le sempreverdi Cori e canzoni del Friuli e della Venezia Giulia; Al termine: Ultime notizie; 22,15: Tesori in Alabama, ovvero Le avventure crudeli e incredibili di Sol Spratt, attore e pioniere nel West; Al termine: Sipario

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici; 19,15: Jacques Ibert: Divertimento per orchestra da camera; 19,30: I problemi del taylorismo; 20: L'informatore economico; 20,15: **Concerto di ogni sera F. Mendelssohn (1809-1847): Concerto n. 2, per violino e archi; N. Rimsky-Korsakof (1844-1908): Sinfonietta in la minore, op. 31.**

21: Il Giornale del Terzo, 21,20: Lo stato e dell'uno e il mondo; 21,40: Libro di Fedor Dostoevskij, con Tino Buazzelli e Antonio Pierfederici; 22,10: Franz Schubert: Sonata, andante sostenuto; 23: Destino e poesia di Dylan Thomas.

TELEVISIONE

Henry Fonda interprete del film «Sono innocente» in onda stasera alle ore 21

11: **Programma cinematografico** - per la sola zona di Bari in occasione della XXI Fiera del Levante

17,5: **La TV dei ragazzi** - «Tutti insieme» di Carlo Alberto Sesta puntata: La casa in Mille viale «dalla parte dei Bambini»

18,30: **Musei d'Italia** - Dopo la visita al Museo Correr, la rubrica «Musei d'Italia» dedica una trasmissione ad un altro Museo veneziano, il «Museo Navale dell'Arsenale» che raccoglie e ordinadisce, accanto ai cimeli delle guerre per l'unità italiana quelli della Marina veneta di quei periodo che va dalla battaglia di Lepanto alla caduta della Repubblica La visita della TV al Museo raccolto nei locali che ospitavano le «sale d'armi», attraverso la visione di modelli di navi, armi, plastici, quadri, stampe, sculture, fara rivivere in breve le glorie della Marina veneziana. Un modello del «Bucintoro» servirà a ricostruire la fastosa cerimonia dello sposalizio del mare successivamente si rivedranno alcune celebri battaglie della flotta veneziana

20,30: **Telegiornale**

20,50 **Carosello** - trasmissioni pubblicitarie

21: **Sono innocente** - film diretto da Fritz Lang, con Henry Fonda e Silvia Sidney.

22,15: **Questo nostro cinema** - rubrica cinematografica realizzata in collaborazione con l'ANICA, associazione dei produttori. La situazione del nostro cinema secondo l'organizzazione padronale. A cura di Bruno Benek

22,30 **Servizio giornalistico** - su un argomento di attualità

Alternativa: **Riunione internazionale di Judo** - in collegamento diretto con la palestra Igoro Kano di Milano

Indi: **Telegiornale**

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

CINEMA

La parola ai giurati

Dodici giurati americani si ritirano in camera di consiglio per decidere su di un caso di omicidio: un ragazzo che avrebbe ucciso suo padre. Sembra un caso lampante, ed infatti alla prima votazione undici giurati su dodici votano per la colpevolezza Soltanto uno nutre un legittimo dubbio, ed infatti vota per la innocenza. E' un giurato caparbio, pedante, e dotato di una naturale tendenza alla democrazia ed alla osservanza dello spirito delle leggi Così, dubbio su dubbio, domanda su domanda, interrogativo su interrogativo, egli svela quanto ingiusto superficiale affrettato sia stato quel voto generale. La sua lucidità di uomo comune che sente il peso di una grave responsabilità, smonta in tutti i suoi elementi l'ingranaggio della accusa. Il giurato insomma, compie quel lavoro che il difensore di ufficio dell'imputato non aveva fatto: va alla ricerca di prove, con una pazienza da certosino e l'acume di un avvocato-investigatore. Avviene che, ad uno ad uno, i giurati passano dalla sua parte Ed alla fine del «tempo reale» che è occorso al regista per narrare il suo film — al termine cioè di un'ora e mezzo — il verdetto unanime sarà di assoluzione.

Un film non originale, ma assolutamente ben congegnato nonostante qualche macchinosità dell'intreccio. Un film a tesi che, nel difendere il sistema giudiziario americano, trova i modi di una sincera polemica democratica e di una critica feroce contro l'ignavia, la arretratezza mentale, i pregiudizi e le omissioni di chi è chiamato a giudicare della vita di un uomo Nonostante si svolga tutto in una stanza, *La parola ai giurati* non è un film noioso, ma anzi singolarmente attraente merito di una buona sceneggiatura, e degli attori, tra i quali citiamo l'ottimo Henry Fonda e Lee J. Cobb

t. c.

TEATRI

ARCO VERDE (v. R. Guarnieri Carducci) Ore 20,30: «Spettri», di H. Ibsen Prezzi familiari

DELLE MUSE: Imminente Paola Borboni presenta l'estival del passato con tre atti unici i nostri nomi: «La cena di Carlo»

LO CHALET: Cia diretta da F. Castellani con L. Veronese e G. Pistone Alle 21,30: «Angoscia» (Luce a gas) di P. Hamilton

MINELLO DI VALLE GIULIA: Imminente: «I due fratelli rivali» di G. B. della Porta, Regia di L. Pescasso Con L. Fierro, T. Perna e A. Bosic

PALAZZO SISTINA: Cinerama Holiday Apertura alle 17,30 Alle 17,50 «A sud niente di nuovo» Alle 19,40 e 21,15 Cinerama Holiday (ultimissimi giorni)

SATIRI: Questa sera alle ore 21,15 Paola Borboni in «Le palle di neve» commedia rivista di Luigi Cardone e Emilia» (In pace e in guerra) di Aldo Nicolay

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale, tel. 465274) Cia Checco Durante Alle 21,30 «Ci mancava Napoleone», 3 atti comicissimi di Palmerini

PIRANDELLO: Cia stabile Italiana delle novità Alle 21,15: «Come si fa a vivere», 3 atti di Marcello Gallian (novità).

CINEMA-VARIETÀ

Alfieri: Serenata amara e rivista

Ambra-Jovinelli: L'eterna armonia con M. Oberon e rivista

Principe: L'uomo e il diavolo, con G. Philipe e rivista

Volturno: Colpo proibito, con A. Rivers e rivista

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con Gary Cooper (alle 15,30-22,45)

America: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con Gary Cooper (alle 17,20-22,45)

Archimede: Chiusura estiva

Arcobaleno: Love in the Afternoon (alle 15,30-22)

Ariston: La segretaria quasi privata con S. Tracy (alle 15 Prezzi ridotti - alle 17,45-19,45-22)

Arlecchino: Guerra e pace, con Audrey Hepburn (alle 14-17,30-21,50)

Barberini: L'uomo che era solo, con W. Holden (ap. alle 16)

Capitol: Quattro morti senza croce, con R. Conrad (alle 15,30-17,30-19,30-21,45-22,45)

Capranica: La legge del Signore con Gary Cooper

Capranichetta: L'uomo e l'assassino

Corso: Prezzi ridotti (alle 15,45-17,45-19,45-21,45-22)

Europa: La legge di Dio, con S. Loren

Fiamma: L'uomo dall'impermeabile con Fernandel (alle 17-19,50-22,50)

Fiammetta: A Hatful of Rain, con O. Preminger (alle 17,45-19,45-22)

Galleria: Dottore a spasso, con D. Bogarde

Imperiale: La segretaria quasi privata, con S. Tracy (alle 16-18,05-20,05-22,05)

Maestoso: La legge del silenzio, con S. Loren

METRO DRIVE-IN OGGI LA LEGGE DEL SIGNORE

Metro Drive-in: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con G. Cooper (ap. alle 19)

Metropolitan: L'uomo che era solo, con W. Holden (ap. alle 16)

Mignon: La segretaria quasi privata, con S. Tracy

Moderno: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con G. Cooper

Moderno Saletta: Furore, I marciapiedi

New York: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con Gary Cooper

Paris: La segretaria quasi privata, con S. Tracy (ap. alle 15)

Quattro Fontane: Chiusura estiva

Quirinetta: Gli amanti del sogno, con J. Jones (alle 17-18,40-20,40-22,40)

Rivoli: La ferita di cuoio (alle 17-18,55 - spettacolo continuato)

Roxy: La ragazza della salina, con S. Koscina (alle 15,30-17,45-20,05-22,15)

Salone Margherita: L'ultima volta che vidi Parigi

Smeraldo: L'uncino il mare ed altri (alle 16,10-18,10-20,10-22,10)

Splendore: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con Gary Cooper

Supercinema: Guerra e pace, con A. Hepburn (alle 14-17,30-21,50)

Trevi: Fermata per 12 ore (alle 16-18,05-20,10-22,30)

ALTRE VISIONI

Airone: Giovanna D'Arco, con Ingrid Bergman

Alba: Il treno reale, con B. Lancaster

Alce: Due inglesi a Parigi, con A. Guinness

Aleone: Il mio amico Kelly, con Van Johnson

Ambasciatori: I 3 fuorilegge, con B. Bennet

Aniene: I 4 del getto tonante, con M. Girotti

Apollo: Autostop, con J. Allyson

Appio: Il diabolico avventuriero, con J. De Carlo

Aquila: I cavalieri della regina, con J. Stone

Appia Antica: Riposo

Arenula: Sola per te Lucia

Ariel: Il tesoro dei corsari, con J. Brontfield

Arizona: Il monello, con C. Chaplin

Astoria: Tigre nella nebbia

Astra: La storia del generale Houston, con J. Mc Crea

Atlante: Otto uomini di ferro, con R. Kelly

Atlantic: Due mariti e una ragazza, con J. Kelly

Attualità: L'eterna armena, con M. Oberon

Augustus: Il marchio di Bruto con J. De Carlo

Aurelio: Bandidi atomici

Aureo: Colpo proibito con S. Havden

Aurora: La scarpa verde, con Leo Genn

Ausonia: I 3 fuorilegge

Aventino: Tempeste di fuoco, con J. Derek

Avila: Riposo

Avorio: La carica dei Rider, con T. Power

Bellarmino: Riposo

Belle Arti: Flash: cronaca nera, con P. Cameron

Bel-Ros: Giovanna d'Arco, con Ingrid Bergman

Bernini: Congiura al castello, con M. Rooney

Boito: Grisbi, con J. Gabin

Bologna: Kronos conquistatore dell'Universo, con J. Morrow

Boston: I fucilieri dei mari della Cina, con J. Baker

Brancaccio: Kronos conquistatore dell'Universo, con J. Morrow

Bristol: Congo, con V. Mayo

Broadway: Il mercenario della morte con B. Gardner

California: Il capitano di Castiglia, con T. Power

Capannelle: Riposo

Cassio: Riposo

Castello: Congo, con V. Mayo

Centrale: Quel certo non so che

Chiesa Nuova: Casta diva, con Anna Maria Canali

Cinema: Riposo

Cinzano: Il tesoro dei corsari, con J. Brontfield

Clodio: I lanceri del Bengala, con G. Cooper

Cola di Rienzo: Il mostro della via Morgue, con P. Medina

Colombo: Riposo

Colonna: Orgia di sangue, con P. Burr

Cristoforo Colombo: Riposo

Columbus: Il cerchio delle aquile, con T. Tryon

Corallo: Cinque marosini, con M. Girotti

Cracovia: Arca di sotto l'acqua

Cristallo: I lancieri del deserto, con J. Derek

Degli Scipioni: Riposo

Dei Fiorentini: I 7 lanceri contro tutti

Del Piccoli: Riposo

Della Valle: Il cavaliere solitario

Delle Maschere: I quattro figli del capitano, con M. Girotti

Delle Mimose: Gli scatenati, con J. Adams

Delle Terrazze: Il pollo e l'astice, con R. Steiger

Delle Vittorie: Accordo contro ala, con D. Janssen

Del Vascello: Il diabolico avventuriero, con J. De Carlo

Diana: Arena Glenn con Arthur Lyndi

Doria: Il marchio del bruto, con J. De Carlo

Due Allori: I gangsters, con Burt Lancaster

Due Macelli: L'avvocato di me stesso, con G. Ford

Edelweiss: Bravo attore, con A. Sordi

Eden: Il tesoro dei corsari, con J. Brontfield

Esperia: Alla frontiera del Dakota

Espero: Cellulosa canaria interpreta con T. Wright

Euclide: Appassionatamente, con A. Nazzari

Excelsior: Geraldine, con M. Schell

Farnese: Il re ed io con J. Brynner

Faro: Prima dell'uragano, con Van Heflin

Flaminio: Capo d'accusa: uxoricidio, con L. Palmer

Fogliano: I fucilieri dei mari della Cina, con J. Baker

Fontana: Donne, dadi e denaro

Garbatella: La strega, con M. Vlady

Gardenclub: Congiura al castello, con M. Rooney

Giovane Trastevere: Riposo

Giulio Cesare: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villa

Golden: I lupi della ribalta, con C. Chaplin

Guadalupe: Riposo

Hollywood: La ragazza di via Veneto (platea L. 150)

Induno: Il forte delle amazzoni, con A. Murphy

Jonio: Il boom all'estero, di Walter Disney

Iris: L'anello del rajà

Italia: I diavoli volanti

La Fenice: Il grido delle aquile con L. Trieste

Leocine: La figlia di Zorro, con B. Britton

Libia: Riposo

Livorno: Perdonami se mi ami

Manzoni: I frenetici, con B. Halev Jr.

Marconi: Riposo

Massimo: La valle della vendetta, con J. Dru

Mazzini: Capo d'accusa: uxoricidio, con L. Palmer

Mondial: Congiura al castello, con M. Rooney

Navò: Riposo

Niagara: Come conquistare un milionario (v.o. con M. Monroe)

Nomentano: Bandiera di combattimento con A. Smith

Novocine: Il tesoro dei corsari, con J. Brontfield

Nuovo: L'ultimo paradiso (doc.)

Odescalchi: Souvenir d'Italie, con G. Lorzetti

Olympia: Il mondo sarà nostro, con J. Mistral

Orfeo: Chiuso per demolizione

Oriente: La corrida dei mariti

Orione: Nella terra dei canguri, di W. Disney

Ottaviano: L'amore di una grande regina con R. Schneider

Ottavilla: Riposo

Palazzo: Il cantante matto, con J. Lewis

Palestrina: 08 15 Kaputt

Parioli: Le avventure di Mister Cory, con Tony Curtis

Pax: Riposo

Planetario: Senza madre, con Richard Widmark

Platino: La città corrotta, con P. O' Brien

Plinius: Chiusura estiva

Preneste: La droga maledetta, con D. Barr

Prima Porta: La mia vita comincia in Malesia, con V. Mc Kenna

Primavera: Imboscata, con R. Taylor

Puccini: Il mostro della via Morgue, con P. Medina

Quirinale: Gli aristocratici

Quirinetta: Riposo

Radio: Riposo

Reale: Kronos conquistatore dell'Universo con J. Morrow (aria refrigerata)

Regilla: I senza Dio, con R. Scott

Rex: Il forte delle Amazzoni, con A. Murphy

Rialto: Avventura a corte

Riposo: Riposo

Ritz: Il mostro della via Morgue, con P. Medina (prezzi L. 150-200)

Roma: Tu sei il mio destino

Rubino: Cortina di spie, con S. Hayden

Sala Delfrea: Riposo

Sala Piemonte: Il siluro della morte

Sala Redentore: Riposo

Sala S. Spirito: Riposo

Gli avvenimenti sportivi

OGGI I « GIALLOROSSI » IN AMICHEVOLE NELLA CITTADINA SVIZZERA

Secchi Nordahl Da Costa il trio centrale della Roma nella "notturna„ di Basilea

Forse anche Corsini partirà oggi in aereo - Pozzan ha ripreso gli allenamenti ma è in dubbio la sua partecipazione a Lazio-Bologna - Speranze per Pinardi e Lovati

Nel quadro delle manifestazioni per il bimillenario della fondazione di Basilea oggi la Roma disputa in notturna nella cittadina svizzera una interessante « amichevole » della quale mister Stock approfitterà per tentare di risolvere i problemi messi in luce dal primo incontro di campionato pareggiato con la Spal: si tratterà di un'occasione quanto mai propizia perchè il Basilea pur essendo una delle squadre più forti del campionato svizzero adotta il tradizionale « verrou » elvetico, una tattica cioè molto simile a quello che Stock si troverà a dover fronteggiare durante il campionato specie da parte delle compagini meno dotate (già domenica prossima a Bergamo è assai probabile che l'Atalanta adotti il « catenaccio » in occasione della visita della Roma).

Ma a prescindere dalla tattica « anticatenaccio » allo studio da parte di Stock lo allenatore inglese dovrà preoccuparsi anche di risolvere i problemi rappresentati dalla prima linea: e pertanto come è stato suggerito da più parti proverà un trio centrale di attacco Secchi-Nordahl-Da Costa in modo da rimettere in squadra il « pompiere » rivelatosi nello scorso campionato impareggiabile suggeritore di azioni per Da Costa.

Ma non finiscono qui le novità: è assai probabile infatti che vengano schierati anche Morbello (partito con i compagni di squadra) e Corsini per il quale però ieri sera si attendeva ancora il nulla osta delle autorità militari. Se il nulla osta arriverà in tempo Corsini partirà alle 11 di stamattina in aereo per Basilea.

In conclusione la formazione della Roma per l'amichevole di stasera dovrebbe essere la seguente: Panetti; Griffith, Losi (Corsini); Giuliano, Stucchi, Magli; Menegotti (Pistrin), Secchi, Nordahl, Da Costa, Lojodice (Morbello).

La squadra ripartirà giovedì da Basilea e raggiungerà nello stesso pomeriggio Milano ove si tratterà fino a domenica mattina allorchè si portera a Bergamo. Non è improbabile che Ghiggia, attualmente in cura per le conseguenze dello scontro con Lucchi in Roma-Spal, si ristabilisca in tempo per raggiungere i compagni di squadra a Milano.

Angelo Romani vince la maratona di nuoto

RICCIONE, 10. — Angelo Romani ha vinto la terza edizione della maratona di nuoto, la gara di gran fondo dell'Adriatico.

Egli ha percorso i sei km. del percorso in 1.17'21", battendo Gianni Pagliaga, il trionfatore delle passate edizioni, che ha impiegato 1.11'29". Si sono poi classificati, nell'ordine: Resaspo in 1.11'59", Marchetti in 1.13'10", Cifelli e altri.

Nella foto: Angelo ROMANI

Mentre a Modena Von Trips e Hawthorn hanno provato su tre tipi di « Ferrari » (una 1.500 e due 2.500) in vista del Gr. Pr. di Modena del 22 settembre, da Londra si è appreso che la Vanwall non parteciperà al G. P. di Silverstone in programma sabato prossimo non avendo il tempo per rivedere le vetture logorate dal G. P. d'Italia. Infine MOSS (che la foto mostra con il costruttore delle Vanwall dopo il trionfo a Monza) ha dichiarato che il prossimo anno intende puntare decisamente al titolo mondiale.

Le decisioni della Giunta dell'U.V.I.

La giunta d'urgenza, dell'UVI ha ratificato la composizione del Comitato regionale veneto, eletto nell'assemblea straordinaria del 28-7-1957 e presieduto dal dott. Ugo Ziglio.

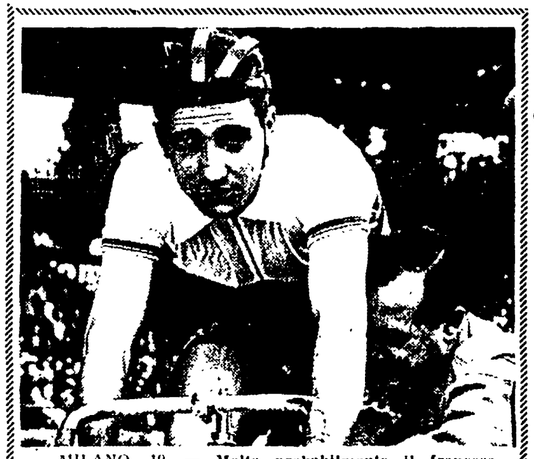
La giunta ha espresso al presidente uscente cav. Adriano Pitfarlin la riconoscenza della UVI per l'opera svolta.

Il Consiglio direttivo è stato convocato per i giorni 9 e 10 novembre. Saranno invitati alla riunione anche i presidenti dei comitati regionali e delle commissioni, ed i commissari tecnici.

A PRATO LA XII EDIZIONE DI UNA GRANDE CORSA

Attesa la conferma del giovane Cestari nell'odierno G. P. Industria e Commercio

Anche Sabbadin, Maule, Boni, Carlesi, Astrua e Monti tra i favoriti — Severo il percorso



MILANO, 10. — Molto probabilmente il francese Roger Rivière tenterà martedì 17, verso le 13.30, sulla pista del velodromo « Vigorelli », di battere il primato dell'ora detenuto da Ercole Baldini con km. 46,393.

L'arrivo di Rivière, secondo quanto è dato sapere, è previsto per la giornata di sabato o per domenica

(Dal nostro inviato speciale)

PRATO, 10. — Non c'è che dire: è una bella danza quella che dovranno « ballare » gli ottanta partecipanti alla XII edizione del Gran Premio Industria e Commercio di Prato. Una danza che, come sempre, Truscelli e compagni hanno preparato con cura ed entusiasmo.

L'A.C. Pratese non s'è allarmata di dover organizzare la sua « classicissima » nazionale che questa volta cade proprio tra due corse di estrema importanza (il G. P. Martini e la Coppa Bernocchi).

Ci vuol altro per gli organizzatori come, del resto, ci vuol altro per i corridori che con entusiasmo davvero encomiabile hanno risposto, oseremmo dire, in « massa » all'appello. Il che fa piacere e costituisce indubbiamente la migliore premessa della corsa che sui colli toscani vivrà la sua grande giornata.

Il percorso è piuttosto severo, ricco com'è di impennate: si comincia col Monte Oppio, all'uscita di Pistoia, per continuare sulla Lima e per il Bivio per Marliana (dov'è posto il G.P. della Montagna) per finire sul San Baronto. Ma le « scivolate » verso il piano e la strada piatta dopo Bagni di Lucca accontentano anche gli altri. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le esigenze. Qui sta il bello, qui sta, cioè, l'incognita del pronostico che non vuol pronunciarsi

D'altra parte l'equilibrio dei valori è tale che è difficile stabilire una graduatoria anche approssimativa. E' interessante, comunque, seguire la corsa di Cestari recente dominatore del Circuito dell'Appennino, di Boni, Carlesi, Coletto, Pellegrini, Monti, Astrua, Bottecchia e Maule che dal grosso elenco dei favoriti dovrebbero saltar fuori senza eccessiva difficoltà. Inoltre ci saranno i ragazzi di Bartali della « S. Pellegrino » iscritti all'ultimo momento e cioè Sabbadin, i fratelli Barale e gli altri.

E' una « rosa » grande: si dirà, ma sta qui appunto il fascino di questa edizione del XII Gran Premio Industria e Commercio di Prato che gli sportivi toscani hanno sempre seguito con indescrivibile passione.

Il resto lo sapremo sulle strade della corsa: sapremo tra l'altro il grado di efficienza dei nostri corridori e del loro spirito combattivo.

GIORGIO NIBI

SPORT FLASH

Pauroso incidente sulla pista di Monza

MONZA, 10. — All'autodromo, mentre provava, assistito dai tecnici della casa, la nuova « Bianchi 250 cc. » il collaudatore Osvaldo Perfetti, di 25 anni, abitante a Milano in via Rubens 3, è incorso dopo mezzogiorno in un incidente, fortunatamente non grave. Il corridore, giunto alla seconda curva di Lesmo, è uscito dalla pista per motivi ancora imprecisati, riportando la frattura dell'omero sinistro, una profonda ferita alla gamba destra e numerose escoriazioni. Il collaudatore è stato ricoverato in ospedale con prognosi di trenta giorni.

Forse mercoledì 25 la « 4ª » di campionato

MILANO, 10. — A quanto si apprende la Lega Nazionale del Calcio avrebbe deciso di anticipare la quarta giornata del campionato calcistico di Serie « A » — che avrebbe dovuto disputarsi domenica 29 settembre — a mercoledì 25. Il calendario completo del campionato verrà diramato comunque nei prossimi giorni. Si apprende inoltre che nel caso al Milan dovesse toccare mercoledì 25 una partita casalinga, la società rossonera chiederebbe alla Lega il permesso di giocare in notturna.

Partono venerdì gli azzurri pei "mondiali" di scherma

Venerdì partirà per Parigi il il primo scaglione degli schermitori, ossia i fiorettisti, che parteciperanno ai campionati del mondo 1957. Partiranno il 17 le schermitrici, il 18 gli spadisti, il 25 gli sciabolatori. Come è noto, la federazione di scherma partecipa a tutte le gare in programma, eccetto che alla gara di sciabola a squadre.

La comitiva italiana comprende i fiorettisti Aureggi, Bergamini, Carpaneda, Lucarelli, Mangiarotti, Pellegrino, Spallino. La squadra delle schermitrici è così formata: Bortolotti, Camber, Cesari, Colombetti, Prevaroli, Zanelli; la squadra maschile di spada è così composta: Anglesio, Pertinetti, Delfino, Maestri, Mangiarotti, Pavesi, Pellegrino, Vaccaro.

La squadra di sciabola, invece, è stata così costituita: Chicca, Ferrari, Narducci, Ravagnan.

Una settimana di eccezionali avvenimenti sportivi fotografata e commentata per voi dalle firme più famose su

IL CAMPIONE

- La prima giornata del campionato di calcio.
- Ferrari Maserati e Vanwall si sono date battaglia sulla pista di Monza.
- Com'è andato il grande duello Baldini-Messina?
- Calcio italiano e calcio sovietico di fronte nell'incontro Milan-Spartak.

Su

IL CAMPIONE

troverete inoltre

- La presentazione del Gran Premio di Merano.
- La presentazione di tutte le squadre di Serie C.
- Il Libro d'Oro dei corridori dilettanti.

Su

IL CAMPIONE

TUTTO DI TUTTI GLI SPORTS

UNA TERZA SQUADRA ROMANA NELLA DIVISIONE NAZIONALE

L'ambizioso traguardo della FEDIT

Nata dalla fusione con il Chinotto Neri la squadra di Crociani è intenzionata a fare le cose sul serio — Gli effettivi sono pochi ma buoni

Tutti noi ricordiamo, con vero piacere, le magnifiche fasi agonistiche del girone F di IV Serie dello scorso anno, magnifiche fasi agonistiche che videro alle prese per la conquista della prima piazza le sole, indisturbate compagini della Feder e del Chinotto Neri.

Ora in testa l'una, ora l'altra, la lotta si protrasse accanita e decisa sino agli ultimi scorci del torneo, quando un calo dei tricolori permettera ai giallorossi del Comm. Neri di passare per primi sotto lo striscione d'arrivo.

Nelle successive finali, nuova affermazione dei « romani », che si conquistarono così il tanto agognato posto in « C ».

Ma un campionato in divisione nazionale è quanto mai impegnativo, da qualsiasi lato lo si guardi: da quello tecnico a quello agonistico, da quello atletico a quello economico. Il Comm. Neri — dunque — si trovò di fronte a vari oppositori nella sua azienda: alcuni gli rimproverarano le eventuali spese eccessive, altri gli sconsigliarono il principio della pubblicità con il fatto che — essendo il torneo di « C » ambientato quasi totalmente al Nord, mentre i loro prodotti hanno la loro zona specifica d'influenza al Sud — il gioco non valeva più la candela.

Prevalsero gli oppositori: così si tentarono i primi approcci (Asborno"), per trovare un « acquirente » (se così si può dire) e del capitale-giocatori e, conseguentemente, della lista di partecipazione. Ma fu proprio la Feder, la rivale Feder, che — invitata — accettò l'onere e l'onere di dare a Roma calcistica una terza squadra in divisione nazionale.

* * *

« Noi speriamo che la migliore tecnica della Feder e la superiore praticità del Chinotto Neri possano trovare nella Fedit quel punto d'incontro, che permetterà ad essa di dare non solo spettacolo di bel gioco, ma anche dei risultati favorevoli ». Così ci dice, al termine del nostro colloquio, l'avv. Venturi, uno dei membri del consiglio Esecutivo. Tecnica e stile ma anche goals e risultati, questo il programma della « matricola ». Un programma che a prima vista potrebbe sembrare ambizioso, ma che non lo è. Anzitutto, perchè la Fedit non punta all'obiettivo grosso della promozione. Poi, perchè — stanti gli ottimi uomini di cui dispone la compagine, e mettendo nel dovuto risalto la presenza di Crociani alla guida tecnica della squadra — effettivamente il complesso può dare molte soddisfazioni — come è nelle sue promesse — a quelli che saranno i suoi sostenitori.

Perchè, questo è il problema più grave che assilla i dirigenti: farsi un pubblico, dei tifosi.

A questo scopo si è preferito il più centrale campo Appio al migliore, ma mal servito dall'ATAC, Campo dell'Acqua Acetosa. Inoltre le partite — per evitare la concorrenza delle « consorelle » maggiori Roma e Lazio — saranno disputate il sabato.

L'innovazione però che sarà più gradita e quella dei prezzi veramente popolari: si pensi che l'abbonamento per le tribune laterali viene a costare 5000 lire: molto poco, cioè.

* * *

Crociani, dicevamo, è l'allenatore della compagine: dire Crociani, vuol dire Chinotto Neri, vuol dire enumerare e tarivere le grandi imprese sportive di questa compagine.

Crociani era l'emblema ed il porta-bandiera del calcio minore romano; ora — assurto alla direzione tecnica della Fedit — egli ha tutte le possibilità di fare ancora bene. Il tecnico-Crociani non lo si discute: egli conosce il fatto suo, come pochi. L'uomo-Crociani ha il dono di una personalità potente, che si impone: i giocatori ne sentono l'influsso ed il prestigio e non discutono mai il suo operato.

Gli effettivi, di cui egli dispone, sono pochi ma buoni.

In porta vedremo Benrenuti (la cui riserva sarà Ranucci), un ragazzo perfettamente impostato, dai grandi mezzi atletici e stilistici. In difesa, Scarnicci e Garelli non dovrebbero far temere: entrambi decisi, disdegnano anche di una certa « classe ». Ad essi presterà aiuto il nuovo acquisto Lazzeri (dall'Empoli), un « gioranissimo » di cui si parla molto bene.

La mediana, però, è il settore che si presenta come il più forte: se agli attuali effettivi si aggiungerà anche Schiaroni allora la seconda linea tricolore potrà contare su quattro ottimi elementi dal rendimento quasi mai elevato, che potranno alternarsi in prima squadra, senza creare scompenso alcuno. Come si possono discutere la esperienza, l'agonismo, la classe dei vari Di Napoli, Bimbi, Basso, Schiaroni, senza dimenticare Bellucci, quinto tra « cotanto senno »? Di Napoli, Bimbi, Basso; Di Napoli, Schiaroni, Basso: lo si presenti come si vuole, questo settore apparirà sempre valido.

L'attacco dovrebbe contare su Balestri, Genero, Magnaracca, Morgia, Nuoto (o Taddei).

I cinque dovranno trovare lodevolmente l'affiatamento, il filo conduttore, cioè, che li porti al goal.

Con la regia del « vecchio », ma magnifico Morgia, questo non dovrebbe tardare a venire: l'ex-cagliaritano, che a trentasette anni sembra aver trovato la sua seconda giovinezza, sarà il suggeritore, l'ispiratore, il « filo » della compagine, che ruoterà tutta attorno a lui.

Senza esagerazione, Morgia rale metà Fedit

Barbabella e Quadrini — proveniente quest'ultimo dal Marzocco di Firenze — sono gli immediati rincalzi della prima linea.

In conclusione, le premesse sono ottime: la squadra potrà ben figurare, potrà farsi apprezzare. Gli sportivi romani se lo augurano - Ad maiora », Fedit

NANDO CECCARINI

LA RIUNIONE DI IERI ALLE CAPANNELLE

Selene Scuri vittoriosa nel Premio Nomentano

Paper Boy ha condotto in testa per tre quarti della corsa e ha ceduto nel finale

La seconda riunione di galoppo alle Capannelle presentava un programma vario nel quale la competizione più importante era il Premio « Nomentano » di lire 750.000, una ben dotata corsa sui 2100 metri riservata ai tre anni ed oltre. Il campo dei partenti era formato da quattro cavalli, tra i quali emergeva Paper Boy, il quale riprendeva la sua attività dopo un lungo periodo di riposo.

Al segnale di partenza si portavano in testa My Dear e Selene Scuri seguiti da Paper Boy e Consivio che rimaneva distaccato. Però, all'inizio della grande pugata, Paper Boy riusciva ad inserirsi in testa ed a distaccare di una lunghezza e mezza My Dear e di circa due lunghezze Selene Scuri, mentre Consivio perdeva terreno. Sulla retta di arrivo, ancora Paper Boy in vantaggio; poi, davanti alle tribune, Selene Scuri con uno sprint irresistibile aveva nettamente la meglio sul dominatore della gara, trascinandosi sulla sua scia My Dear. Ed ecco il dettaglio:

PREMIO NOMENTANO (lire 750.000 - metri 2100). 1) Selene Scuri (A. Matteral) scud Quattro Rose, 2) My Dear, 3) Paper Boy, 4) Consivio, lunghezze due - dieci - lontano. Tot 34-16-19 (8). Le altre corse sono state vinte da Pagano, Valloria, Mazurka, Suada, Vincenzo Bellini, Vittorino.

Moore non rinvierà il match con Anthony

LOS ANGELES, 10. — Sembra che Archie Moore, campione mondiale dei massimi, abbia rinunciato al progetto di far rinviare di due settimane il suo incontro, titolo in palio, con Tony Anthony, previsto per il 20 settembre a Los Angeles.

Moore si è allenato ieri pomeriggio in segreto, disputando tre riprese contro due allenatori.

E' noto che gli organizzatori di Moore-Anthony avevano categoricamente rifiutato di prendere in considerazione il rinvio del combattimento.

RESPINTO IL RECLAMO DELLA R.N. FLORENTIA

La FIN ha deciso: il Camogli è campione della pallanuoto

La Commissione omologazione gare della Federazione italiana di nuoto si è riunita a Genova ed ha adottato le seguenti deliberazioni, visto il verbale dell'arbitro e il verbale del commissario di campo relativo all'incontro fra R.N. Florentia e R.N. Camogli, disputato il 1. settembre, ed esaminato il reclamo della Rari Nantes Florentia; esaminati altresì i supplementi di rapporti dell'arbitro e del commissario di campo, rilevato che per tutta la durata dell'incontro l'arbitro è stato oggetto di insulti e minacce da parte del pubblico e che — fra l'altro — ha dovuto disporre l'allontanamento di uno spettatore che lo minacciava da vicino; accertato che all'8' e 55" del secondo tempo gli spettatori hanno afferrato l'arbitro alle spalle reclamando concessioni favorevoli alla società ospite e che in conseguenza di ciò l'arbitro è stato costretto a sospendere l'incontro, si è deliberato di omologare l'incontro con il risultato convenzionale di 2-0 a favore della R.N. Camogli; di respingere il reclamo della R.N. Florentia in quanto dai fatti esposti risulta che una parte costitutiva materia di valutazione arbitrale e un'altra parte non risulta avvenuta e comunque è superata per effetto del proseguimento a cui si è accennato (sospensione). Pertanto ha incamerato la tassa di reclamo.

In conseguenza delle decisioni della FIN il Camogli è campione d'Italia e la R.N. Florentia è retrocessa in serie « B ».

Inoltre la Commissione omologazione gare ha squalificato per una giornata effettiva di gara il campo del R.N. Florentia, considerata l'attenuante del buon comportamento dei dirigenti.

Per quanto riguarda la fase finale del campionato di pallanuoto per juniores (Parma, 24-25 agosto), esaminato il reclamo della S.S. Lazio relativo all'incontro S.S. Lazio-Canottieri Napoli del 24 agosto, del giocatore Dennerlein Federico della Canottieri Napoli e viste le disposizioni vigenti in materia di qualifica a giornata, è stato deciso di respingere il reclamo della Lazio in quanto la posizione del giocatore Dennerlein risulta regolare; di omologare i risultati come da verbali e di incamerare la tassa di reclamo.

Come si sono svolti i fatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

naci su numerosi automezzi, con forze ingenti, da Bari, da Foggia, da Trani, da Lecce, da Brindisi e da Taranto; si era irradiata per tutta la zona dove si erano svolte o si svolgevano manifestazioni di viticoltori esasperati dalla crisi, di braccianti che dalla crisi venivano ancora una volta durissimamente colpiti, di piccoli e medi produttori; da tutte le popolazioni, in definitiva, che reggono la loro economia soprattutto sul vino. Così la polizia occupava — è la parola esatta — San Pietro Vernotico, Cellino, S. Pancrazio, disperdendo brutalmente ogni manifestazione ed ogni assembramento, picchiando, bastonando e arrestando indiscriminatamente. A San Pietro Vernotico gli agenti aprivano il fuoco: e che non si sia sparato in aria lo testimoniano i cinque feriti.

La stessa scena si ripeteva a San Donaci: le camionette della polizia, provenienti da Cellino, facevano il loro ingresso nella cittadina come alla conquista di una fortezza nemica: tascapani di bombe, mitra spianati, automezzi e camionette. Era forse scoppiata la rivoluzione a San Donaci? No: la popolazione di San Donaci era colpevole di essere scesa in strada per manifestare contro l'indifferenza del governo e le speculazioni dei grossi vinificatori. Nessuna violenza, nessun atto di vandalismo, nessun incidente, era fino a quel momento avvenuto, nonostante l'ampiezza della manifestazione. Le poche persone che sostavano vicino ai portoni delle loro abitazioni, quando siamo giunti a San Donaci, ci hanno raccontato come si è svolta la rappresaglia della polizia, come gli agenti sono giunti ad aprire il fuoco contro la popolazione inerme. Appena entrati in città agenti in divisa e in borghese cominciarono una vera e propria azione di rastrellamento, arrestando e trascinando sulle camionette quanti incontravano per via. Una donna, che passava, attraversando la strada, veniva afferrata e senza tanti complimenti caricata su una camionetta. Intorno alla camionetta si raggruppava una piccola folla, una quindicina di persone che protestavano, reclamando a gran voce il rilascio dei fermati.

Fu allora che la feroce sparatoria ebbe inizio. Gli agenti imbracciarono mitra e moschetti e la piccola folla si disperse, cercando scampo; ma il fuoco fu aperto egualmente. Il bracciante Luciano Valentini aveva cercato riparo dietro un chiosco e lì fu fulminato; al grido dell'uomo colpito a morte, la polizia parve perdere completamente la testa e cominciò a scaricare all'impazzata raffiche di mitra tutto intorno, mentre uomini e donne cercavano scampo nei portoni, dietro le abitazioni, nella fuga. All'angolo di Via Giuseppe Grassi, una donna attraversò la strada correndo: a metà della sua corsa disperata la si vide compiere un mezzo giro su sè stessa, piombare bocconi al suolo, mentre una macchia di sangue si allargava sotto di lei, sulle pietre. Era la Carignano; e si seppe poi, da una donna che era stata con lei fino a pochi istanti prima, che ella, avvertita al suo ritorno dalla vendemmia di quanto stava accadendo, era uscita alla ricerca di un nipotino, perchè non avesse a capitargli nulla. Sotto le stesse raffiche che avevano colpito la Carignano veniva stroncato pure Mario Calò, anch'egli ucciso mentre cercava riparo.

Ormai il terrore era piombato sul paese: gli agenti ne percorrevano le strade in violenti caroselli, distruggendo una cinquantina di biciclette lasciate lungo le strade, continuando a sparare e non certo per difendersi, poichè ormai la manifestazione era stata dispersa; venivano così feriti da colpi di arma da fuoco il ventenne Vincenzo Coppola e, subito dopo, l'altro bracciante Mario Verdoscia: i corpi dei due uomini restarono sul selciato fino a quando alcuni loro compagni di lavoro non li raccoglieranno per praticare loro le prime cure. Come si è già detto, in un secondo tempo il Verdoscia veniva trasportato all'ospedale di Mesagne e operato all'emitorace destro: ora è in fin di vita. Cinquanta persone fra uomini e donne venivano afferrati e trascinati via in stato di fermo; nove persone, arrestate, venivano trasferite alle carceri giudiziarie di Brindisi, in attesa di giudizio (e si ignora sotto quale imputazione).

A notte, finalmente, l'infernale carosello terminava: tutta la popolazione, come al tempo dei tedeschi, era sbarrata in casa. All'ospedale di Mesagne, dove siamo giunti a notte inoltrata, abbiamo potuto risitare i feriti. Mario Verdocia, in attesa di essere operato, poteva appena respirare. Ha avuto però la forza di dirci, nel suo dialetto, reso ancora più incisivo dalla sofferenza, che, nel momento in cui veniva colpito dalla polizia, stava rientrando dal consueto lavoro nei campi. Si era alzato la mattina alle 4 per la sua giornata di lavoro: «Per guadagnare trecento lire» ha detto.

Questa è stata l'azione della polizia a San Donaci; e pensare che nel pomeriggio di ieri, a una delegazione che si era recata dal prefetto (e di cui facevano parte anche il compagno onorevole Santo Semeraro e il compagno Corrado Montemurro, segretario della Federazione brindisina del PCI), per protestare per quanto avvenuto a Cellino ed a San Pietro Vernotico, il prefetto in persona aveva assicurato che non si sarebbe più esploso un colpo da parte della polizia. Si deve dunque solo al senso di responsabilità di queste popolazioni, all'opera di pacificazione esplicata dalle organizzazioni democratiche con alla testa i dirigenti comunisti e dell'Associazione autonoma dei contadini (opera riconosciuta perfino dal prefetto) se a San Donaci e negli altri centri della zona la collera della popolazione non è esplosa, contro la polizia. Contemporaneamente è da notare che nulla è stato fatto dal prefetto e dagli organi di polizia nei confronti di alcuni dirigenti missini che hanno continuamente tentato di indurre la folla esasperata ad atti di vandalismo e perfino cercato di organizzare, in un clima come quello, teso, dei giorni scorsi, una «marcia su Brindisi ».

La situazione, in tutta la zona, resta grave; si respira un'aria di diffidenza, di odio, di terrore, di dolore. Una larga delegazione di parlamentari democratici si recherà domattina dal prefetto per esporgli ancora una volta la gravità della situazione, per chiedere il rilascio dei fermati, la punizione degli agenti responsabili dell'uccisione e del ferimento dei lavoratori di San Donaci; per sollecitare quegli interventi che si rendono urgentissimi per poter ristabilire la calma e bloccare la crisi economica che attanaglia tutta la zona.

I più urgenti provvedimenti sono il fissare un prezzo minimo remunerativo per le uve, stabilito da una commissione di cui facciano parte tecnici e rappresentanti delle categorie interessate, oltre all'ammasso volontario. Restano vivissimi i problemi dei crediti ai piccoli produttori che le banche si rifiutano di effettuare perchè, a loro dire, non hanno più fiducia nelle sorti della viticoltura. Altro provvedimento urgente è quello concernente la stipulazione di contratti di vendemmia perchè gli agrari, approfittando della crisi, retribuiscono con bassi salari i lavoratori.

E' stato il disinteresse del governo nei confronti di questi problemi a determinare la indignazione popolare e le manifestazioni di questa popolazione pacifica, travagliata da una miseria resa ancor più grave dai danni che hanno subito le colture della vite, a seguito delle grandinate, delle gelate che si sono seguite in questi ultimi anni; contadini che hanno pagato 180 lire un chilogrammo di solfato di rame e che ora devono vendere un chilogrammo di uva per sole 27 lire. Quei gruppi monopolistici che hanno venduto a quel prezzo il solfato di rame, sono gli stessi che ora impongono quei prezzi per il prodotto.

Oggi, in più, la gente di questi posti piange i suoi morti. In tutta la zona domani si svolgeranno manifestazioni di protesta; a San Pancrazio è stato proclamato lo sciopero generale. Telegrammi e messaggi di cordoglio giungono a migliaia a tutte le organizzazioni contadine.

Le proteste in Italia

(Continuazione dalla 1. pagina)

a sua volta un'ordine del giorno di protesta contro il grave eccidio dei contadini di Brindisi.

A Reggio Emilia le maestranze della ceramica Veggia hanno sospeso il lavoro in segno di lutto per l'eccidio.

E' stato votato un O.D.G. in cui si chiedono una nuova politica favorevole agli interessi delle masse lavoratrici La segreteria della CdL ha inviato un telegramma di cordoglio ai familiari dei lavoratori caduti e di protesta al governo.

I lavoratori lombardi

Da Bergamo telegrammi di protesta e o.d.g. sono stati votati da numerose fabbriche e gruppi di cittadini del capoluogo e della provincia.

La federazione del PCI ha indirizzato un telegramma alla Federazione di Brindisi esprimendo l'indignazione dei comunisti bergamaschi e la solidarietà alle famiglie dei caduti. Altri telegrammi di protesta sono stati inviati al Presidente del Consiglio ed al ministro degli Interni. A Varese, la Federazione del PCI facendosi interprete dei sentimenti di ogni iscritto ha indirizzato al ministero degli Interni un telegramma di protesta. Telegrammi analoghi sono stati inviati dalla FGCI, dalla Federazione provinciale delle cooperative, dalla CdL di Varese, dall'Esecutivo delle CdL di Gallarate e di Busto Arsizio e da numerose altre associazioni di tutta la provincia. A Cremona, la Federazione cremonese del P.C.I. e la F.G.C.I. hanno inviato telegrammi di cordoglio e di solidarietà alle famiglie dei colpiti e di protesta: al ministro degli Interni. A Ferrara la Segreteria della C. d. L. appresa la notizia dei gravissimi fatti pugliesi si è riunita in seduta straordinaria per elevare la propria protesta ed esprimere la piena solidarietà con le vittime della repressione.

A Milano la crudele repressione della protesta dei contadini viticultori pugliesi strozzati dalla speculazione e dalle conseguenze della politica democristiana che è costata già la vita di tre lavoratori, ha suscitato vivissimo sdegno.

Un messaggio di cordoglio è stato inviato dalla Federazione milanese del PCI ai compagni di Brindisi. La Segreteria della CdL da parte sua ha invitato i lavoratori milanesi ad esprimere unitariamente nelle forme che essi riterranno più opportune la loro vibrata protesta ed a manifestare la loro solidarietà con i contadini del Sud.

Quasi dappertutto la protesta è unitaria come ad esempio alla Moto Garelli di Sesto ove i membri della C. I., aderenti alla CGIL, UIL e CISL, così hanno telegrafato al ministro dell'Interno: « Maestranze Garelli Sesto San Giovanni unanimemente et energicamente protestano contro eccidio lavoratori viticultori manifestanti in difesa loro diritti ». Hanno inviato inoltre messaggi di proteste le Leghe bracciantili e le Camere del lavoro di: Settimo Milanese, S. Donato Milanese, Segrate, Peschiera, Ospedaletto Lodigiano, Secugnano, Turano Lodigiano, Castiglion Adda, Malegnano, Lodi, Corte Palasio, Boffalora Adda, Corsico, Abbiategrasso, Binasco e Morimondo.

Altre proteste sono partite dalle seguenti fabbriche: Pracchi, Triplex, Innocenti, Officine Adda, O. M. di Lodi, Linificio di Lodi, Polenghi, Alfa Romeo, Cotonificio dell'Acqua, Metallurgica Lombarda, Metalli Battuti, SISI Gomma, Centrale del Latte, Jucker, Smalterie Italiane, Geloso, Trafilerie Laminati e Metalli e dai cantieri edili: Bertani, Fachini, Rusconi, Fornace Bagini, Grigioni, Sogene, Comola, Sice. Nelle fabbriche GAI e ORMAI si sono effettuate fermate rispettivamente di 5 e 10 minuti con la totale partecipazione dei lavoratori.

Il comunicato della F.G.C.I.

Nella Capitale, oltre alle ripercussioni di cui diamo notizia in altra parte del giornale, è da ricordare un messaggio di solidarietà della Segreteria del PSI alla Federazione socialista di Brindisi ed uno dell'Unione viticoltori della provincia di Roma.

Sono partiti per partecipare ai funerali dei caduti il senatore Colombi per il PCI, l'on. Napolitano per il Comitato della Rinascita del Mezzogiorno e l'on.le Grifone per l'Associazione dei contadini del Mezzogiorno.

La Federazione Giovanile Comunista da parte sua ha pubblicato un comunicato di cordoglio nel quale invita « tutti i giovani italiani del Nord e del Sud a unirsi alla condanna e alla protesta, a testimoniare la solidarietà di tutta la gioventù ai familiari dei caduti, ai feriti, ai perseguitati e a proseguire la lotta democratica per imporre una nuova politica capace di dare soluzione ai problemi del Mezzogiorno e del paese, di assicurare pane, lavoro e una vita dignitosa e civile ».

Il congresso delle donne aperto a Pechino

PECHINO, 10. — La scena politica cinese è tuttora dominata dal grande dibattito ideologico e dal Congresso della Federazione democratica delle donne.

L'editoriale del *Genmingibao* notava nei giorni scorsi che sia la trasformazione dello stile nel lavoro di partito sia la lotta contro i borghesi costituiscono due aspetti di un'unica campagna di rettifica che deve permettere ai quadri del Partito di affrontare con uno stile nuovo tutti i problemi del paese e ai borghesi di trasformare la propria ideologia adeguandola alla società socialista in cui vivono.

Il congresso delle donne, apertosi ieri, appare molto importante specialmente in Cina, dove oltre 300 milioni di donne costituiscono una forza il cui contributo alla costruzione del socialismo appare determinante.

Il grande cambiamento avvenuto nella condizione delle donne è stato sottolineato nel rapporto di apertura, nel quale è stato confermato che le lavoratrici cinesi, incluse le contadine, hanno raggiunto l'eguaglianza con gli uomini sulla base del principio dell'eguale lavoro eguale salario.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem. — Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

I DELEGATI DEL PARTITO OPERAIO UNIFICATO POLACCO SONO GIUNTI IERI NELLA CAPITALE JUGOSLAVA

Entusiastiche accoglienze di Belgrado a Gomulka che esalta l'unità dello schieramento socialista

Tito riafferma la inviolabilità delle frontiere Oder-Neisse - Un primo colloquio fra le due delegazioni ha preceduto il ricevimento offerto agli ospiti polacchi - Le conversazioni avranno inizio oggi

(Dal nostro inviato speciale)

BELGRADO, 10. — *Belgrado ha salutato stamane con entusiastico calore la delegazione del POUP e del governo polacco capeggiata da Gomulka e dal Primo Ministro Cyrankiewicz, ricevuta all'aeroporto dal Presidente Tito e dalle massime autorità del Partito e del governo jugoslavi.*

Alle dieci e qualche minuto l'aereo polacco, un «Iliuscin 14» dell'aviazione militare, ha toccato la pista di cemento dell'aeroporto di Belgrado, dove già da una buona mezz'ora si erano andate ammassando diverse migliaia di cittadini, mentre altre migliaia sostavano lungo il percorso che sarebbe stato seguito dagli ospiti.

La delegazione polacca aveva lasciato Varsavia poco dopo le 7 e mezza, decollando dall'aeroporto di Okencin, seguita da un aereo speciale che recava a bordo seguito e giornalisti.

La mattinata nebbiosa e piovigginosa sembrava non permettere il decollo, ma il Servizio meteorologico confermava che il volo sarebbe stato pressochè normale. A salutare i delegati erano i dirigenti del Partito e del Governo, con i quali Gomulka, Cyrankiewicz, Ochab ed il ministro degli Esteri, Rapacki, intrecciavano gli ultimi colloqui, circondati da un nugolo di cittadini polacchi e stranieri.

Alle 7.40 l'aereo è già sulla linea di volo. Tre ore di navigazione tranquilla. Già poco più a sud della Capitale le nuvole sono scomparse ed il sereno ci accompagna fino a Belgrado. Qui, come abbiamo già detto, da circa un'ora migliaia di belgradesi sono assiepati lungo la pista di atterraggio e sotto la tribuna d'onore allestita di fronte all'edificio centrale dell'aeroporto.

Il Presidente Tito, accompagnato da Kardelj, Rankovic, dal Ministro degli Esteri Popovic e da numerose personalità del governo e del partito, era già da qualche decina di minuti all'aeroporto, quando l'aereo polacco ha toccato terra, scortato da quattro aerei a reazione jugoslavi. E' Tito a farsi incontro per primo a Gomulka, sceso sorridente dall'aereo. Il primo incontro è estremamente cordiale e caloroso. La banda militare intona quindi gli inni che sono pressochè identici: lo stesso ritmo della nota «marcia di Dombrowski».

Quindi, Gomulka, Cyrankiewicz ed il Presidente Tito passano in rassegna lentamente la guardia d'onore, fino a raggiungere la tribuna, dalla quale il Segretario del POUP ha porto il saluto. «Con vera emozione — afferma tra l'altro Gomulka — abbiamo messo piede in terra jugoslava. La nostra visita non rappresenta una comune formalità diplomatica, ma essa è il segno di una profonda amicizia che lega i nostri popoli, amicizia prevatasi all'epoca della lotta contro l'hitlerismo. L'amicizia che ci lega ha profondi legami ideali: la comune idea del socialismo e dell'internazionalismo proletario. Il lavoro creativo quotidiano dei nostri popoli — lavoro di costruzione del socialismo, con la cura attenta di rispettare le condizioni esistenti in ogni Paese — costituisce il fondo della forza e della vivezza dei nostri sentimenti di amicizia».

«Ci incontriamo oggi dopo anni — ha aggiunto Gomulka — come vecchi amici che furono separati dalle contrarietà del destino, ma che tanto più apprezzano il valore di questa loro ristabilita amicizia e tanto più sono decisi a rafforzarla».

«Anche i nostri popoli — ha continuato Gomulka — tolte le artificiose barriere che li divisero dopo un così lungo periodo di interruzione dei reciproci rapporti, vogliono che fiorisca una scambievole fruttuosa amicizia, per il bene della causa del socialismo e della pace».

«Permettetemi di manifestare la profonda convinzione — ha concluso il Segretario del POUP — che la nostra visita e le conversazioni che condurremo serviranno non solo la causa del rafforzamento dei nostri due partiti e della loro reciproca collaborazione, ma saranno ugualmente utili per tutto il movimento operaio internazionale, in quanto tenderanno al rafforzamento della solidarietà tra le forze socialiste, allo sviluppo amichevole dei rapporti con tutti i paesi socialisti ed al rafforzamento della pace».

Il discorso, ascoltato con attenzione dalla folla viene salutato da una prolungata ovazione, applauso che si ripete più volte, mentre Gomulka, seguito da Tito, si avvia verso l'automobile ricoperta di mazzi di rose offerti con espansione da decine di bimbi.

A stento, il corteo di macchine che si va formando, si fa strada tra la folla. Lungo tutto il percorso, dall'aeroporto fino all'ex palazzo reale, dove gli ospiti prendono alloggio, decine di migliaia di persone salutano il corteo e gli ospiti. Le macchine passano sotto decine di striscioni recanti frasi di saluto scritte in lingua polacca. Migliaia di bandierine polacche si agitano sulle teste della folla, tra la quale spiccano le uniformi gaie dei pionieri.

Alle 11.30 gli ospiti hanno deposto una corona di fiori al monumento al Milite Ignoto; quindi, sono rientrati alla loro residenza, dove hanno ricevuto la prima visita ufficiale di Tito, Rankovic, Kardelj e Popovic.

All'ex palazzo reale Gomulka e gli altri membri della delegazione hanno avuto il primo cordiale colloquio col presidente Tito.

Più tardi, nella sede del Parlamento, la delegazione ha partecipato al pranzo offerto da Tito, che in serata ha dato un ricevimento in onore degli ospiti.

Durante il ricevimento Tito ha pronunciato un discorso di saluto nel quale ha affermato fra l'altro che la Jugoslavia considera la linea Oder-Neisse come «la sola e duratura soluzione» del problema delle frontiere germano-polacche. Intrattenendosi sulla questione tedesca, Tito ha detto anche che essa «non può essere risolta se non in una atmosfera di mutua comprensione e con la partecipazione del popolo tedesco».

Parlando delle relazioni fra i paesi socialisti, Tito si è detto convinto che «soltanto la collaborazione su di una base di eguaglianza e lo scambio reciproco di opinioni può contribuire a una più vasta comprensione e a una più stretta collaborazione fra i movimenti operai di ogni paese. Tanto la Jugoslavia che la Polonia — egli ha aggiunto — stanno seguendo la via del socialismo che va considerata il risultato di specifiche condizioni storiche».

Nella sua risposta Gomulka ha detto che il pericolo principale consiste nel fatto che i circoli governativi e militari della Germania occidentale «stanno mettendo in discussione la legittimità dello invulnerabile confine Oder-Neisse». «Contro tale pericolo che minaccia la pace e che minaccia non solo la Polonia, bensì tutti i paesi socialisti e i popoli dell'intera Europa e d'altri continenti — ha aggiunto Gomulka — la più sicura garanzia è la solidarietà tra i paesi socialisti e la lotta efficace di tutte le forze pacifiche in favore del disarmo, dell'interdizione delle armi di distruzione di massa, nonchè in favore d'un sistema di sicurezza collettiva. Nella sua aspirazione a questo sublime pacifismo, la Polonia solidarizza con il suo vicino e alleato, l'Unione Sovietica, con la Repubblica popolare cinese e con tutti gli stati che desiderano la pace e difendono i diritti di ogni popolo ad una vita indipendente».

Affrontando la questione dei rapporti tra la Jugoslavia e la Polonia, Gomulka ha detto poi di essere convinto che l'attuale incontro servirà a consolidare l'unità del movimento operaio internazionale, al riavvicinamento e alla collaborazione di tutti i paesi socialisti, d'accordo con i principi leninisti nell'interesse della causa della pace.

Le conversazioni fra le delegazioni arranno inizio domani.

FRANCO FABIANI

MENTRE IL VIAGGIO DI GRONCHI VOLGE ALLA CONCLUSIONE

Nessuna indicazione da Teheran sulla politica italiana nel M.O.

Il dissenso fra la Presidenza e il governo impedisce una presa di posizione — Il rientro del Presidente sarà forse rinviato di uno o due giorni — Il conferimento della laurea ad honorem

(Dal nostro inviato speciale)

TEHERAN, 10. — Sebbene non sembri da escludersi la possibilità di un prolungamento della visita per uno o due giorni, per recuperare le 36 ore perdute a causa dell'attacco febbrile di cui Gronchi è stato vittima in conseguenza dell'ascesso al dente, gli ambienti diplomatici e giornalistici già abbozzano i primi bilanci conclusivi. L'unico elemento concreto tuttavia è ancora l'accordo dell'ENI, cui innegabilmente la visita di Gronchi ha conferito particolare significato sul piano generale dei rapporti fra l'Italia e l'Iran.

Nel corso dei contatti tra i Capi di Stato e i ministri degli Esteri è stata esaminata la possibilità di accordi di tipo culturale nel quadro di un trattato di amicizia. Pella questa mattina ha chiesto ai collaboratori la copia del trattato in vigore, probabilmente per studiare la formula tecnica per un suo aggiornamento. Si è però ancora nel vago e in ogni caso sembra si debbano escludere conclusioni che vadano oltre le affermazioni generiche e le questioni marginali. E' d'altra parte vero che era difficile attendersi qualcosa di più. Visto che l'accordo dell'ENI costituisce di per sè un risultato importante e impegnativo.

Una certa delusione si registra invece sul piano più generale. Nei giorni immediatamente precedenti alla partenza di Gronchi dall'Italia si era infatti creduto alla possibilità che il Presidente della Repubblica italiana approfittasse dell'occasione per esporre le sue idee sulla questione generale dei rapporti fra l'Italia e i paesi del Medio Oriente. Anche qui a Teheran si attendeva giorno per giorno che Gronchi affrontasse questo tema, richiamandosi in un certo senso ai discorsi pronunciati nel corso della visita in America. Questa attesa è invece andata delusa, poichè Gronchi non si è spinto oltre i pochi accenni contenuti nel breve saluto alla collettività italiana e nel brindisi pronunciato al ricevimento dello Scia.

Informazioni da fonti giornalistiche attribuiscono ciò al forte contrasto esistente tra la presidenza della Repubblica e il governo. Questo ultimo sempre secondo le stesse fonti, sarebbe stato nei giorni immediatamente precedenti al viaggio, fortemente preoccupato per lo stato dei rapporti fra Italia e Stati Uniti. Si sarebbe giunti al punto che l'ambasciatore americano avrebbe praticamente rifiutato di recarsi a Palazzo Chigi, inviando presso Pella un suo subalterno. La irritazione americana era causata dalle notizie correnti in quei giorni, che attribuivano alla presidenza della Repubblica la intenzione di intervenire nella questione siriana in un modo che avrebbe intralciato i piani di Washington: il rinvio delle dichiarazioni di Pella e della sua conferenza stampa sarebbero manifestazioni della volontà del governo italiano di non irritare ulteriormente gli alleati di oltre atlantico, e lo stesso significato si deve attribuire, secondo le fonti citate, al silenzio del Presidente della Repubblica sulla questione dei rapporti fra l'Italia e il Medio Oriente.

Non sappiamo fino a quali punto queste informazioni rispondono alla realtà. Certo è singolare che sul tema maggiormente discusso in queste settimane, non sia venuto da Teheran alcun nuovo elemento di chiarificazione. Ciò non può non essere considerato un fatto negativo, se si pensa che il momento attuale sarebbe particolarmente favorevole allo inizio di un'azione diretta a correggere la linea nullista del passato, che come è noto ci viene fortemente rimproverata dalle capitali arabe.

ALBERTO JACOVIELLO

Il «TU-104» in servizio sulla rotta Mosca-Budapest

BUDAPEST, 10. — L'agenzia ungherese M.T.I. segnala che, in seguito ad accordo tra la società sovietica Aeroflot e la ungherese Malev, tra Mosca e Budapest incomincerà dall'8 ottobre a funzionare un servizio aereo settimanale con apparecchi «TU-104», che potranno trasportare 70 persone e impiegheranno due ore e venti minuti a compiere il percorso tra le due capitali.

Il Presidente siriano si recherà in Jugoslavia

BELGRADO, 10. — Fonti diplomatiche straniere della capitale jugoslava hanno rivelato che il Presidente siriano Churi Kuwatly visiterà ufficialmente la Jugoslavia la sua partenza per Mosca, dove si tratterrà in visita per qualche giorno.

Bevan ha affermato fra l'altro che l'applicazione della dottrina Eisenhower nel Medio Oriente potrebbe causare incidenti tali da sfociare nello scoppio di una terza guerra mondiale. Egli ha aggiunto di ritenere che la «dottrina Eisenhower» non costituisca affatto una risposta ai problemi del Medio Oriente. Tutto ciò che fa — ha precisato — è di portare gli Stati Uniti in immediato contrasto con l'Unione Sovietica.

La Roosevelt intervistata da radio Mosca

MOSCA, 10. — In una trasmissione diretta al Nord America radio Mosca ha messo in onda oggi una intervista registrata con Eleonora Roosevelt, poi partita per la capitale della Repubblica Usbeka, Tashkent, nel corso della quale la vedova del presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt esprime la convinzione che molti altri americani, oltre i pochi giornalisti di cui si è parlato, dovrebbero poter visitare la Cina.

La vedova Roosevelt ha dichiarato di aver ella stessa intenzione di visitare la Cina, ma di esserne impedita dalle restrizioni del Dipartimento di Stato americano.

«Più sappiamo delle altre parti del mondo, e più si sa di noi, tanto meglio sarà», ha detto la signora Eleonora Roosevelt

Conferenza stampa di Bevan a Varsavia

VARSAVIA, 10. — Il leader laburista britannico Aneurin Bevan, attualmente a Varsavia, ha tenuto questa sera una conferenza stampa, alla vigilia del-

INIZIATO IL DIBATTITO A NEW YORK

Le nazioni dell'Asia condannano il rapporto dell'ONU sull'Ungheria

Ceylon e Tunisia, già firmatarie del rapporto lo sconfessano — URSS e Ungheria contestano la legalità della convocazione straordinaria

TATABANYA (Ungheria) — Un aspetto della campagna popolare in Ungheria contro l'intervento del comitato speciale dell'ONU e dell'Assemblea generale nelle questioni interne del Paese. Kadar durante una manifestazione riceve una petizione firmata da 21.000 operai

NEW YORK, 10 — La manovra americana per mettere l'Unione Sovietica in stato d'accusa per gli avvenimenti ungheresi non sembra destinata ad attuarsi senza ostacoli e senza suscitare riserve in settori influenti dell'Assemblea dell'ONU.

La maggioranza dei paesi afro-asiatici, alla vigilia della speciale sessione dell'Assemblea apertasi oggi per discutere il rapporto sulla situazione ungherese stilato da una sottocommissione dell'ONU, ha presentato un documento di critica al rapporto stesso, che viene definito «scarso ed inconcludente». Particolarmente significativo è il fatto che tra i firmatari del documento figurino il Ceylon e la Tunisia che, avendo già fatto parte della sottocommissione dell'ONU che aveva redatto il rapporto ne disconoscono ora la paternità e ne sconfessano il contenuto: solo le firme dell'Australia, dell'Uruguay e della Danimarca rimangono ora in calce al rapporto che le nazioni afro-asiatiche, dopo uno studio accurato delle fonti, non hanno potuto avallare proprio perchè basato interamente, viene sottolineato, su dichiarazioni di fuorusciti dopo gli avvenimenti di ottobre.

E' in questa atmosfera che oggi, su richiesta americana, l'assemblea dell'ONU si è riunita per discutere il rapporto della sottocommissione. Il delegato americano Lodge ha affermato di voler esaminare la questione «non in uno spirito di guerra fredda», quasi che tutta l'operazione non trovi la sua spiegazione appunto nel quadro generale di un'azione antisovietica di carattere prevalentemente propagandistico. E' stato lo stesso *Times* di Londra, del resto, che in un editoriale pubblicato stamane definiva sostanzialmente propagandistica l'iniziativa statunitense che, di fatto, solleva una questione del tutto artificiale con l'obiettivo di far «condannare» l'Unione Sovietica dall'organizzazione internazionale.

Non sfugge agli osservatori che gli Stati Uniti, ponendo sul tappeto «una questione inesistente», come la definisce la stampa ungherese, intendono rivolgersi soprattutto all'opinione pubblica araba ed asiatica, nella speranza di incidere nell'enorme prestigio che l'Unione Sovietica si è conquistata nel vasto settore neutrale del blocco afro-asiatico. Tanto più grave appare quindi il colpo inferto alla diplomazia americana dalla presentazione della «contro-risoluzione», firmata appunto da quei paesi che si intendevano influenzare in senso antisovietico. In effetti, appare ormai svanita la possibilità di far approvare il rapporto della sottocommissione da una docile maggioranza di comodo, che includa i più vari settori dell'Assemblea, e la stessa continuazione della sessione straordinaria, la cui legittimità è stata contestata dall'Unione Sovietica e dallo stesso governo ungherese, appare per lo meno problematica, visto che i paesi afro-asiatici intendono appoggiare la posizione del blocco socialista contro il proseguimento del dibattito.

Elemento determinante nel coagulare l'opinione afro-asiatica in una posizione ostile alla manovra americana è stato certamente lo sviluppo recente degli avvenimenti nel Medio Oriente, dove si assiste in concreto ad un intervento imperialista per soffocare la libertà di popoli in lotta per il mantenimento e il rafforzamento della propria indipendenza. Il gruppo di Bandung non sembra disposto a permettere che l'opinione pubblica internazionale venga distratta con questioni artificiali e provocatorie dalla discussione di problemi reali e di indubbia gravità, nè che gli Stati Uniti possano erigere, come sottolinea la stampa asiatica, cortine fumogene dietro cui nascondere le proprie iniziative interventiste in settori delicati del Medio Oriente.

Nella seduta odierna dell'Assemblea, dopo un discorso del delegato americano, il quale ha presentato una risoluzione che «condanna» l'Unione Sovietica per essere intervenuta in Ungheria e accusa anche il governo ungherese di aver violato il trattato di pace, ha preso la parola il delegato di Budapest, Peter Mod.

Mod ha dichiarato che gli avvenimenti verificatisi nell'autunno scorso in Ungheria sono una questione parlamentare interna ed ha accusato il sottocomitato dell'ONU che ha redatto il rapporto di aver violato la Carta dell'organizzazione, interferendo nella situazione interna di un paese membro. Dopo aver chiesto che l'Assemblea condanni il sottocomitato per la procedura seguita nella sua inchiesta, respingendone il rapporto per aver falsificato la verità, ha domandato l'immediato ritiro della questione ungherese. Il delegato sovietico Sobolev, dal canto suo, ha rilevato che la convocazione urgente dell'Assemblea per l'Ungheria prova che gli Stati Uniti non hanno abbandonato il loro atteggiamento ostile e la loro propaganda sovversiva nei confronti delle Democrazie popolari e non desiderano risolvere nessun problema internazionale, perseguendo insieme ad altre potenze occidentali una politica aggressiva. Anche il delegato dell'URSS ha chiesto che il rapporto della sottocommissione venga respinto e che la questione ungherese venga tolta dall'ordine del giorno dei lavori.

I paesi del blocco di Bandung sono solidali con la Siria

L'organo del P.C. cinese scrive che gli stati socialisti considerano loro dovere aiutare il movimento nazionale arabo

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 10 — *Gli sviluppi della situazione nel Medio Oriente, aggravata dall'invio di armi iniziato ieri dagli americani, sono attentamente seguiti dalla stampa cinese e, in generale, asiatica, la quale identifica nel gesto statunitense i preliminari di una aperta aggressione alla Siria e un passo verso la realizzazione di un piano di più ampia portata relativo all'intera regione.*

Il Genmingibao, che precedentemente aveva dedicato numerosi commenti al viaggio del Sottosegretario americano Henderson, pubblica oggi un lungo editoriale nel quale assicura al popolo siriano (ed a quello egiziano che, secondo i piani statunitensi, dovrebbe seguire le stesse sorti del primo) il pieno appoggio dei paesi socialisti, ribadendo il concetto espresso alcuni giorni fa da Ciu En-lai, durante una breve conversazione avuta con alcuni giovani siriani in visita in Cina. Il giornale nota che la Siria e l'Egitto sono diventati, dopo la conferenza di Bandung, i centri principali del nazionalismo arabo, i campioni della pacifica coesistenza e della neutralità, e come tali ostacolano i piani americani per l'estensione della catena di basi attorno al campo socialista. Per questo, prosegue il giornale, gli Stati Uniti sono ansiosi di mettere la parola fine «ad una lotta che costituisce una parte integrante della lotta fra le forze della pace e quelle della guerra», mirando nello stesso tempo a completare l'azione di estromissione degli interessi inglesi da una zona le cui risorse permettono di controllare permanentemente le economie europee. Il Genmingibao conclude quindi affermando che i paesi socialisti, capeggiati dall'URSS, considerano loro dovere aiutare il movimento nazionale nel Medio Oriente e fare il possibile per estendere l'area di pace: non importa quanto nere siano le nubi nel Medio Oriente poichè — rileva il giornale — se i popoli si uniranno sotto la bandiera dell'anticolonialismo e rafforzeranno la vigilanza contro gli intrighi, essi vedranno presto le loro terre illuminate da un futuro radioso.

Gli stessi argomenti vengono sviluppati da altri giornali cinesi, vietnamiti e coreani, i quali sottolineano l'esigenza che le Nazioni Unite esaminino, fra altri importanti problemi, quello delle minacce ai paesi arabi, piuttosto che occuparsi di una questione come quella ungherese che è stata sollevata dagli Stati Uniti proprio per crearsi una cortina fumogena.

Persino la stampa pakistana, oltre quella indiana, denuncia i piani statunitensi. L'autorevole Imroze scrive: «Il viaggio di Henderson e la dichiarazione del Dipartimento di Stato sull'invio di armi rafforzano ulteriormente il timore che l'America stia per compiere qualche grave gesto». Ogni tentativo di liberazione dalla dominazione occidentale per essere indipendenti è stato sempre definito dagli occidentali una "cospirazione comunista". Essi cercano di tenere le nazioni orientali sotto il loro giogo in nome dell'anticomunismo».

EMILIO SARZI AMADE'

Anteprima per la stampa di "Un re a New York,,

LONDRA, 10 — Stamattina Charlie Chaplin ha presentato in anteprima alla stampa il suo ultimo film, «Un re a New York». Il cinema «Leicester Square» era gremito di giornalisti, che al termine della proiezione apparivano sinceramente scossi dalla amara satira di «Charlot» contro l'America del maccartismo.

I giornali londinesi della sera hanno accolto l'opera di Chaplin con approvazione, sottolineando soprattutto il filone polemico e politico in esso contenuto. La trama del film, come è noto, narra di un re esiliato a New York che dopo varie avventure giustose finisce con l'essere accusato dalla Commissione per le attività antiamericane. Disgustato, egli abbandona gli Stati Uniti e ritorna soltanto quando è sarà liberato.

La carica polemica contenuta in «Un re a New York» è esplosa stasera nel corso della conferenza stampa che Chaplin ha tenuto all'albergo «Savoy». Alcuni giornalisti americani hanno accusato «Charlot» di aver fatto opera tendenziosa e antiamericana. Chaplin aveva ribattuto di non aver attaccato gli Stati Uniti ma una malefica mitomanza.

Subito dopo l'anteprima, stamattina Chaplin aveva rifiutato ogni contatto con una compagnia televisiva americana, mentre ha parlato a quella britannica.

Seri contrasti nel governo francese sulla "legge quadro,, per l'Algeria

Bourges Maunoury ha chiesto la convocazione straordinaria del Parlamento - Sciopero dei fornai per 48 ore - Il governo chiede ai sindacati una tregua di sei mesi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 10 — Bourges-Maunoury ha chiesto stamattina al presidente dell'Assemblea nazionale che il Parlamento sia convocato in sessione straordinaria il prossimo 24 settembre per discutere la legge-quadro che abbia più precise concezioni nei confronti degli algerini.

Perchè, allora, questa brusca convocazione del Parlamento su di una legge ancora in alto mare e già votata ad una fine malinconiosa?

Prima di tutto, perchè il dibattito alle Nazioni Unite ha lasciato capire che la legge-quadro è la sola carta sulla quale la Francia possa fondare le sue speranze di successo. Foster Dulles — si mastica qui senza rispostarice — ha ripetuto che la politica americana nel Medio Oriente non è certo agevolata dalla guerra d'Algeria ed esige dalla Francia qualcosa di concreto per evitare che i paesi del Nord Africa, prima o poi, sfuggano alla presa occidentale per schierarsi col blocco sino-egiziano ed è inutile dire che — senza parlare dell'Algeria — i governi di Tunisi e di Rabat stentano ogni giorno di più a contenere l'avversione popolare contro gli oppressori dell'Algeria.

Ieri sera — rientrato a Tunisi da una breve vacanza europea — Abid Burghiba ha proclamato lo stato di allarme lungo tutti i cinquecento chilometri della frontiera algero-tunisina. Gli sconfinamenti delle truppe del generale Salan nel territorio della giovane repubblica erano rimasti sin qui senza risposta: il presidente tunisino ha quindi voluto mettere in guardia il governo di Parigi affermando che «al diritto di inseguimento impugnato dalle autorità militari francesi, Tunisi ribatte con il diritto di legittima difesa». «Bisogna pertanto riconoscere — scrive un giornale della sera — che se il gesto di Burghiba non è apertamente ostile, è decisamente di minaccia verso la Francia». Ma altri elementi, di carattere interno, hanno consigliato il premier francese ad accelerare i tempi convocando il Parlamento in sessione straordinaria sull'Algeria. Bourges-Maunoury ha infatti proceduto di un soffio quei gruppi politici che si erano fatti promotori di una riapertura anticipata della camera per discutere della situazione economica del paese e del conflitto prezzi-salari.

Tuttavia, il conflitto resta, e anzi si fa di giorno in giorno più acuto: domani, e per 48 ore, tutta la Francia sarà senza pane avendo deciso i fornai di protestare contro la legge che limita il tasso di panificazione. Dal canto loro, gli agricoltori del centro, i ferrovieri e i metallurgici preparano vaste agitazioni che potranno sconvolgere l'economia finanziaria di Gaillard.

Il governo, per tutta risposta, ha lanciato un ultimo appello: «Troviamoci, padroni, lavoratori e governanti, attorno a una "tavola rotonda" e tassiamo una tregua di sei mesi.

La proposta, pensano i sindacati, arriva troppo tardi. E che arriva troppo tardi lo riconosce persino «l'uomo-menu» della radio, che da ieri ha smesso di consigliare il pollo per invitare le massaie a consumare «cavolfiori, fagioli e merluzzo», i soli generi attualmente in ribasso. Il che evidentemente è troppo poco

AUGUSTO PANCALDI

L'assassino di Edwina aggredito dalla folla

LONDRA, 10 — Duecento donne si sono questa mattina gettate contro la polizia, nel tentativo di impadronirsi dell'«uomo dalla cicatrice sulla faccia», accusato di avere assassinato la piccola Edwina Taylor, di quattro anni.

«Consegnatecelo!», gridavano le donne, mentre Derrick Edwardson era ricondotto in prigione dopo essere stato interrogato dal magistrato di Croydon.

Alcune donne sono riuscite a spezzare i cordoni e a colpire con pugni il furgone nel quale si trovava l'assassino, che ieri si è costituito spontaneamente alla polizia.

Nel corso di un'udienza protrattasi per cinque minuti, l'ispettore Harold Marshall ha testimoniato che Edwardson, la piccola Edwina.

Edwardson è stato rinviato in carcere ancora per una settimana, in attesa di un'altra udienza.

Per precauzione la polizia lo ha condotto al tribunale dall'adiacente stazione di polizia attraverso un tunnel sotterraneo, allo scopo di evitare la folla. Nella stazione di polizia egli era stato tradotto sin da questa mattina all'alba.

L'ispettore di polizia ha dichiarato al magistrato di avere comunicato ieri sera a Edwardson «il proprio sospetto» che potesse essere lui lo autore del delitto. Al che l'uomo ha risposto: «Va bene. Mi arrendo. L'ho uccisa io». Quindi ha steso una dichiarazione in questo senso

Scioperi in Argentina per l'aumento dei salari

BUENOS AIRES, 10. — Prosegue in Argentina, con sospensioni del lavoro in numerosi settori, l'agitazione in corso da alcune settimane per ottenere un aumento dei salari adeguato al costo della vita, che è in continuo aumento.

Da due settimane i telegrafisti e i radio-telegrafisti delle compagnie private o dello Stato lavorano «al rallentatore», il che provoca notevoli ritardi.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5436 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

Perchè lottano i viticoltori

La viticoltura rappresenta una delle principali attività dell'agricoltura italiana. Un milione di ettari sono coltivati a vigna e oltre due milioni di ettari ad uva consociata con altre colture. Ogni anno si producono circa 60 milioni di ettolitri di vino per un valore di 300 miliardi di lire (prezzi all'ingrosso). Le unità della popolazione agricola interessate alla coltivazione della vite sono 12 milioni tra coltivatori diretti, mezzadri, coloni, braccianti e salariati e le loro famiglie ed ogni anno sui vigneti si impiegano oltre 400 milioni di giornate lavorative. Su questa grande fonte di lavoro, costituita con il sacrificio di intere generazioni contadine, si accanisce da anni la speculazione dei monopoli e dei grandi commercianti che impongono ai consumatori prezzi esosi mentre mandano in rovina i contadini acquistando l'uva a prezzi inferiori ai costi di produzione. Alle rivendicazioni dei contadini il governo ha risposto però con la repressione poliziesca

COME E' POTUTO AVVENIRE che un problema come quello del mercato delle uve e del vino abbia assunto un acutezza tale da portare allo spargimento del sangue?

Da anni cresce la protesta dei viticoltori. Da un capo all'altro d'Italia si sono susseguite manifestazioni alle quali hanno partecipato piccoli e medi produttori accanto a contadini poveri e braccianti: tutti interessati a spezzare la spirale di speculazione che soffoca la viticoltura italiana

La crisi della viticoltura si riassume in due cifre: il produttore realizza un prezzo in ragione di 23-28 lire ogni litro di vino, mentre lo stesso litro di vino, il più delle volte sofisticato, viene fatto pagare ai consumatori dalle 120 alle 160 lire. Lo Stato interviene in questo processo soltanto per riscuotere l'imposta di consumo nella misura variante dalle 28 alle 35 lire

Quest'anno la diminuzione dei prezzi delle uve, particolarmente nelle Puglie, è arrivata a livelli di vero e proprio crollo, di gran lunga inferiori ai costi di produzione. Per un quintale di uva di pregiata qualità e di alto contenuto alcoolico si è giunti a pagare 2000 lire ed anche meno.

Per comprendere quale tragedia rappresenta ciò per la famiglia contadina basti una breve analisi di un bilancio-tipo, quale può essere quello di un contadino che coltiva una vigna di poco più di un ettaro, con una produzione di 23 quintali d'uva. Le spese per antiparassitogamici, concimi ed operazioni colturali ammontano, in questo caso, a *150 000 lire alle quali si* aggiungono le imposte, non meno di altre 40 mila lire. Si tratta di una spesa di circa duecentomila lire mentre il valore della produzione, al prezzo medio, attualmente praticato nel eMridione, di 3000 lire al quintale, è pari a 180.000 lire.

Questa la situazione del coltivatore diretto; certamente più critica la condizione di mezzadro e del colono il quale dovrà dividere il prodotto con la proprietà terriera, sulla base di pesanti condizioni contrattuali .

La crisi della viticoltura significa crisi dell'intera economia di grandi Regioni come la Puglia, di importanti province del Nord e del Centro, del Mezzogiorno e delle Isole. E' una crisi che coinvolge gli interessi *non solo* dei contadini *ma* di tutte le categorie produttive.

Ciò spiega la partecipazione alle manifestazioni di tutta la popolazione dei Comuni in lotta. Artigiani e commercianti, la cui attività dipende dall'esito economico della vendemmia lottano a fianco dei contadini, chiudendo le botteghe, partecipando ai cortei, alle «passeggiate» piemontesi o alla esasperata protesta dei centri pugliesi.

La lotta dei viticoltori causata dalla *speculazione* che sull'uva e sul vino, compie un ristretto gruppo di grandi industriali e commercianti, poteva essere evitata da un'organica politica governativa in difesa di questa essenziale produzione

Ripetutamente i viticoltori hanno chiesto l'aiuto concreto e massiccio alle cantine sociali, le uniche in grado di commettere la sofisticazione e di eliminare il gravoso profitto attualmente percepito dagli industriali della vinificazione.

Questi sono i motivi di fondo della lotta dei viticoltori italiani.

Ad essi se ne aggiungono altri derivati dall'ostinato silenzio prima e dal vergognoso rifiuto poi, che il Governo ha opposto alle precise rivendicazioni avanzate da contadini di tutte le organizzazioni, da tecnici e da autorità di ogni tendenza politica.

Le misure che il Governo ha annunciato hanno avuto l'effetto contrario a quello reclamato dai viticoltori. Il credito concesso solo ai vinificatori aggrava, infatti, la situazione, spingendo gli industriali del vino a mantenere l'attuale bassissimo livello dei prezzi pagati ai contadini.

Il rifiuto di abolire l'imposta sul vino ha poi confermato che il Governo non intende cambiare strada, difendendo con i fatti e non con le sole promesse il frutto del lavoro di milioni di contadini italiani.

La lotta era ed è l'unica strada che i viticoltori italiani possono seguire, per la difesa dei propri interessi che coincidono con quelli dell'economia nazionale e dei consumatori.

Famose sono ormai le «passeggiate» dei viticoltori piemontesi. Con i loro carri, con cartelli, con lunghi cortei ai quali hanno partecipato i coltivatori diretti con le loro famiglie. Con questa protesta più volte l'opinione pubblica è stata richiamata sull'angoscioso problema della viticoltura e sull'assenza di una politica governativa in difesa di questa essenziale attività dei contadini italiani. Nella foto: una «passeggiata» di viticoltori piemontesi

Più drammatica la protesta che si è levata nel Mezzogiorno. A Sambiase, in Calabria, contadini poveri e «galantuomini» benestanti affrontarono la prigione per difendere la viticoltura dalla rovinosa crisi dalla quale solo un gruppo di speculatori traggono grandi profitti. Nella foto: un momento della manifestazione che si svolse alcuni mesi fa a Sambiase

La crisi della viticoltura, sia pure con caratteristiche diverse, ha colpito anche i contadini francesi. Ripetute manifestazioni si sono svolte in quest anni, con blocchi delle autostrade ove il traffico è rimasto paralizzato pe più giorni. L'intervento della polizia francese, non certo tenera verso i lavo ratori, non arrivò mai all'uso delle armi e allo spargimento di sangue Nella foto: i viticoltori di un villaggio francese bloccano un'autostrada

Le richieste

L'ALLEANZA NAZIONALE dei contadini e l'Associazione nazionale Cooperative agricole, che già in data 3 settembre u.s. avevano attirato la attenzione del Presidente del consiglio on.le Zoli sui pericoli derivanti dalla gravità della crisi vinicola e dagli interventi repressivi contro i viticultori, esprimono i sensi del loro cordoglio e della solidarietà per i viticultori pugliesi caduti vittime di una condanna a morte ingiusta e illegale, che ha colpito senza processo dei contadini, colpevoli solo di aver difeso il loro diritto ad un'equa remunerazione del loro lavoro; esprimono i sensi della loro indignazione e della loro protesta contro metodi repressivi indegni di un paese civile.

I luttuosi avvenimenti di Puglia confermano dolorosamente l'estrema urgenza di affrontare in maniera risolutiva il problema della crisi vinicola, secondo le linee già propugnate dalle nostre Associazioni e sulle quali anche l'Assemblea regionale siciliana ed il recente convegno di Marsala si sono unanimemente espressi. Il sangue dei caduti sia per ogni contadino, quale che sia la sua appartenenza politica e organizzativa, sprone a reclamare e a manifestare per:

1) l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino con l'approvazione della proposta di legge Longo ed altri, presentata alla Camera fin dal 26 giugno 1953;

2) la lotta contro le adulterazioni e le sofisticazioni attraverso l'applicazione delle norme vigenti e di quelle altre che si rendono necessarie, da emanarsi con provvedimento di urgenza.

Si reclama inoltre l'adozione dei seguenti provvedimenti: finanziamento per l'impianto e l'esercizio delle cantine sociali attraverso l'approvazione delle proposte di legge all'uopo presentate in Parlamento, divieto temporaneo delle importazioni di tutte le materie alcooligene; proroga per altri sei mesi delle agevolazioni fiscali sulla distillazione, con prezzo minimo garantito per il prodotto in relazione al suo contenuto alcoolico; riduzione in misura congrua delle tariffe ferroviarie per il trasporto di uve, di mosti e di vini

Al fine di impedire vendite affrettate e sotto costo, che giovano solo alle categorie speculatrici, si richiede inoltre:

1) l'immediata erogazione di prestiti di credito agrario da attuarsi d'urgenza nelle zone di maggiore depressione ed in favore dei viticoltori, che ne hanno maggiore bisogno, con garanzia privilegiata sul prodotto e con tasso non superiore al 3 per cento;

2) l'intervento dei Comuni allo scopo di facilitare le operazioni di credito agrario e allo scopo di reperire, dove ve ne è necessità, i locali necessari al deposito e alla trasformazione del prodotto mediante interventi di ogni tipo fino, e se è il caso, alla requisizione;

3) la collaborazione a tale scopo delle cantine sociali, delle cooperative e dei Consorzi agrari provinciali;

4) la proroga della scadenza delle cambiali agrarie, di almeno sei mesi.

Una lettera dal Salento sugli incidenti di Torchiarolo

Denunciata la speculazione anticomunista - Drammatica descrizione della situazione dei viticoltori - L'urgenza dei provvedimenti più volte richiesti dai contadini

Dopo i fatti di Torchiarolo, gli agricoltori di Campi Salentina così scrivevano a un giornale di Bari:

Ci riferiamo agli incidenti avvenuti a Torchiarolo che noi agricoltori comprendiamo e giustifichiamo. Non siamo d'accordo sulle cause che hanno provocato il tumulto. In realtà, la "notizia mesatta" non è stato altro che l'incentivo per fare esplodere il malcontento che si è determinato nella popolazione agricola

Anche a Roma i contadini dei Castelli hanno più volte manifestato reclamando l'abolizione dell'imposta sul vino, la lotta contro la sofisticazione, un'organica politica in difesa della viticoltura. Nella foto: un corteo di viticoltori nelle strade di Roma

alle supercontribuzioni comunali e provinciali e di conseguenza in questo Comune paga per ettaro ben 38 000 lire di tasse sui terreni, quando un agricoltore, nonostante le promesse, vede aumentare i contributi unificati, è logico ed umano che, giunto il momento di realizzare in denaro il frutto delle sue fatiche, rimanga sgomento ed attonito dinanzi alle attuali quotazioni dell'uva che si aggirano sulle 2500-3000 lire il quintale

Se questo prezzo non è assolutamente remunerativo in annate normali e buone è naturale che non può esserlo assolutamente in una annata come questa. Questa situazione il Governo, e in particolare il ministro Colombo, la conosce ma, in verità, non si fa assolutamente nulla per risolverla. E non ci si venga a dire che provvedimenti sono stati presi, perchè questi provvedimenti si sono, nella pratica, già dimostrati dei miseri palliativi.

Che triste contrasto! I ministri sorridenti si godono in pace le vacanze, noi, poveri agricoltori, da anni rinunziamo al pur più misero diversivo. La verità è, signor direttore, che siamo giunti al limite della sopportazione. Se quest'anno l'uva quoterà intorno alle 3000 lire quintale, senza essere facili profeti d'ora in poi faremo la fame. Perchè siamo costretti a vendere, costretti dalle scadenze delle cambiali. Se non saranno presi immediati e seri provvedimenti faremo la fame e le conseguenze non sarà possibile prevederle, perchè, signor direttore, la fame non guarda in faccia a nessuno».

Questa drammatica denuncia svergogna quanti di fronte ai luttuosi avvenimenti hanno osato parlare di «sobillazione».

I fatti dimostrano che il Governo è colpevole di aver risposto con le armi alle legittime rivendicazioni dei viticoltori.

per la ormai tanto discussa crisi vinicola

Noi li giustifichiamo questi incidenti perchè, quando un agricoltore ha lavorato l'intero anno nel suo campo, quando un agricoltore ha visto distrutto una parte del suo raccolto dalla brinata del 9 maggio (la seconda in due anni), quando ha assistito impotente allo scempio dei grappoli causato dai forti venti spirati il 27-28 giugno, quando i forti calori del 14-15 agosto gli hanno distrutto un terzo del prodotto rimasto, quando detto agricoltore ha chinato il capo, dinanzi

Il vero scopo dell'on. Bonomi

L'ON. BONOMI non può cavarsela con le sue solite demagogiche affermazioni. Di fronte a tanta tragedia della piccola proprietà contadina, di quella stessa piccola proprietà della quale la sua organizzazione si dice paladina, l'on. Bonomi deve uscire dalla ambiguità e dire apertamente se è favorevole o non a combattere la crisi del vino, non con i discorsi alla televisione, ma appoggiando i provvedimenti che i contadini chiedono, per i quali i contadini affrontano eroicamente e con coraggio la spietata e brutale repressione che contro di loro è stata scatenata.

L'on. Bonomi deve dire chiaramente perchè è contro l'abolizione della famigerata imposta di consumo sul vino, se è per la concessione dei crediti ai viticoltori e non agli industriali vinificatori.

L'on. Bonomi deve rispondere una buona volta sulla questione essenziale posta dalla crisi della vitivinicoltura italiana: la lotta contro le speculazioni compiute da un pugno di grandi commercianti, legati ai monopoli industriali e alle banche che tanti profitti traggono dall'agricoltura attraverso l'esoso prezzo dei concimi, delle macchine, degli antiparassitogamici, attraverso il credito strozzinesco.

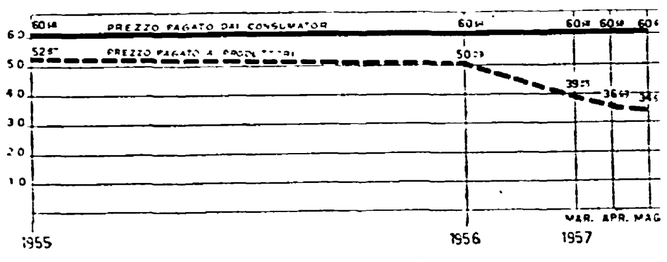
Ne vale, a salvare l'on. Bonomi e la sua organizzazione, la vantata tutela che ai viticoltori verrebbe fornita dall'azione della Federconsorzi. La misura dell'ammasso volontario che viene costantemente reclamata dai contadini meridionali, si traduce in una beffa per i coltivatori diretti se viene compiuta con gli attuali criteri. Pagare il prezzo di mercato, anticipando solo il 70% di esso, escludere di fatto i contadini da ogni controllo sulle operazioni di ammasso, di lavorazione e di smercio del prodotto, significa non modificare in nulla la tragica situazione dei viticoltori.

La Federconsorzi può pagare un prezzo remunerativo ai contadini rovinati dalla crisi; può e deve modificare le attuali norme di gestione dell'ammasso facendo eleggere dai contadini commissioni di controllo.

E' tempo di parole chiare, on.le Bonomi e di provvedimenti urgenti e concreti, non di promesse e di manifesti.

Questo reclamano i contadini e le popolazioni del Meridione in lotta contro le rovinose conseguenze di una politica che per anni è stata perseguita all'insegna dell'anticomunismo che non è riuscita a celare il vero scopo: rovinare i contadini a favore degli speculatori e dei gruppi monopolistici.

IL CROLLO DEI PREZZI



La diminuzione dei prezzi pagati ai produttori è stata costante. Il fenomeno si è realizzato a prescindere dalla quantità e dalla qualità media della produzione. La legge della domanda e dell'offerta non ha più significato in questo settore produttivo ove i contadini sono alla mercè del monopolio e della speculazione. Quest'anno, in Puglia, per esempio, la produzione è stata inferiore al 1956 per effetto delle gelate; i prezzi sono tuttavia crollati e risultano inferiori di 600-800 lire al quintale di uva rispetto all'anno scorso